

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBIZZATI: Sussidio disoccupazione I. N. P. S. ai pensionati in servizio. (29619)	IV	BUFFONE: Definizione ricorso per pensione alla guardia Marciànò Gaetano. (29162)	XII
ALDISIO: Divieto tecnico di maturazione artificiale del pomodoro. (29280)	IV	CACCIATORE: Inconvenienti nelle costruzioni I. N. A.-Casa di Benevento. (28531)	XIII
ANFUSO: Impugnazione elezioni del consiglio dell'ordine dei farmacisti di Catania. (28930)	V	CALASSO: Definizione pensione di Mangione Antonio. (27242)	XIII
ANGIOY: Provvedimenti per insolubilità delle cambiali agrarie in Sardegna. (27918)	V	CALASSO: Provvedimenti a Gemini di Ugento (Lecce) per la grandine. (27250)	XIV
ANGIOY: Ripartizione tributi speciali nelle categorie degli impiegati di Stato. (29176)	VI	CALASSO: Numero abitazioni in centri abitati meridionali e in proprietà a coltivatori diretti. (27364)	XIV
ANGIOY e BARDANZELLU: Provvedimenti per il maltempo in Sardegna. (28204)	VI	CAMANGI: Convocazione consiglio comunale di Palestrina (Roma). (29391)	XV
AUDISIO: Soccorso in grano ai contadini colpiti dal maltempo. (27314)	VII	CAPPUGI: Competenze di legge al personale delle rappresentanze diplomatiche d'Italia. (29179)	XV
BADINI CONFALONIERI: Provvedimenti per il maltempo nell'astigiano e nel cuneense. (28356)	VII	CAPRARA: Definizione pensione di Oliviero Antonio. (27661)	XVI
BARDANZELLU: Provvedimenti in Sardegna per incendi boschivi. (28392, 28479)	VIII	CAPRARA: Finanziamenti della ditta Alaia di Napoli. (29233)	XVI
BARONTINI: Pratiche del Ministero difesa per indennità di esodo volontario ai dipendenti statali. (28533)	X	CAPRARA: Inquadramento tra gli impiegati di operai dell'amministrazione militare. (29302)	XVI
BERARDI: Definizione pensione di Fioriti Armando. (27553)	XI	CAPRARA: Porto d'armi a Scarpato Giovanni. (29455)	XVI
BERLINGUER: Ampliamento uffici postali di Nuoro. (28407)	XI	CAPRARA: Fognatura in via Santa Maria a Cubito nel comune di Napoli. (29478)	XVI
BERNARDI e ALBIZZATI: Acconto ai pensionati dell'Azienda di Stato per servizi telefonici. (28621)	XI	CAPUA: Sospensione per procedimento penale del sindaco di Monasterace (Reggio Calabria). (29531)	XVII
BIGI ed altri: Accettazione denunce dei danni per il gelo. (27701)	XI	CARAMIA: Provvedimenti a Gemini di Ugento (Lecce) per la grandine. (26738)	XVII
Bozzi: Sostituzione dimissionari nel consiglio comunale di Gaeta. (28891)	XII	CASTELLARIN: Area per cinema dalla società Diana alla parrocchia di San Giorgio in Braida di Verona. (28386)	XVIII
BUBBIO: Contributo ai mezzadri per acquisto sementi. (26279)	XII	CAVALLOTTI: Rinvio elezioni del consiglio dell'ordine dei medici di Roma. (29498)	XVIII
BUBBIO: Definizione pensione di Albasano Giovanni. (27048)	XII	CAVAZZINI: Sottopassaggio alla stazione di Rovigo. (29673)	XIX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

	PAG.		PAG.
CHIARAMELLO: Provvedimenti per il maltempo nel cuneense e nell'astigiano. (28350)	XIX	COLITTO: Edificio scolastico in Sepino (Campobasso). (29697)	XXV
COLITTO: Sistemazione torrenti Pastena e Rava Costa in Sessano (Campobasso). (26349)	XIX	CORBI ed altri: Revoca incarichi statali a funzionari della Federconsorzi e dell'Ente risi. (27998)	XXV
COLITTO: Sistemazione torrente Troncarello in Macchiavalfortore (Campobasso). (26438)	XIX	CORONA ACHILLE: Provvedimenti per bilanci comunali deficitari. (29582)	XXVI
COLITTO: Sistemazione fiume Triguio in Mafalda (Campobasso). (26977)	XIX	CREMASCHI: Ubicazione telefono in Pompeano di Serramazzone (Modena). (28326)	XXVII
COLITTO: Funzioni di bonifica montana al consorzio destra Trigno e Basso Biferno (Campobasso). (27091)	XX	DANIELE: Cavalcavia in Marotta di Mondolfo (Pesaro). (29667)	XXVIII
COLITTO: Classificazione in montano del comune di Spinete (Campobasso). (28467)	XX	DANTE: Rimborso indennità di residenza per farmacia al comune di Basicò (Messina). (28331)	XXVIII
COLITTO: Richiesta d'impianto telefonico a Roma. (28470)	XX	DE CAPUA: Provvedimenti a Sannicandro Garganico e Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) per la grandine. (28318)	XXVIII
COLITTO: Lavori per acquedotto Campatà-Forma (Campobasso). (28478)	XXI	DE LAURO MATERA ANNA: Nomine vincitori dei concorsi per insegnamento scolastico. (29263)	XXIX
COLITTO: Inviti per appalto lavori di sistemazione del bacino del Trigno. (28503)	XXI	DEL FANTE: Inquadramento nel ruolo B degli insegnanti di musica nelle scuole medie. (29345)	XXIX
COLITTO: Indennità di esproprio a M. Matthaeis da Rotello (Campobasso). (28637)	XXI	DEL VESCOVO: Abbandono aziende agricole da parte dei braccianti. (27971).	XXIX
COLITTO: Aquedotto rurale in agro San Massimo (Campobasso). (28672)	XXII	DE TOTTO: Scuola di avviamento industriale a Monterotondo (Roma). (29676)	XXX
COLITTO: Sostituzione dimissionari nel consiglio comunale di Gaeta. (28718).	XXII	DI MAURO: Vaccino antinfluenzale alla Sicilia. (28946)	XXX
COLITTO: Collegamento telefonico di Villa Rossi, Colledoro e Palombara (Teramo). (28741)	XXII	DI MAURO: Qualifica di insegnati tecnici pratici ai sottocapi officina di scuole ed istituti industriali del ruolo transitorio. (29326)	XXXI
COLITTO: Terza, quarta e quinta classe nel liceo di Termoli (Campobasso). (29154)	XXII	DI NARDO: Mutui del banco di Napoli a contadini della Campania. (23874)	XXXI
COLITTO: Miglioramenti economici ai guardaboschi di Forlì del Sannio (Campobasso). (29198)	XXII	DI PAOLANTONIO: Irregolarità della ditta boschiva Di Nicola e del brigadiere G. Bonifari a Cegno di Crognaleto (Teramo). (28298)	XXXII
COLITTO: Nomina consiglio amministrativo dell'ospedale di Isernia (Campobasso). (29212)	XXIII	FERRARI RICCARDO: Sgravi di imposta per alluvione a Taglio di Po e Ariano Polesine. (29276)	XXXII
COLITTO: Revisione canoni enfiteutici di Lucito (Campobasso). (29216)	XXIII	FODERARO: Servizi igienici a Podargoni di Reggio Calabria. (29105)	XXXIII
COLITTO: Assunzione ostetrica a Sesto Campano (Campobasso). (29218)	XXIV	FODERARO: Provvedimenti per il clero congruato. (29184)	XXXIII
COLITTO: Residenza a Macchiagodena dell'ostetrica di Vastogirardi (Campobasso). (29219)	XXIV	FOGLIAZZA: Impianto telefonico in Vighizzolo di Cappella dei Picenardi (Cremona). (29282)	XXXIV
COLITTO: Statizzazione istituto tecnico comunale di Lugo (Ravenna). (29316)	XXIV	GASPARI: Acquedotto rurale in Casalonguida (Chieti). (27594).	XXXIV
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso). (29372)	XXIV	GASPARI: Costruzione strada Caduna-Liscia (Chieti). (28265)	XXXIV
COLITTO: Progetto per abbeveratoio in Valloni di Colli al Volturno (Campobasso). (29430)	XXIV	GASPARI: Tombini per deflusso acque nella stazione di Torino di Sangro (Chieti). (28751)	XXXIV
COLITTO: Edificio scolastico in Campochiaro (Campobasso). (29610)	XXV	GASPARI: Impianto telefonico in Torricchio di Tornareccio (Chieti). (28976)	XXXV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

PAG.	PAG.		
GASPARI: Provvidenze creditizie in provincia di Chieti per il maltempo. (29013).	XXXV	MAGLIETTA: Contratti di lavoro agli assunti dalla ditta F. Tisone per costruzione alloggi a via G. Cesare in Napoli. (29655)	XLIII
GASPARI: Impianto telefonico in Cotti, Tori e Santa Lucia-bivio stazione di Sant'Eusanio del Sangro. (29048)	XXXV	MAGNO: Provvedimenti nei comuni di Manfredonia e Foggia per il maltempo (29257).	XLIII
GASPARI: Impianto telefonico in Feltrino di Castelfrentano (Chieti). (29146)	XXXVI	MARABINI: Definizione pensione di Zocchia Umberto. (27354)	XLIV
GASPARI: Approvvigionamento idrico di Colledimacine (Chieti). (29148)	XXXVI	MARZANO: Commissariati pubblica sicurezza in San Pietro Vernotico (Brindisi), Campi Salentina (Lecce) e Manduria (Taranto). (28632)	XLIV
GASPARI: Approvvigionamento idrico di Lettopalena (Chieti). (29149)	XXXVI	MICELI: Retribuzione dipendenti dell'azienda demaniale forestale di Cosenza. (28226).	XLV
GASPARI: Costruzione albergo in Torrebruna (Chieti). (29150)	XXXVI	NAPOLITANO GIORGIO: Ricorsi contro deliberazioni della giunta municipale di Aversa (Caserta). (29151).	XLV
GASPARI: Impianto telefonico in Piana di Maggio e Valle Feltrino di Frisa (Chieti). (29351).	XXXVII	PAVAN e ZANIBELLI: Orari dei dipendenti delle direzioni provinciali delle poste. (26860).	XLVI
GASPARI: Approvvigionamento idrico di Colledimezzo (Chieti). (29401)	XXXVII	PIGNI: Provvedimenti in provincia di Como per il maltempo. (27237).	XLVI
GATTI CAPORASO ELENA e RAFFAELLI: Assegnazione sede ai nuovi insegnanti titolari. (29088)	XXXVIII	PIGNI: Danni agli emigrati in Francia per svalutazione franco. (28312).	XLVII
GELMINI e CREMASCHI: Cerimonia per il ponte sul Panaro in Marano Vignola e Savignano (Modena). (27513)	XXXVIII	PINO ed altri: Assegnazione sede ai nuovi insegnanti titolari. (29293).	XLVII
GHIDETTI: Definizione pensione di Pol Armando. (27431).	XXXIX	PIRASTU: Interferenze di altoparlanti durante un comizio a La Maddalena (Sassari). (29336).	XLVIII
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Territorio in Enna alla Snia Viscosa per industria della cellulosa. (25938).	XXXIX	POLANO: Comuni dichiarati montani nella provincia di Cagliari. (28052).	XLVIII
LATANZA: Provvedimenti a Gemini di Ugento (Lecce) per la grandine. (27114).	XXXIX	POLANO: Comuni dichiarati montani nella provincia di Sassari. (28053).	XLVIII
LOPARDI: Cessione cassette asismiche ai naturali di Aschi Alto di Ortona De' Marzi (Aquila). (29393)	XXXIX	POLANO: Applicazione legge di bonifica montana in provincia di Nuoro. (28054).	XLIX
MAGLIETTA: Edificio scolastico a piazza Cavour e strada Gesù Nuovo-via Costantinopoli in Napoli. (27888)	XL	POLANO: Pensione dei carabinieri e dei militari di altri corpi di polizia. (28697)	XLIX
MAGLIETTA: Vendita macchine agricole dell'ente riforma in Puglia, Lucania e Molise. (28816)	XL	PRETI: Miglioramento trasmissioni televisive nella zona idrica della Calabria. (28307).	L
MAGLIETTA: Finanziamento della G. I. M. F. A. di Torre Annunziata (Napoli). (29051).	XLI	RAFFAELLI: Contributo per acquisto sementi selezionate in provincia di Pisa. (29091).	L
MAGLIETTA: Passaporto a De Marco Giuseppe di Napoli. (29221)	XLI	RAFFAELLI: Servizio fonotelegrafico in Avane e Nodica di Vecchiano (Pisa). (29121).	LI
MAGLIETTA: Rimborso danni di guerra a Ciotola Vincenzo. (29223)	XLI	RICCIO: Revisione tariffe censuarie a Barano d'Ischia e Serrara Fontana (Napoli). (29648).	LI
MAGLIETTA: Affissione deliberazioni della giunta municipale di Santa Maria la Fossa (Caserta). (29515).	XLII	ROSELLI: Continuità didattica nelle scuole secondarie inferiori. (28960).	LI
MAGLIETTA: Spese non deliberate nel comune di Napoli. (29516)	XLII	ROSINI: Utilizzazione stanziamenti per incremento agricolo. (26934).	LII
MAGLIETTA: Stipendio ed assicurazione degli amanuensi della conservatoria registri immobiliari di Napoli. (29521).	XLII	SAMMARTINO: Terza, quarta e quinta classe nel liceo di Agnone (Campobasso). (29386)	LIV
MAGLIETTA: Sistemazione dipendenti non insegnanti e fuori ruolo delle università. (29524)	XLIII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

SCALIA: Provvedimenti a Pedara e Tremestieri (Catania) per la grandine. (28603).	PAG. LIV
SCARPA e NATOLI: Indennità e incarichi di funzionari della pubblica sicurezza. (29423).	LIV
SCOTTI ALESSANDRO: Prezzi differenziati del frumento conferito all'ammasso. (27716).	LVI
SEMERARO GABRIELE: Autorizzazione alla cattura dei tordi per la salvaguardia delle olive. (28907).	LVII
SEMERARO GABRIELE: Nomina agli idonei del concorso di preside nelle scuole medie. (29225).	LVII
SENSI: Contributi per miglioramenti fondiari in provincia di Cosenza. (27482).	LVIII
SENSI: Scuole e corsi professionali in Calabria. (28627).	LIX
SENSI: Corsi itineranti per il circolo di Spezzano della Silla (Cosenza). (29436).	LIX
SENSI: Assegni previdenza ai dipendenti dell'Azienda demaniale foreste della Sila (Cosenza). (29445).	LIX
SENSI: Scuola di avviamento professionale in Cariati (Cosenza). (29628).	LIX
SPADAZZI: Inconvenienti del servizio telefonico di Policoro (Matera). (28349).	LX
SPADAZZI: Spese per festa della montagna dagli stanziamenti per la Lucania (29389).	LX
SPONZIELLO: Reddito annuo della tenuta di San Rossore (Lucca). (28937).	LX
SPONZIELLO: Responsabilità amministrative del sindaco di Uggiano La Chiesa (Lecce). (29271).	LXI
SPONZIELLO: Scatti paga e assistenza sanitaria al personale militare di polizia fuori ruolo. (29374).	LXI
SPONZIELLO: Immissione in ruolo dei maestri ex combattenti e reduci. (29611).	LXII
TOGNONI: Provvedimenti in agro di Grosseto per straripamento dell'Ombrone. (26099).	LXII
VERONESI: Misure di sicurezza per la corsa automobilistica Mille Miglia. (29551).	LXIII
VIVIANI LUCIANA: Passaporto ai coniugi Moncharmont René e Gagliotti Maria (29622).	LXIII

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'istituto della previdenza sociale ha sospeso la corresponsione, prima sempre praticata, del sussidio di disoccupa-

zione ai pensionati che hanno raggiunto l'età del pensionamento, ma hanno continuato a lavorare e quindi a versare i contributi assicurativi anche a copertura del rischio derivante dalla disoccupazione. (29619).

RISPOSTA. — Mi corre l'obbligo di chiarire, al riguardo, che il provvedimento dell'I.N.P.S. si uniforma all'ultimo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, il quale dispone che l'indennità o il sussidio straordinario di disoccupazione non spettano per i periodi per i quali è percepito un trattamento di pensione, fatta eccezione delle pensioni di guerra sia dirette che indirette.

Assicuro, tuttavia, che questo Ministero ravvisando l'opportunità di non applicare la disposizione in esame ai diritti maturati prima dell'entrata in vigore del citato decreto, è in procinto di impartire disposizioni in tal senso all'istituto nazionale della previdenza sociale.

Il Ministro. GUI.

ALDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Su quanto segue.

Il pomodoro costoluto siciliano da qualche anno viene raccolto immaturo per essere sottoposto a trattamento in stufe alimentate da carburo di calcio, e ciò al fine di fargli assumere parvenze di frutto maturo.

A parte i mortali infortuni lamentati per frequenti scoppi di stufe, chiedo al ministro se conosce le rovinose conseguenze registrate, in seguito al generalizzarsi di tale trattamento, nel mancato o stentato collocamento di tale merce, già tanto attesa e richiesta dai mercati esteri e anche da quello interno, e se non creda, a tutela del prodotto, di presentare subito al Parlamento un disegno di legge che vieti, a cominciare dalla prossima campagna, un così dannoso procedimento manifestatosi, oltre che antigienico, rovinoso per l'economia e per il lavoro di vaste e progredite zone agricole. (29280).

RISPOSTA. — L'accelerazione della maturazione, l'imbianchimento ed altre pratiche analoghe, cui vengono sottoposti gli ortofrutticoli ricorrendo all'azione catalizzatrice di alcuni idrocarburi non saturi gassosi, sono tecniche entrate nell'uso comune di tutti i paesi produttori, in quanto, se applicate secondo determinati criteri, assicurano una migliore valorizzazione commerciale del prodotto.

Indubbiamente, tale pratica, applicata irrazionalmente sui pomodori, può provocare il declassamento e, quindi, il deprezzamento del prodotto.

Si assicura, comunque, che, in collaborazione con l'istituto nazionale per il commercio estero, sono già allo studio provvedimenti intesi a disciplinare l'applicazione di tale sistema, in modo da evitare gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Nel contempo, allo scopo di eliminare le altre cause che concorrono alla degradazione qualitativa e, conseguentemente, alla contrazione delle quotazioni del nostro prodotto nei mercati esteri di consumo, in confronto alle migliori produzioni di altri paesi, questo Ministero medesimo intensificherà l'opera di divulgazione della razionale tecnica colturale, sovvenendo, tra l'altro, con particolari agevolazioni, la produzione controllata di idonee sementi selezionate.

Il Ministro: COLOMBO.

ANFUSO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è al corrente dei gravi incidenti avvenuti durante le elezioni del consiglio dell'ordine dei farmacisti di Catania, incidenti culminati con la sospensione dello spoglio da parte dell'allora presidente dell'ordine e con la consegna del materiale di voto ai carabinieri.

Successivamente tale materiale venne inspiegabilmente ritirato dal servizio di custodia e si procedette ad un arbitrario spoglio ed alla proclamazione dei risultati da parte di alcuni iscritti all'ordine stesso, in spregio a quanto era stato stabilito dal presidente del seggio elettorale ed in assenza di esso.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Catania, l'alto commissariato e la federazione degli ordini dei farmacisti, informati tempestivamente dell'accaduto sia dal presidente dell'ordine sia dalla stampa, non ritennero opportuno intervenire con una inchiesta per soddisfare la giusta aspettativa dei farmacisti; chiede ancora di conoscere se le autorità competenti di Catania si sono rese conto della gravità dei fatti culminati in un arbitrio, che ha portato ad una proclamazione dei risultati che non possono essere considerati né validi né esistenti, perché frutto di un atto di forza, e cioè di uno spoglio di schede e di una proclamazione di risultati ad opera di chi si era appropriato senza diritto del materiale elettorale.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro, di fronte a tale serie di gravi infrazioni, non ritenga avocare alla sua diretta competenza anziché a quella prevista dalla commissione centrale delle professioni sanitarie di decidere a termini di legge, essendosi,

nel caso in esame, verificato un fatto senza precedenti. (28930).

RISPOSTA. — I risultati delle operazioni elettorali per la nomina dei componenti il consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti di Catania sono stati impugnati dagli interessati con ricorso alla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, competente a conoscere nel merito ai sensi dell'articolo 21 del decreto presidenziale 5 aprile 1950, n. 221.

Ogni possibilità d'intervento dell'amministrazione nella controversia appare, pertanto, inattuale, in quanto la stessa, per espressa disposizione di legge, è attribuita alla competenza di un organo giurisdizionale.

L'Alto Commissario: MOTT.

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali misure ritengano opportuno di adottare per far fronte alla grave situazione di disagio che, sin d'ora, si prospetta per la scadenza delle cambiali agrarie (prestiti di esercizio per spese colturali; concimi, sementi, ecc.) effettuate dagli istituti di credito e dai consorzi agrari della Sardegna.

È da prevedere che nell'agosto 1957, a causa dell'andamento generale dell'economia agraria nazionale e delle particolari condizioni della Sardegna, colpita da susseguenti e persistenti condizioni avverse, gli interessati non saranno in grado di far fronte ai loro impegni e gli istituti e i consorzi si troveranno, a loro volta, gravati dall'onere delle anticipazioni concesse senza possibilità di disponibilità per concessioni di ulteriori crediti e con notevole appesantimento della situazione del loro portafoglio. (27918).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, questo Ministero, nonostante le vigenti disposizioni sul credito agrario (articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, numero 1760) già prevedano la dilazione sino ad un anno della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, in caso di mancato o insufficiente raccolto, si è reso promotore del decreto ministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157, del 25 dello stesso mese, con il quale gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante la primavera scorsa.

Giova ricordare che gli agricoltori sardi hanno anche potuto beneficiare delle provvidenze disposte dalla regione con le proprie leggi 12 novembre 1954, n. 21 e 13 ottobre 1955, n. 13, a seguito dei danni causati dalla siccità e dalle gelate dalle quali è stata colpita l'isola.

E da segnalare, infine, la proposta di legge regionale del consigliere Torrente, intesa ad integrare le due leggi n. 21 e n. 13 innanzi citate, facendo assumere all'amministrazione della regione l'onere del pagamento delle cambiali non potute soddisfare dai prestatori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

ANGIOY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri orientativi del Ministero in ordine alla ripartizione dei tributi speciali di cui alla tabella allegata alla legge 14 luglio 1957, n. 580, e se risponde al vero la notizia in base alla quale al personale in sottordine e di collaborazione verrebbe assegnato un punteggio irrisorio, riservando al personale direttivo, oltre al punteggio percentuale relativo allo stipendio in godimento, un elevato punteggio di gestione. (29176).

RISPOSTA. — In relazione al disposto dell'articolo 2, 1° comma, della legge 14 luglio 1957, n. 580, per il quale i criteri di ripartizione dei tributi speciali vengono stabiliti con decreto del Ministero delle finanze, sono stati predisposti due decreti ministeriali concernenti, rispettivamente, il personale provinciale delle imposte dirette, delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, del catasto, ed il personale di collaborazione delle conservatorie dei registri immobiliari.

All'uopo sono stati tenuti presenti i criteri di ripartizione rispondenti alle caratteristiche dei servizi delle amministrazioni interessate e le nuove norme sul trattamento economico e sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, contenute nei decreti presidenziali 11 gennaio 1956, n. 19 e 10 gennaio 1957, n. 3.

Pertanto, il punteggio attribuito a ciascun impiegato è pari al coefficiente stabilito con la tabella unica degli stipendi del personale, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, ritenendosi ormai superato il criterio applicato finora di assegnare un punto per ogni cento lire dello stipendio lordo iniziale annuo goduto anteriormente al 1° luglio 1951.

L'adozione del cennato criterio di non distinguere i tributi speciali dallo stipendio attuale è consigliata anche dal fatto che tali tri-

buti sono ridotti nella stessa proporzione dello stipendio, retribuzione o paga nei casi di aspettativa, di disponibilità, di punizioni disciplinari o altra posizione di stato che importi riduzione di dette competenze e sono sospesi in tutti i casi di sospensione delle competenze stesse.

L'applicazione di tale criterio non arreca, per altro, spostamenti di punteggio di notevole rilievo rispetto al passato ma determina invece un certo miglioramento nei confronti degli impiegati della carriera esecutiva con le qualifiche iniziali.

Per quanto concerne poi le maggiorazioni di punteggio, occorre considerare che esse, già previste dalla legislazione precedente e con una percentuale notevole per i gradi più elevati, sono state mantenute, tenuto conto della responsabilità che incombe sui titolari, o reggenti di ufficio e sono state ridotte, in linea di massima, nella misura uniforme del 20 per cento dato che il criterio di attribuire ad ogni impiegato un punteggio pari al coefficiente spettantegli salvaguarda adeguatamente le differenze retributive fra le varie qualifiche.

Infine occorre tener presente che per gli emolumenti spettanti al personale di collaborazione delle conservatorie dei registri immobiliari, i criteri suesposti debbono essere applicati nell'ambito delle disposizioni contenute nel decreto legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 870, che bipartisce detti emolumenti fra i conservatori da un lato e il restante personale dall'altro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ANGIOY E BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario venire incontro alle esigenze degli agricoltori della Sardegna, nuovamente colpiti da un andamento stagionale particolarmente avverso che si aggiunge alle avversità climatiche degli scorsi anni.

Questa serie di fattori negativi colpisce l'agricoltura sarda nella fase delicata della sua trasformazione, rendendo assai precaria la possibilità di ammortizzare gli oneri assunti per la razionalizzazione delle aziende.

Onde agevolare il trapasso e superare la fase attuale si ritiene indispensabile che il ministro intervenga:

1°) perché venga concessa la proroga per un anno delle cambiali agrarie, contratte presso gli istituti di credito e il consorzio agrario;

2°) proroga di un anno dei ratei di prestiti d'esercizio, contratti ai sensi della legge 23 dicembre 1955, n. 1309;

3°) sollecita liquidazione dei contributi per opere di miglioramento, acquisto macchine e bestiame, contratti in virtù della legge 23 dicembre 1955, n. 1309;

4°) applicazione del disposto della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, relativo al finanziamento di lavori di miglioramento fondiario, per cui agli agricoltori vengano subito concessi i mutui quinquennali per il 50 per cento dell'ammontare delle opere autorizzate dall'ispettorato agrario. (28204).

RISPOSTA. — Come è noto agli interroganti, questo Ministero, per venire incontro alle necessità delle aziende agricole colpite dalle avverse condizioni atmosferiche verificatesi nella scorsa primavera, si è reso promotore, tra l'altro, del decreto ministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 25 dello stesso mese, con il quale gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole che abbiano subito, per effetto delle cennate avversità, un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Si fa rilevare, poi, che gli agricoltori sardi hanno anche potuto beneficiare delle provvidenze disposte dalla regione con le proprie leggi 12 novembre 1954, n. 21 e 13 ottobre 1955, n. 13, a seguito della siccità e delle gelate dalle quali è stata colpita l'isola, e che, inoltre, una proposta di legge regionale del consigliere Torrente prevede, ad integrazione delle due leggi innanzi citate, l'assunzione, a carico dell'amministrazione della regione, dell'onere del pagamento delle cambiali non potute soddisfare dai prestatori.

In merito alla richiesta di cui al numero 2°) dell'interrogazione, si fa presente che gli istituti di credito che operano nell'isola, e in particolare il banco di Sardegna, possono accordare, a norma dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, agli imprenditori che, per le cennate avversità atmosferiche, si trovino nell'impossibilità di soddisfare i prestiti di esercizio contratti in base alla legge 23 dicembre 1955, n. 1309, rinnovi sino ad un anno, rifinanziando, con normali nuove operazioni di credito agrario, le esposizioni non potute adempiere.

Per quanto concerne, infine, le richieste contenute nei numeri 3°) e 4°) dell'interrogazione stessa, si può assicurare che gli ispetto-

rati agrari della Sardegna hanno applicato, e applicano tuttora le disposizioni della citata legge n. 1309 con la maggiore celerità possibile in relazione al complesso lavoro che le numerose domande presentate comportano.

Il Ministro: COLOMBO.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono già state realizzate le modalità di esecuzione previste dall'articolo 19 del disegno di legge n. 2029 (Senato) per il soccorso in grano ai contadini colpiti dalle recenti calamità atmosferiche dei mesi di aprile, maggio e giugno e, in caso affermativo, chiede di conoscere l'elenco delle assegnazioni comunicate alle singole prefetture interessate. (27314).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 30 agosto 1957, sono state fissate le disposizioni in base alle quali saranno stabilite le modalità di esecuzione per la distribuzione gratuita di grano, prevista dall'articolo 20 della legge 25 luglio 1957, n. 595.

A norma del successivo articolo 21 — ultimo comma — della stessa legge, questo Ministero ha disposto le assegnazioni di grano, in base alle segnalazioni pervenute dalle prefetture delle province interessate.

Per quanto concerne in particolare il Piemonte, si comunica che sono stati assegnati 20 mila quintali di grano ad ognuna delle province di Alessandria, Asti e Vercelli; 65 mila quintali alla provincia di Cuneo; 17 mila quintali alla provincia di Novara e 135 mila quintali a quella di Torino.

Il Ministro: COLOMBO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga il recente decreto, che delimita le zone di danno in Piemonte in relazione alle misure di favore previste dalla legge 25 luglio 1957, non rispondente alle intese assunte col gruppo dei parlamentari piemontesi e alle intenzioni da ogni parte politica manifestata durante la discussione alla Camera della legge stessa. Vi si escludono infatti le zone collinari della provincia di Cuneo (la zona depressa e sinistrata della Langa) e tutti i comuni della provincia di Asti, la quale — pur essendo tra le più piccole per superficie e meno popolose d'Italia — ha avuto l'ingente ammontare di danni atmosferici e alluvionali di oltre 5 miliardi negli scorsi mesi di maggio e giugno 1957. Di coteste zone si era spesso discusso, e sempre nel senso che dovessero costituire oggetto della legge, pur notoriamente

insufficiente, anche per andare incontro alle necessità di una agricoltura già di norma poco remunerativa e di una terra eccessivamente spezzettata ed in via di progressivo, troppo rapido abbandono: fenomeni che quest'anno le calamità naturali avevano improvvisamente aggravati in maniera insostenibile. (28356).

RISPOSTA. — Nel delimitare con l'articolo 1 del decreto ministeriale 10 agosto 1957, le zone del delta padano, del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta, colpite dalle eccezionali calamità naturali verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e dalle mareggiate del novembre 1956 e successive, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1957, numero 595, si è avuto riguardo, in base alle risultanze degli accertamenti eseguiti dagli uffici tecnici locali, a quelle zone nelle quali i danni stessi hanno assunto carattere di gravità e di generalità per tutte le aziende agricole.

Per altro, a norma dell'articolo 2 del decreto ministeriale sopra citato, qualora nelle suddette regioni vi siano isolate aziende agricole che, pur avendo subito danni gravi a causa delle cennate calamità, non ricadano nelle zone come sopra delimitate, sarà provveduto, su proposta dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste per la regione della Valle d'Aosta, o dell'ispettorato provinciale della agricoltura o ripartimentale delle foreste competenti per territorio, alla delimitazione delle aziende medesime, con successivo provvedimento ministeriale da emanarsi entro il 31 dicembre 1957.

Il Ministro: COLOMBO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di speciali provvedimenti da prendere a causa dei vasti incendi che hanno rovinato le sugherete della Gallura e del Goceano, ferme restando le richieste formulate dall'unione provinciale agricoltori di Sassari, in data 23 luglio 1957, per ottenere dilazioni alle scadenze cambiarie e al prestito speciale siccità da rinviare al 1958. (28392).

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti, mediati o immediati, hanno preso o intendano prendere per andare incontro ai comuni e ai cittadini danneggiati dagli immani incendi che hanno devastato in Sardegna pascoli, vigne ed orti, floridissimi boschi, in prevalenza di sugheri e decimato migliaia di capi di bestiame.

Numerose categorie economiche sono ridotte alla disperazione per vedersi compromesso, nel giro di poche ore, il lavoro di tanti anni e, in gran parte, la produzione sugheriera.

I paesi maggiormente colpiti sono, in provincia di Sassari: Tempio, Aggius, Bortigadas, Calangianus, Buddusò, Osidda, Benetutti, Pattada, Bono, Burgos, Esporlatu, Illo-rai, Bottida e Buttei.

Altri violenti incendi hanno pure danneggiato molti comuni della provincia di Nuoro e di Cagliari. Il bilancio di Buddusò, di cui l'interrogante ha avuto particolare notizia, è veramente tragico: ditte danneggiate n. 404; bestiame morto e danneggiato n. 1423; pascoli distrutti: ettari 13.552; vigneti: ceppi distrutti o danneggiati n. 207.266; orti: ettari 50; piante fruttifere distrutte o danneggiate n. 15.240; muri di cinta distrutti metri lineari 274.356; fieno già raccolto e bruciato: quintali 2.073; piante di sughero distrutte o danneggiate numero 1.155.674.

In questo comune la tragedia ha raggiunto il culmine con la morte di due cittadini esemplari Sanciù Giovanni Antonio e Porcu Giovanni Serafino, che, accorsi generosamente sul luogo dell'incendio, sono stati avvolti dalle fiamme e sono caduti nel tentativo generoso di spegnerle.

L'interrogante confida nella sollecita e comprensiva opera del Governo per sollevare le sorti dei danneggiati con provvedimenti di ordine fiscale, alleviando l'onere delle tasse e dei contributi unificati gravanti ormai su ricchezze che il fuoco ha annientate, ricostruendo le scorte di mangimi per l'alimentazione del bestiame, provvedendo fin da ora alla ricostituzione dei boschi distrutti e alla difesa di quelli superstiti, istituendo nei centri meglio adatti reparti anticendi e intervenendo con opportuni aiuti e accorgimenti per ridonare alle popolazioni della Sardegna, così duramente colpite, la possibilità di ripresa di lavoro e la fiducia nell'avvenire. (28479).

RISPOSTA. — Come negli anni precedenti, anche quest'anno in Sardegna, nonostante siano stati predisposti i servizi di prevenzione, si è dovuto constatare il deprecato fenomeno degli incendi nei boschi e nelle campagne, che hanno assunto portata di particolare gravità specialmente nelle zone del Goceano e della Gallura, in provincia di Sassari, caratterizzate da estesi boschi e pascoli.

In Sardegna, purtroppo, il divampare del fuoco ha quasi sempre origine da atti delittuosi o da imperdonabili disattenzioni.

Per quanto concerne l'organizzazione intesa a prevenire gli incendi, o quanto meno a contenerne la portata, è chiaro che, attese le particolarità di tali sinistri, e dato l'ambiente nel quale essi si verificano, l'azione di prevenzione della pubblica amministrazione non può, da sola, risultare efficiente. È necessario, quindi, che gli stessi proprietari, fra le opere di manutenzione non trascurino quelle ordinarie di prevenzione, quali il decespugliamento e il taglio di alcune strisce di bosco, per l'interruzione delle fiamme in caso di incendio, nonché la custodia del bosco stesso per mezzo di vedette guardiafuoco. Il reddito delle sugherete, in ispecie, remunera ampiamente il capitale fondiario investito, e l'adozione dei provvedimenti idonei a tener lontano il pericolo del fuoco rientra, comunque, nelle possibilità economiche della coltura. A questo riguardo, giova ricordare che la legge forestale in vigore (Prescrizioni di massima e di polizia forestale compilate a norma dell'articolo 10 del regio decreto legge 30 dicembre 1923, numero 3267) per l'incendio dei boschi soggetti a vincolo idrogeologico, sancisce l'obbligo per il proprietario di ricostituire a sue spese il soprassuolo danneggiato, senza di che egli è passibile di ammenda. Tale principio ha fondamento, appunto, sulla responsabilità derivante al proprietario stesso dalla omessa manutenzione del bene di sua proprietà, alla quale manutenzione si riferiscono, tra l'altro, le cenate opere ordinarie di prevenzione.

La citata legge forestale, all'articolo 105, prevede, poi, la costituzione di consorzi tra proprietari di boschi per la prevenzione e la estinzione degli incendi, e l'amministrazione dello Stato presta, a tal fine, gratuitamente la consulenza e l'assistenza necessaria agli interessati.

Aggiungesi che, come è noto, la regione sarda, con propria legge 9 agosto 1950, n. 44, ha disposto la concessione di contributi per i lavori di « sgherbimento o di dicioccamiento per miglioramento di... sugherete,... ovvero per creare zone di difesa dei boschi contro gli incendi ».

L'esecuzione di tali opere, che sono appropriate a prevenire la calamità, costituisce uno degli scopi dei citati consorzi, alla efficacia dei quali questo Ministero attribuisce grande importanza e pertanto auspica che l'amministrazione della regione ne promuova, con diffusa propaganda, la costituzione.

Questo Ministero medesimo auspica, inoltre, che, nell'ambito e con finanziamenti della regione, questa sia indotta ad esaminare la opportunità di istituire concorsi annuali a pre-

mi fra le aziende sughericole per la migliore prevenzione degli incendi boschivi. Da tali concorsi dovrebbero decadere automaticamente quelle aziende che, durante l'annata, subissero incendi. Nella organizzazione della prevenzione dovrebbe essere data la preminenza alla custodia del bosco con appositi guardiani. E poiché quasi tutti gli incendi (se non la totalità di essi) sono causati dai pastori, sarebbe consigliabile che il premio fosse diviso tra il proprietario del bosco e il pastore autorizzato a sfruttare con il suo gregge il sottostante o sfruttante tappeto erboso. In tal modo, anche il pastore sarebbe interessato a vigilare contro l'insorgere delle fiamme.

Per quanto concerne la legislazione sugli incendi boschivi, si fa presente che, come è noto, con regio decreto 14 luglio 1898, n. 368, tale materia, e limitatamente per la Sardegna, venne ampiamente e opportunamente regolamentata. La regione potrebbe ora riprendere lo studio della questione e disciplinarla con appositi provvedimenti in analogia a quanto già fatto per « il servizio antincendi nelle campagne » con la propria legge 21 luglio 1954, n. 28.

Circa la ricostituzione delle sugherete e dei boschi, come delle altre colture arboree, premesso che le spese delle operazioni relative, consistenti nella riceppatura, ossia nel taglio delle piante al ceppo, sono compensate dal ricavo ottenibile dall'utilizzazione del materiale legnoso danneggiato dal fuoco, si fa presente che gli interessati possono far ricorso ai mutui di miglioramento fondiario, con il concorso statale nel pagamento degli interessi a norma delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) oppure ai mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede speciali facilitazioni creditizie a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Per i boschi e le aziende agrarie situate nei territori montani, gli agricoltori danneggiati possono chiedere la concessione dei mutui o dei contributi previsti, rispettivamente, dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Per la ricostituzione delle scorte, gli agricoltori danneggiati possono far ricorso ai prestiti di esercizio, per le necessità di conduzione aziendale, a norma della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Per le eventuali esposizioni in corso, i predetti agricoltori possono, inoltre, avvalersi della disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 2°, della legge stessa, il quale prevede, in caso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Aggiungesi che, in una recente riunione promossa da questo Ministero con l'intervento dei rappresentanti della regione sarda, è stata esaminata, tra l'altro, la situazione nella quale sono venuti a trovarsi, per effetto delle avversità di questi ultimi tempi, gli agricoltori beneficiari dei prestiti previsti dalla legge 23 dicembre 1955, n. 1309, per le eventuali proroghe, al secondo anno, delle rate scadenti nell'anno in corso.

I rappresentanti degli istituti di credito hanno assicurato che le istanze, all'uopo prodotte dalle ditte interessate, saranno esaminate con la maggiore possibile benevolenza, compatibilmente con le garanzie offerte dalle ditte.

Per quanto concerne le provvidenze di carattere fiscale, il Ministero delle finanze ha interessato le competenti intendenze di finanza di Cagliari, Nuoro e Sassari perché riferiscano sui danni causati dagli incendi. A questo proposito si assicura che i dipendenti uffici locali di questo Ministero (ispettorato agrario e ripartimentale delle foreste) non mancheranno di fornire agli uffici finanziari tutti i dati relativi al diminuito valore dei redditi e del patrimonio.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto come primo provvedimento di emergenza, a favore delle aziende agricole dei comuni della Nurra, della Gallura e del Goceano, colpiti dagli incendi o da avversità stagionali, la sospensione della riscossione della rata di ottobre dei contributi agricoli unificati. Contemporaneamente lo stesso Ministero ha impartito disposizioni agli organi ed agli enti competenti, affinché esaminino e definiscano, con ogni sollecitudine, la posizione delle ditte danneggiate, in modo che, entro la prima decade del dicembre 1957, possano essere emessi, a favore delle ditte stesse, i provvedimenti di moderazione contributiva loro spettanti ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1954; eventuali residui contributivi a carico di tali ditte saranno recuperati, a partire dal febbraio 1958, nel corso degli anni 1958 e 1959.

Poiché la sospensione della rata di ottobre è stata generalizzata, per ovvie ragioni di carattere tecnico, a tutte indistintamente le aziende agricole situate nei comuni colpiti dall'incendio e dalle avversità atmosferiche, si è altresì disposto che il recupero dell'importo sospeso venga effettuato, anche per le aziende

non danneggiate, a partire dal febbraio 1958; il recupero stesso verrà, per altro, effettuato, per tali ditte, nel corso del solo anno 1958.

Il prefetto di Sassari è stato, infine, autorizzato a concedere dilazioni eccezionali nel versamento dei contributi riferentisi ad annualità arretrate, a favore di ditte che versino in condizioni degne di considerazioni particolari.

Il suddetto Ministero non mancherà di seguire attentamente la situazione, in modo da poter intervenire ogni qual volta eventuali contingenze eccezionali lo consiglino.

Per quanto concerne l'attuazione di provvidenze assistenziali, s'informa che il Ministero dell'interno ha erogato agli E.C.A. dei comuni interessati contributi straordinari, per la concessione di sussidi alle famiglie più bisognose, che hanno subito perdite di prodotti e di bestiame.

Nella ripartizione dei contributi agli E.C.A. è stato tenuto conto della particolare situazione del comune di Buddusò.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BARONTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere.

1°) se è a conoscenza che — malgrado le disposizioni date fin dal mese di aprile 1957 alle amministrazioni periferiche, per la revisione della indennità di liquidazione relativamente al rimborso ricchezza mobile, campagne di guerra agli aventi diritto e maggiore base di calcolo in seguito alle nuove retribuzioni in vigore dal 1° luglio 1956 per gli sfollati dopo tale data — a tutt'oggi soltanto a una piccola minoranza è stato corrisposto il rimborso della ricchezza mobile e delle campagne di guerra, mentre non è stato corrisposto agli sfollati dopo il 1° luglio 1956 il rimborso della maggiore base di calcolo, per cui gli uffici interessati non hanno ancora iniziato le relative pratiche di revisione;

2°) se è a conoscenza che le amministrazioni periferiche attribuiscono l'estrema lentezza con cui procedono alle revisioni delle liquidazioni alla mancanza di fondi necessari e alle disposizioni del Ministero di non effettuare più di due o tre pratiche al giorno.

L'interrogante di fronte al giusto malcontento degli interessati, i quali vedono lesi i loro interessi, chiede al ministro di prendere tutti i provvedimenti necessari per soddisfare i diritti dei lavoratori interessati come è tassativamente fissato dalla legge. (28533).

RISPOSTA. — La liquidazione definitiva dell'indennità di esodo volontario spettante ai di-

pendenti che si sono avvalsi della legge 27 febbraio 1955, n. 53, e successiva proroga, comporta complessi adempimenti che richiedono qualche tempo.

Tuttavia, contrariamente alle notizie riferite dall'interrogante, l'amministrazione pone ogni cura per accelerare, nei limiti del possibile, il corso delle riliquidazioni ancora da effettuare.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

BERARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito ad oggi della pratica numero 121467/56, riguardante il trattamento privilegiato ordinario in favore del soldato Fioriti Armando di Marsilio. (27553).

RISPOSTA. — La domanda è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizie dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BOVETTI.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si proponga di provvedere a dotare di uffici postali e telegrafici locali e provinciali più ampi e idonei la città di Nuoro, tenendo conto delle sue crescenti esigenze dinanzi alle quali tali uffici si rivelano sempre più inadeguati. (28407).

RISPOSTA. — A Nuoro, oltre alla sede della direzione provinciale delle poste e telegrafi, vi sono due uffici postali principali (cassa vaglia e risparmi, ed ufficio corrispondenze e pacchi), un ufficio telegrafico principale e un ufficio postelegrafico succursale.

Per quanto riguarda la direzione provinciale, le sue esigenze attuali sono limitate ai soli uffici del direttore, in quanto tale direzione manca ancora dei reparti amministrativi e contabili. È in corso di esame però la opportunità di istituire tali reparti.

Circa i tre suddetti uffici principali, alloggiati nello stesso edificio della direzione provinciale, essi hanno bisogno effettivamente di una maggiore disponibilità di spazio per i loro servizi.

L'ufficio postelegrafico succursale invece è sistemato in ambiente pienamente idoneo.

Ad ogni modo, la situazione è stata già studiata dagli organi competenti di questo Ministero, i quali hanno elaborato un progetto per ampliare l'edificio dove hanno sede la direzione provinciale ed i tre uffici principali in modo da renderlo adeguato non solo alle pre-

senti esigenze ma anche alle necessità che potranno determinarsi in futuro.

Il progetto prevede la costruzione di una nuova ala su una superficie coperta di circa 300 metri quadrati, per la quale è prevista una cospicua spesa; e sarà quanto prima sottoposto ai competenti organi dell'amministrazione per la sua approvazione e, subordinatamente a questa, per la sua realizzazione nel minor tempo consentito.

Il Ministro: MATTARELLA.

BERNARDI E ALBIZZATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se approvi che dei dipendenti della azienda italiana servizi telefonici, collocati in pensione il 1° agosto 1957, non possano riscuotere l'acconto di buonuscita già da tempo predisposto dalla competente cassa integrativa di previdenza del personale telefonico statale per il solo fatto che il funzionario delegato alla firma dei mandati è assente dal servizio per ferie o per altro ignoto motivo. (28621).

RISPOSTA. — Dalle indagini eseguite in merito a quanto segnalato nell'interrogazione, è risultato che la firma, da parte dei funzionari competenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, dei mandati relativi alla liquidazione di quanto dovuto al personale collocato a riposo, non ha avuto alcuna interruzione o ritardo sia nel periodo indicato nell'interrogazione stessa, sia in altri periodi.

All'unico dipendente dell'A.S.S.T. collocato a riposo dal 1° agosto 1957, è stato corrisposto l'acconto sull'indennità di buonuscita il 21 settembre 1957, dopo cioè espletati tutti gli adempimenti necessari, fra cui la richiesta all'interessato della prescritta dichiarazione circa il modo di versamento del contributo di riscatto del servizio non di ruolo.

Il Ministro: MATTARELLA.

BIGI, GORRERI E CREMASCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali gli ispettorati agrari provinciali non ritirano le denunce dei danni del gelo, della grandine e di altre calamità fatte dai piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti, dai mezzadri e compartecipanti.

Gli interroganti ritengono non solo che debbano accogliersi le denunce ma che si debba procedere ai necessari sopralluoghi per accertare la veridicità delle denunce, mettendo i danneggiati in condizione di poter godere di eventuali provvedimenti e delle agevolazioni loro spettanti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

Chiedono pertanto se non ritenga dare le opportune disposizioni in merito. (27701).

RISPOSTA. — Gli uffici periferici di questo Ministero non debbono accogliere generiche denunce di danni, bensì domande di applicazione di norme che recano provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate.

In proposito, subito dopo l'emanazione del decreto ministeriale 21 giugno 1957, col quale è stata disposta la concessione di agevolazioni creditizie agli agricoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche della primavera 1957, e della legge 25 luglio 1957, n. 595, concernente l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, nonché provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni delle zone sinistrate del territorio nazionale, sono state impartite precise e dettagliate istruzioni agli uffici competenti in merito all'applicazione dei suddetti provvedimenti.

Il Ministro: COLOMBO.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire, nelle forme previste dalla legge, perché il consiglio comunale di Gaeta, dopo lunga inattività, provveda alla sostituzione dei due consiglieri comunali da tempo dimissionari, avvocati Carmelo Moretti ed Erasmo Magliozzi. (28891).

RISPOSTA. — Il prefetto di Latina ha già diffidato il sindaco di Gaeta — con espresso richiamo all'ultimo comma dell'articolo 124 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — perché venga convocato il consiglio comunale onde provvedere sia in ordine alla surrogazione del consigliere Moretti e sia in ordine alle dimissioni rassegnate dal consigliere Magliozzi, delle quali non è stato ancora preso atto a norma di legge.

In caso di ulteriori inadempienze, il prefetto, nell'ambito della propria competenza, valuterà se sia il caso di far ricorso agli ulteriori interventi consentiti dalle disposizioni di legge vigenti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUBBIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno ammettere al beneficio del concorso governativo per la provvista di sementi selezionate anche i mezzadri, limitatamente alla metà del quantitativo occorrente in complesso, tra quota padronale e quota mezzadrile, per le semine,

È da tenere presente che l'attuale esclusione è causa di malcontento da parte dei mezzadri e specialmente di quelli residenti in zone depresse e di scarso rendimento e che pare equo e giusto assimilare questa categoria a quella dei coltivatori diretti e degli affittavoli che, pur trovandosi sempre in condizioni più favorevoli dei mezzadri, sono ammessi al beneficio. (26279).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati agrari perché, nelle zone ad agricoltura arretrata, i contributi nell'acquisto di sementi selezionate vengano accordati a norma dell'articolo 1, comma 2°, della legge 16 ottobre 1954, n. 989, anche ai concedenti di terreni di piccole e medie aziende agricole condotte a mezzadria.

In tal modo il beneficio si estenderà anche ai mezzadri, perché dal conto delle spese sostenute dal concedente per l'anticipazione delle sementi selezionate verrà detratto l'ammontare del contributo statale.

Il Ministro: COLOMBO.

BUBBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia ultimata l'istruttoria per la domanda di pensione di Albasano Giovanni di Stefano residente a Nervè (Cuneo), classe 1930, il quale da diversi anni attende la definizione della sua pratica di invalidità per servizio, risalente al 1950. (27048).

RISPOSTA. — Con decreto in data 10 luglio 1957, al militare in congedo cui si riferisce l'interrogante è stato negato il diritto a trattamento privilegiato ordinario in quanto la pregressa infermità contratta dall'interessato, guarita senza postumi invalidanti, è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio, ma non è stata giudicata ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

Avverso tale provvedimento, regolarmente notificato, l'interessato ha promosso ricorso alla 3ª sezione giurisdizionale della Corte dei conti, alla quale questa amministrazione militare ha già trasmesso gli atti.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa si intenda fare per sollevare dal grave stato di disagio in cui è venuto a trovarsi l'ex guardia di pubblica sicurezza Marciano Gaetano, da Villa San Giovanni (Reggio Calabria), dopo la sospensione del pagamento degli assegni di pensione privilegiata ordinaria (quarta categoria) di cui godeva a nor-

ma dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 993.

L'interrogante chiede se non sia il caso disporre per la discussione d'urgenza del ricorso n. 22904 prodotto il 23 aprile 1953 alla Corte dei conti dall'interessato. (29162).

RISPOSTA. — In proposito si fa presente che al Marcianò venne liquidata la pensione privilegiata di seconda categoria per il periodo 1° luglio 1949-30 giugno 1952 e quella di quarta categoria a decorrere dal 1° luglio 1952 con durata fino al 30 giugno 1956.

Alla scadenza fu provveduto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, alla proroga dei pagamenti per il periodo massimo consentito di un anno e contemporaneamente vennero disposti gli accertamenti sanitari per rinnovo dell'assegno.

Successivamente il Ministero difesa-marina comunicò che l'interessato aveva ottenuto, a seguito del precedente servizio prestato in quella amministrazione in qualità di 2° capo furiere, l'inquadramento e lo speciale trattamento economico per effetto della legge 500 del 13 maggio 1947, per cui al medesimo era stata accordata anche una pensione ordinaria.

Poiché i trattamenti sopraccennati non sono essere cumulabili con gli assegni privilegiati concessi dall'amministrazione dell'interno, si è dovuto provvedere alla revoca del trattamento di quiescenza concesso all'interessato dalla marina ed alla revisione degli assegni privilegiati di seconda e quarta categoria sopraccitati.

Nessun altro provvedimento potrà essere adottato nei confronti del richiedente, fino a che la sua posizione non sarà definita mediante la registrazione del nuovo decreto di pensione, già in corso di trattazione.

Per quanto riguarda, poi, il ricorso alla Corte dei conti prodotto dal Marcianò in materia di pensione di guerra, si comunica che il gravame si trova in istruttoria presso la procura generale della Corte la quale, per poter emettere le proprie conclusioni, è in attesa di ricevere alcuni documenti già richiesti al Ministero dell'interno.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro i responsabili dei seguenti gravi inconvenienti verificatisi nella costruzione dei novantacinque alloggi I.N.A.-Casa in Benevento:

1°) muri interni lesionati;

2°) infissi interni ed esterni non funzionanti per la pessima qualità del legno;

3°) viali interni non sistemati e che diventano zone paludose d'inverno, specialmente per il terreno risultante dallo scavo delle fondazioni non ancora trasportato a rifiuto;

4°) mancanza di illuminazione elettrica nei detti viali. (28531).

RISPOSTA. — Sulla base delle risultanze emerse dai particolari accertamenti tecnici predisposti in ordine a quanto segnalato, sono in grado di assicurare che nessuna lesione può riscontrarsi nei muri degli edifici in questione, costruiti a struttura portante in cemento armato. Solo nei muri interni è stata constatata l'esistenza di modesti e superficiali distacchi degli intonaci, in corrispondenza delle mostre e dei telai dei portoncini e di qualche porta interna, come spesso si verifica laddove si tratti di costruzioni nuove.

Quanto agli infissi, essi risultano bene eseguiti e regolarmente funzionanti.

Circa il punto 3°) dell'interrogazione, mi consta che è già stata eseguita una prima sistemazione sommaria delle aree libere, mentre la definitiva sistemazione della zona deve essere eseguita dal comune di Benevento con il quale la gestione I.N.A.-Casa sta trattando per raggiungere un accordo con apposita convenzione. In proposito sono, inoltre, a conoscenza che i tratti liberi non sono occupati da terra di risulta degli scavi di fondazione, bensì sono ancora costituiti dall'originario piano di campagna.

Comunico, infine, che l'illuminazione elettrica dei viali è stata recentemente eseguita a cura del comune di Benevento.

Il Ministro. GUI.

CALASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex militare Mangione Antonio di Angelo, da Soleto (Lecce).

Risulta agli atti che in data 14 febbraio 1957 il distretto militare di Lecce con numero 955/13 di protocollo, trasmetteva all'ispettorato pensioni del Ministero difesa-esercito, divisione II, P.P.O., sezione I, una istanza dell'ex fante Mangione, tendente ad ottenere nuovi accertamenti sanitari, per il riconoscimento della causa di servizio della infermità, che gli ha causato la perdita totale della vista, senza che fino ad oggi nessun provvedimento venisse preso. (27242).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata, ordinaria cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

l'interrogante si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere con quali provvedimenti eccezionali intende venire incontro ai viticoltori di Gemini, frazione del comune di Ugento (Lecce), che il giorno 9 giugno 1957 ha visto letteralmente distrutto il prodotto dei vigneti dell'anno 1957, frutto di tanti sacrifici da parte di quella laboriosa popolazione, da una grandinata. (27250).

RISPOSTA. — In ottemperanza alle istruzioni da tempo impartite da questo Ministero ai dipendenti uffici periferici, l'ispettorato agrario di Lecce, in occasione dell'infortunio atmosferico al quale l'interrogante fa riferimento, ha subito prestato la necessaria assistenza ai produttori agricoli danneggiati, consigliando gli interventi tecnici (trattamenti antiparassitari e cicatrizzanti, potature, ecc.) atti a ripristinare, per quanto possibile, l'efficienza produttiva delle colture colpite.

Su proposta dell'ispettorato medesimo, i produttori danneggiati hanno potuto beneficiare della sospensione, dal mese di agosto, e maggiore rateizzazione in 12 bimestralità, delle imposte e sovrainposte fondiarie, nonché della imposta sui redditi agrari e sue addizionali, disposte dal Ministero delle finanze a favore della generalità dei possessori di fondi rustici dei comuni nei quali le avversità atmosferiche della primavera 1957 hanno provocato la perdita del 50 per cento, almeno, dei prodotti agricoli, con particolare riguardo al grano, alla vite e ai frutteti.

Analogo beneficio è stato accordato per il pagamento dei contributi agricoli unificati.

A seguito della relazione fatta sempre dal suddetto ispettorato sulle conseguenze della calamità in questione, la prefettura di Lecce ha devoluto la somma di un milione di lire a favore del comune di Ugento, consigliando di utilizzarla per l'esecuzione di opere di interesse pubblico onde creare una fonte di lavoro per i danneggiati.

Aggiungesi che questo Ministero ha disposto che ai coltivatori danneggiati venga accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, e dei contributi nella spesa per l'impiego di mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature

antiparassitarie previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante disposizioni per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Con decreto interministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 25 dello stesso mese, alle aziende agricole che, per effetto delle avversità meteoriche verificatesi nella primavera scorsa, abbiamo subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile, sono state estese le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Questo Ministero medesimo ha poi promosso l'emanazione della legge 25 luglio 1957, n. 595, che, come è noto, al titolo III prevede la concessione di prestiti di conduzione, in denaro o in natura, al tasso del tre per cento a scalare, e con ammortamento in cinque anni a rata costante, a favore delle piccole aziende agricole che abbiano sofferto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile a causa delle avversità meteoriche dei mesi di maggio e giugno 1957.

Di tali provvidenze potranno beneficiare anche i produttori agricoli di Gemini di Ugento danneggiati dalla calamità segnalata dall'interrogante.

Il Ministro: COLOMBO.

CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è possibile conoscere il numero di abitazioni per ogni provincia, esistenti nelle province meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna, ubicate nei centri abitati e non sui fondi, di proprietà di contadini coltivatori diretti di terreni propri e di contadini che coltivano terreni altrui, abitate dagli stessi. (27364).

RISPOSTA. — Non è possibile, da parte di questo Ministero, far conoscere quante sono le abitazioni ubicate nei centri abitati del meridione e di proprietà di contadini coltivatori diretti, poiché una siffatta indagine dovrebbe basarsi sulle notizie circa la professione e la condizione economica degli intestatari di immobili urbani, da fornirsi a cura di questi ultimi.

Si fa inoltre presente che l'indagine stessa non può, comunque, essere commessa agli uffici distrettuali delle imposte dirette anche per il lungo tempo che richiederebbe al personale già oberato da numerosi incumbenti, mentre il beneficio dell'esenzione per ruralità dall'imposta sui fabbricati può essere chiesto, dagli interessati, a termini di legge, in qualsiasi momento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che il consiglio comunale di Palestrina (Roma) non viene riunito da circa un anno e, nel caso, per conoscere le ragioni per le quali la competente prefettura non abbia considerato doveroso un suo intervento, oltre che per imporre il rispetto formale della legge, che prescrive che il consiglio comunale debba riunirsi almeno due volte l'anno, per il motivo sostanziale costituito dal fatto che molti ed importanti problemi attendono di essere affrontati dallo stesso unico competente consiglio, quali, ad esempio, quello dell'approvvigionamento idrico della città, della sistemazione urbanistica della zona denominata Colle Martino, ecc. (29391).

RISPOSTA. — Nessuna doglianza è mai pervenuta, prima della recente interrogazione, alla prefettura di Roma — che non avrebbe mancato, nel caso, d'intervenire a norma di legge — per la omessa convocazione, da tempo, del consiglio comunale di Palestrina. Detta convocazione, d'altra parte, avrebbe potuto essere promossa, anche su iniziativa degli stessi consiglieri, nei modi previsti dall'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale.

Comunque quel civico consesso è stato riconvocato il 6 novembre 1957, in sessione straordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPPUGI. — *Al Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere con urgenza:

a) per quali ragioni, a distanza di circa 15 mesi dalla pubblicazione della legge del 30 giugno 1956, n. 775, non si sia ancora provveduto alla corresponsione, al personale del ruolo speciale transitorio ad esaurimento presso le rappresentanze diplomatico-consolari italiane, del trattamento economico dalla legge medesima stabilito e dei relativi arretrati, o quanto meno di adeguati acconti sulle competenze stesse;

b) se siano stati tempestivamente predisposti o promossi i provvedimenti atti ad assicurare gli stanziamenti necessari per l'attuazione della citata legge n. 775 e garantire la continuità della corresponsione delle nuove competenze al personale interessato.

L'interrogante desidera porre in rilievo che:

1°) gli articoli 10 e 11 della citata legge n. 775 stabiliscono la nuova misura rispettivamente dello stipendio e dell'assegno di sede con decorrenza dal 2 agosto 1956;

2°) il trattamento economico in atto per il personale in parola è stato riconosciuto, sin dall'epoca della discussione della legge, assolutamente inadeguato alle necessità della vita all'estero e pone ora il personale medesimo in condizioni di estremo, insostenibile disagio, particolarmente in alcuni paesi in cui si è verificato un notevole aumento del costo della vita;

3°) al personale del ruolo ordinario presso alcune rappresentanze diplomatico-consolari è stato recentemente concesso un aumento percentuale dell'assegno di sede, appunto in relazione all'aumento verificatosi nel costo della vita, mentre al personale di ruolo speciale transitorio ad esaurimento non è stato ancora corrisposto il trattamento dovuto con decorrenza dal 2 agosto 1956. (29179).

RISPOSTA. — Le operazioni di inquadramento del personale locale sono state condotte con ogni celerità nonostante la complessa procedura richiesta dall'applicazione della legge del 30 agosto 1956, n. 775.

Infatti al 12 ottobre erano state esaminate dal consiglio di amministrazione del Ministero degli affari esteri n. 1288 pratiche e si trovavano in fase istruttoria solo 165 pratiche o perché incomplete nella documentazione o perché soggette ad un più approfondito esame di accertamento del possesso dei requisiti richiesti dalla legge per l'inquadramento.

Circa i riflessi economici a favore degli impiegati inquadriati si precisa che, per poter fare un calcolo della somma occorrente per corrispondere i nuovi emolumenti, era necessario poter disporre di dati sufficienti sull'ammontare del relativo onere.

Tali dati potevano essere raccolti solo dopo di aver portato a termine un certo numero di pratiche che, rispecchiando la diversa situazione nei diversi paesi, fornissero un quadro d'insieme tale da poter avanzare al Ministero del tesoro una richiesta sufficientemente fondata sull'ammontare del nuovo stanziamento necessario.

Poiché tale calcolo è stato ora compiuto si è provveduto ad inoltrare al Ministero del tesoro la richiesta per l'assegnazione di fondi, chiedendo che il predetto dicastero accordi, con provvedimenti di urgenza, gli stanziamenti suppletivi necessari ad assicurare la corresponsione dei nuovi trattamenti.

Si precisa poi che i diritti degli impiegati inquadriati sono assolutamente tutelati in quanto ciascuno di loro percepirà gli arretrati in base all'anzianità con la quale viene collocato in ruolo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

Per tali arretrati la relativa richiesta di stanziamento è stata inoltrata al Ministero del tesoro contemporaneamente a quella sopraindicata per la corresponsione dei nuovi emolumenti.

Si fa presente infine che nel procedere all'inquadramento si è data la precedenza al personale in servizio in paesi con situazione economica comparativamente più svantaggiosa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione per servizio della quale è beneficiario l'ex militare Oliviero Antonio di Gaetano e di Nei Filomena, nato a San Giorgio a Cumana il 15 agosto 1932, già appartenente al 7° reggimento artiglieria di stanza a Torino e congedato il 4 aprile 1955. (27661).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata, cui l'interrogante si riferisce, è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se la fonderia di ghisa fratelli Alaia, con sede in Napoli, abbia usufruito di finanziamenti in base alle leggi di industrializzazione, e se non intenda, in caso di risposta affermativa, disporre accurate indagini allo scopo di accertare se risulti effettivamente applicato il vigente contratto nazionale di categoria nelle sue parti normativa e salariale. (29233).

RISPOSTA. — L'istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale — I.S.V.E.I. M.E.R. — interpellato dallo scrivente, ha fatto conoscere che la ditta fratelli Alaia, con sede in Napoli, non ha avanzato alcuna richiesta di finanziamento.

Il Ministro: CAMPILLI.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda opportunamente chiarire se il passaggio dalla categoria di salariati a quella di impiegati di cui all'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, debba essere considerato quale promozione, in

considerazione del fatto che il cambio di categoria venne disposto d'autorità e nei soli riguardi di quel personale in possesso di determinati requisiti e come legittimo riconoscimento nei riguardi di salariati che, per particolari esigenze dell'amministrazione militare e possedendo specifiche attitudini, siano stati adibiti a lavori di ufficio. (29302).

RISPOSTA. — Per la legge 26 febbraio 1952, n. 67, l'inquadramento tra gli impiegati degli operai di fatto adibiti a mansioni di ufficio costituisce una regolarizzazione di situazioni determinatesi nell'amministrazione a causa della ristrettezza dei contingenti degli impiegati non di ruolo rispetto alle effettive esigenze dei servizi.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito il rilascio del permesso di porto d'armi richiesto sin dal febbraio 1957 da Scarpato Giovanni di Luigi, residente nel comune di Cercola (Napoli). (29455).

RISPOSTA. — Dagli atti della questura di Napoli non risulta che il signor Scarpato Giovanni di Luigi abitante in Cercola abbia mai richiesto il permesso di porto d'armi.

Risulta, invece, che il signor Scarpato Giovanni di Luigi e di Aprea Annunziata, nato a San Sebastiano Vesuvio il 1° aprile 1920, e residente in Volla, anziché a Cercola, già in possesso di permesso di porto fucile scaduto l'11 febbraio 1956, non ha successivamente presentato domanda per ottenerne il rinnovo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, come il caso richiede, per promuovere la costruzione della fognatura lungo la via Santa Maria a Cubito, dall'angolo con il corso Napoli al ponte di Chiaiano nel territorio del comune di Napoli. L'esecuzione di tale opera risulta indifferibile ed urgente allo scopo di rimuovere, così, gravi inconvenienti igienici. (29478).

RISPOSTA. — La costruzione della fognatura lungo la via Santa Maria a Cubito, nel tratto indicato dall'interrogante, è compresa tra le opere di cui ad apposito progetto di massima per la sistemazione ed integrazione della fognatura nera e bianca delle sezioni Miano, Mianella, Piscinola e Marianella del comune di Napoli.

Detto progetto, redatto per l'importo di lire 577.500.000, è attualmente in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno e verrà successivamente sottoposto all'esame ed approvazione della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima e del consiglio di amministrazione di detto ente.

Appena saranno intervenute dette approvazioni, potrà procedersi alla redazione del progetto esecutivo e alla conseguente costruzione di un primo lotto di opere che saranno prescelte tenendo conto del grado di urgenza della loro attuazione, compatibilmente con la necessità dell'organico coordinamento delle stesse ed entro i limiti della somma di lire 260 milioni prevista appunto per dette opere nel programma di attuazione della legge speciale per la città di Napoli 9 aprile 1953, numero 297.

Il Ministro: CAMPILLI.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Diano Giuseppe, sindaco di Monasterace (Reggio Calabria), nonostante abbia in corso un grave procedimento penale per diffamazione a mezzo stampa, non sia ancora stato sospeso dalle sue funzioni di sindaco, di cui si serve per minacciare testimoni della causa in corso ed i suoi avversari politici.

L'interrogante fa osservare al ministro che in casi analoghi sindaci non appartenenti al partito democristiano sono stati sospesi dalle funzioni, così come è avvenuto per il sindaco di San Giovanni di Gerace. (29531).

RISPOSTA. — L'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale prevede la sospensione del sindaco, in dipendenza di procedimento penale, quando nei di lui riguardi siano intervenuti sentenza di rinvio a giudizio o decreto di citazione all'udienza per uno dei reati specificamente elencati nell'articolo 2, n. 7, della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 (modificato con legge 23 marzo 1956, n. 137), e nell'articolo 6 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, oppure per un qualsiasi altro delitto punibile, in astratto, con pena detentiva superiore, nel minimo, ad un anno.

Ora, nessuno di tali presupposti ricorre, in atto, nei confronti del sindaco di Monasterace, essendo il relativo procedimento penale ancora in fase d'istruttoria formale e concernendo, per altro, un'ipotesi delittuosa (diffamazione a mezzo della stampa) che non rientra, né per il titolo né per la quantità della

pena minima edittale, nella previsione del citato articolo 149.

In tali condizioni, mancherebbe di ogni base giuridica un provvedimento di sospensione a carico del sindaco suddetto, nei cui riguardi, d'altra parte, troppo generica è la affermazione dell'interrogante « di servirsi dell'ufficio per minacciare i testimoni al processo e gli avversari politici ».

Ben diverso è il caso del sindaco di San Giovanni in Gerace, citato quale esempio della pretesa discriminazione operata dall'autorità « tra casi analoghi », poiché nei riguardi di questi è intervenuto formale provvedimento di rinvio a giudizio, per un delitto (falsità ideologica in atti pubblici) compreso fra quelli dell'articolo 2 innanzi citato. Di conseguenza pienamente legittimo si ravvisa il provvedimento della sospensione dalla carica di detto sindaco.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CARAMIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere — ognuno per la parte di competenza — quali provvedimenti intendano adottare nei rapporti dei danneggiati dalla grandine del comune di Gemini di Ugento (Lecce), i cui vigneti, frutteti, campi di biade, di grano e di altri prodotti agricoli sono stati completamente distrutti dalla grandine caduta pochi giorni fa in quel territorio.

Parlando di provvedimenti, l'interrogante intende riferirsi a quelli di carattere fiscale, creditizio e tributario che, tempestivamente adottati, possono alleviare le condizioni di miseria in cui i danneggiati sono caduti. (26738).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, in occasione delle avversità atmosferiche e delle calamità naturali che in questi ultimi tempi hanno colpito diverse zone del territorio nazionale, questo Ministero è prontamente intervenuto con misure idonee a contenere le conseguenze dannose di dette calamità.

In particolare, con decreto interministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 dello stesso mese, alle aziende agricole che, per effetto delle avversità meteoriche verificatesi durante la primavera 1957, hanno subito un danno non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile, sono state estese le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Questo Ministero ha poi promosso l'emanazione della legge 25 luglio 1957, n. 595, che, al titolo III, prevede la concessione di pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

stisti di conduzione, in denaro o in natura, al tasso del tre per cento a scalare, e con ammortamento in cinque anni a rata costante, a favore delle piccole aziende agricole che abbiano sofferto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile a causa delle avversità atmosferiche dei mesi di maggio e di giugno 1957.

Di tali provvidenze potranno beneficiare anche i produttori agricoli del comune di Gemini di Ugento (Lecce) danneggiati dalla calamità segnalata.

Quanto alle agevolazioni fiscali e contributive s'informa che il Ministero delle finanze ha disposto, in via amministrativa, la sospensione della riscossione delle rate dei mesi di giugno e di agosto della imposta e delle sovraimposte fondarie, nonché della imposta sui redditi agrari e sue addizionali. Il relativo carico sarà ripartito in 12 rate a decorrere dalla scadenza di ottobre.

Lo stesso Ministero ha poi ribadito la validità delle disposizioni impartite nel 1956 agli uffici provinciali dipendenti in merito alla moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari e alla revisione degli estimi catastali in diminuzione, come previsto, rispettivamente, dagli articoli 43 e 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha impartito disposizioni perché vengano estesi al pagamento dei contributi agricoli unificati tutti i provvedimenti adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali e perché da parte delle commissioni di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, venga deliberata la revisione della base imponibile nel caso in cui dal danno sia derivato un minore impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intende provvedere in merito al grave scandalo di cui si è resa responsabile a Verona l'amministrazione finanziaria, la quale, dopo aver respinto l'istanza della società Diana, che chiedeva il rinnovo della concessione per ventinove anni relativamente a un terreno sul quale la predetta società gestiva un cinematografo, dichiarando di espletare una pubblica gara, disponeva la concessione a trattativa privata dell'area medesima all'arciprete di San Giorgio in Braida per stabilirvi un cinema parrocchiale; e per sapere quali provvedimenti disciplinari vengono adottati a carico dei funzionari che han-

no amministrato la cosa pubblica con così poco senso di responsabilità. (28386).

RISPOSTA. — Nessuna irregolarità si è riscontrata nell'azione svolta dagli uffici finanziari per la utilizzazione dell'area in Verona che venne concessa nel 1952 per 4 anni alla società cinema Diana e che la stessa detiene ora abusivamente dopo la scadenza del contratto.

L'amministrazione demaniale si è trovata a valutare le concorrenti istanze della stessa società per il rinnovo della concessione e della parrocchia di San Giorgio in Braida per ottenere il terreno allo scopo di utilizzarlo a fini di carattere educativo e sociale ed ha ritenuto, tra una società privata con esclusivi fini di lucro ed un ente religioso rivolto istituzionalmente a fini morali, di dar preferenza al secondo.

Nella diversa natura dei due soggetti e nella diversità degli scopi, l'amministrazione ha ravvisato e ravvisa l'esistenza di quelle speciali circostanze che le consentono di adottare la procedura della trattativa privata nella utilizzazione dei beni dello Stato. Deve perciò proseguire nell'azione avviata contro la società cinema Diana rivolta ad ottenere il rilascio del terreno per attuare poi la cennata decisione di concederlo alla parrocchia, la quale, fra l'altro, ha accettato di corrispondere un canone annuo pari al doppio di quello pagato dalla società nei precedenti 4 anni in cui ha beneficiato della concessione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAVALLOTTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre il rinvio ad epoca più propizia delle elezioni del consiglio dell'ordine dei medici di Roma, indette per il novembre 1957.

L'epidemia d'influenza asiatica ha tenuto i medici romani molto occupati in queste ultime settimane, sicché la discussione democratica, che avrebbe dovuto precedere le elezioni, non è di fatto avvenuta.

E da prevedere anche un insufficiente afflusso alle urne, dato il persistere dell'eccesso di assistenza sanitaria alla popolazione romana. (29498).

RISPOSTA. — La commissione straordinaria per l'amministrazione dell'ordine dei medici di Roma ha segnalato, a suo tempo, l'opportunità che le elezioni del consiglio direttivo fossero rinviate ad epoca successiva all'entrata in vigore della legge contenente modi-

fiche alle disposizioni sugli ordini delle professioni sanitarie.

L'avviso espresso dalla predetta commissione è condiviso da questo alto commissariato, in considerazione anche del fatto che, ai sensi dell'articolo 6 delle disposizioni transitorie della legge in parola, « i consigli che per qualsiasi ragione siano eletti fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1957 » scadono di diritto a quest'ultima data.

L'Alto Commissario: MOTT.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se accoglie la proposta fatta dai tecnici per la costruzione di un sottopassaggio alla stazione di Rovigo; costruzione che potrebbe essere facilitata dal fatto che sono già in corso lavori per la costruzione di una pensilina. (29673).

RISPOSTA. — Nonostante le note difficoltà di bilancio delle ferrovie dello Stato, è stata finanziata ed è in corso di realizzazione la costruzione di una pensilina sul primo marciapiedi intermedio della stazione di Rovigo, per un importo di lire 19 milioni.

La costruzione del sottopassaggio richiesto dall'interrogante comporterebbe un'altra spesa di circa lire 20 milioni. Questo secondo lavoro è senza dubbio utile ma, data la accennata situazione finanziaria, non è possibile finanziarlo e realizzarlo subito.

Occorre perciò attendere che un miglioramento delle condizioni del bilancio consenta di riprendere in esame la questione del sottopassaggio di Rovigo nel quadro generale delle altre urgenti necessità della rete ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché sono stati esclusi dal beneficio del risarcimento dei danni causati dalle recenti alluvioni e calamità atmosferiche alcuni comuni della provincia di Cuneo, Asti ed Alessandria, che più volte furono gravemente colpiti.

L'interrogante chiede che nelle norme regolamentari della legge, ora pubblicata, venga sanata la grave esclusione onde permettere agli interessati dei paesi esclusi — cita a titolo di riferimento il paese di Novello (Cuneo) — di presentare la regolare documentazione. Solo in tal modo verrebbero ad essere tranquillizzate le laboriose popolazioni delle zone men-

zionate, che stanno vivendo momenti di grande ansietà. (28350).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28356, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. VII).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione idraulico-forestale più volte promessa dei sottobacini dei torrenti Pastena e Raca Costa in tenimento di Sessano (Campobasso) rientranti nel bacino montano Alto Volturno. (26349).

RISPOSTA. — I torrenti Pastena e Rava Costa costituiscono due sottobacini dell'Alto Volturno per il quale è in corso il decreto di delimitazione e classifica, a norma del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Una volta effettuata tale delimitazione, la Cassa per il Mezzogiorno esaminerà la possibilità di finanziare i lavori di sistemazione idraulico-forestale dei suddetti torrenti, avvalendosi, all'uopo, delle ulteriori autorizzazioni di spesa, disposte dalla recente legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione, anche del torrente Troncarello, che molto interessa il comune di Macchiavalfortore (Campobasso), che non può non essere effettuata insieme con la sistemazione dei sottobacini denominati Teverone e Tappino, indispensabile per la difesa dagli interrimenti del grande serbatoio idrico della stretta di Occhito in provincia di Foggia. (26438).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulico-forestale del torrente Troncarello è prevista nel progetto esecutivo — attualmente in corso di elaborazione — delle opere che saranno realizzate, nel corrente esercizio finanziario, nel sottobacino del Fortore, in provincia di Campobasso.

I lavori relativi potranno essere iniziati non appena il progetto stesso avrà ottenuto il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando sa-

ranno iniziati i lavori di sistemazione del fiume Trigno, che molto interessano il comune di Mafalda (Campobasso) e per cui pare che sia stata stanziata la somma di lire 40 milioni. (26977).

RISPOSTA. — Il tratto del fiume Trigno nel territorio del comune di Mafalda è compreso nel bacino montano del predetto fiume, la cui sistemazione idraulica è stata assunta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Risulta che tale istituto ha dato in concessione ad una società privata l'esecuzione delle opere occorrenti per lo sfruttamento a scopo idroelettrico delle acque del fiume, in località Caprafica, tra i comuni di Tuffillo e Montemitro.

Poiché, dopo lo sfruttamento, le acque saranno restituite a quota 41 in territorio del comune di Montenero di Bisaccia, ossia molto al di sotto del territorio del comune di Mafalda, non saranno più necessari interventi di sistemazione nel tratto di fiume in parola.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica che molto interessa il comune di San Felice del Molise (Campobasso) relativa al riconoscimento al consorzio di bonifica destra Trigno e del basso Biferno della idoneità ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica. (27091).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in data 11 luglio 1957, al consorzio di bonifica Destra Trigno e Basso Biferno, è stata riconosciuta, a norma dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, n. 991, l'idoneità ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica montana in una rata del comprensorio di bonifica montana del Trigno, in provincia di Campobasso, della estensione di 18.221 ettari.

Il Ministro. COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Spinete (Campobasso) diretta ad ottenere che il suo territorio sia incluso nel comprensorio di bonifica montana dell'alto e medio Biferno. (28467).

RISPOSTA. — Il comune di Spinete (Campobasso) non è stato incluso nell'elenco dei territori montani perché, come è stato già comunicato dalla competente commissione censuaria presso il Ministero delle finanze, presenta

caratteristiche economico-agrarie diverse da quelle prescritte dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Da ciò consegue l'impossibilità di classificare il territorio di detto comune in comprensorio di bonifica montana, atteso che l'articolo 14, comma 1°, della legge fa esplicito riferimento, ai fini di tale classifica, ai territori già considerati montani.

Né ricorrono nel caso in esame i presupposti per l'applicazione del secondo comma dell'articolo stesso, trattandosi del territorio di un solo comune e non di una zona notevole del bacino idrografico e montano di cui trattasi.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché siano sollecitamente accolte le domande di impianto telefonico presentate da molteplici utenti, che naturalmente benedirebbero la irizzazione delle aziende telefoniche, se potessero constatare che già lo Stato lavora nell'interesse della collettività con fervore sin oggi non conosciuto, ed anche per evitare che si vada in giro sussurrando che, mentre all'E.U.R. si fanno le prove per il telefono televisivo, in realtà Roma difetta di apparecchi telefonici. (28470).

RISPOSTA. — Premetto che al momento presente, i rapporti fra lo Stato e le società concessionarie dei servizi telefonici rimangono tuttora regolati dalle convenzioni del 1925, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regime concessionario.

Per altro, la particolare situazione in cui si trovano le società concessionarie telefoniche dopo l'intimazione del preavviso di riscatto, non può — e questo è ben comprensibile — incoraggiarle verso l'attuazione di innovazioni nei sistemi tecnici se si consideri che, dal loro punto di vista, potrebbe essere conveniente evitare l'anticipo di nuovi capitali per ampliamento degli impianti.

Comunque, questo Ministero ha già provveduto ad esplicitare tempestivamente presso le concessionarie ogni suo opportuno intervento, ottenendo da esse, non solo il mantenimento, per l'anno in corso, dello stesso ritmo di lavori degli anni precedenti, ma addirittura la formulazione di un piano di opere per l'anno successivo a quello di preavviso.

Nell'anno in corso, infatti, a Roma, zona cui l'interrogante particolarmente si riferiva, la società telefonica Tirrena (TETI) ha eseguito o ha in via di esecuzione lavori che con-

sentiranno di collegare circa 22 mila nuovi abbonati.

Naturalmente, la situazione sarà profondamente mutata e migliorata non appena, fra pochi mesi, entreranno in vigore le nuove concessioni.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato di esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto Campate-Forme, che dovrà dare l'alimentazione idrica ai comuni di Rocchetta al Volturno, Colli al Volturno, Scapoli, Castel San Vincenzo, Pizzone e Cerro al Volturno (Campobasso) che un tempo godevano del privilegio di sorgere nell'alta valle del Volturno, copiosa di sorgenti, ed ora sono tra i più sitibondi del Mezzogiorno. (28478).

RISPOSTA. — L'acquedotto di Campate-Forme consta di due rami principali. Per il ramo destro, che va dalle sorgenti Campate al comune di Mignano Montelungo, sono già state realizzate le opere di presa delle sorgenti Campate ed i serbatoi di Cerasuolo, Filignano, Pozzilli, Venafro, Ceppagna, Tre Torri, Roccapipirozzi, Sesto Campano, San Pietro Infine. È stata costruita, inoltre, l'adduttrice principale dalle sorgenti fino a Roccapipirozzi e al partitore di San Pietro Infine, per uno sviluppo complessivo di circa 30 chilometri, e sono attualmente in corso i lavori di costruzione dei manufatti di linea.

Sempre sul ramo destro, sono attualmente in corso i lavori per la costruzione delle diramazioni di San Pietro Infine, Filignano e Pozzilli, mentre restano ancora da realizzare i serbatoi di Casale e Campozillone, il tronco terminale dell'adduttrice principale fino a Mignano Montelungo e le diramazioni per Casale e Campozillone.

Per quanto riguarda il ramo sinistro, che va dalle sorgenti Forme a Santa Maria Oliveto, sono stati già realizzati i serbatoi di Pizzone, Rocchetta al Volturno, Castelnuovo, Scapoli, Colli al Volturno e Roccaravindola. Della condotta principale, sono stati posti in opera circa 20 chilometri di tubazioni, su un totale di 25 chilometri, e sono state costruite le diramazioni per Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno e Scapoli.

Infine, sono in corso di realizzazione le opere di captazione delle sorgenti Forme, la costruzione della condotta principale fino a Pizzone e le diramazioni per Pizzone, Castel-

nuovo, Colli al Volturno, Montaquila, Roccaravindola e Santa Maria Oliveto.

Il termine contrattuale per la ultimazione di tutti i lavori di cui sopra è fissato al 9 settembre 1958.

Il comune di Cerro al Volturno, citato nel testo della interrogazione cui si risponde non è compreso fra quelli da alimentare con l'acquedotto in parola; le previsioni per la normalizzazione dell'approvvigionamento di detto comune sono comprese nel piano degli acquedotti del Molise, attualmente in stato di avanzata redazione a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire di urgenza presso lo ispettorato forestale di Campobasso, perché si compiacca rimettere alla Cassa per il Mezzogiorno l'elenco delle ditte da invitare alla gara di appalto e il tipo di capitolato da adottare, senza di che non vi è possibilità di dare inizio ai lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino del Trigno, pur essendo stato il progetto approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno sin dal febbraio 1957. (28503).

RISPOSTA. — Il capitolato di appalto e l'elenco delle imprese da invitare alla licitazione per l'appalto dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Trigno, sono stati inviati alla Cassa medesima in data 10 ottobre 1957.

Non appena tali atti saranno stati approvati, verrà fissata la data per l'esperimento della gara.

In merito ai suddetti lavori si fa presente che quelli da eseguire in gestione diretta, di intesa con le autorità locali, sono stati iniziati sin dal 26 agosto 1957 e procedono a ritmo normale.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando potrà essere effettuata la liquidazione dell'indennità di esproprio, dovuta alla ditta De Matthaeis Maria, da Rotello (Campobasso), attualmente residente in Napoli, via dei Mille n. 47, dall'ente Puglia e Lucania, che non si decide a rimettere al Ministero — e non se ne conoscono le ragioni — le proposte di liquidazione, più volte dal Ministero stesso richieste. (28637).

RISPOSTA. — A' termini della legge 15 marzo 1956, n. 156, questo Ministero ha determinato in lire 1.565.000 l'importo dell'indennità dovuta per i terreni espropriati alla ditta De Matthaeis Maria nel comune di Rotello (Campobasso) ed in lire 340 mila l'importo dei relativi interessi.

Di tale determinazione è stato dato avviso mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Entro venti giorni dalla pubblicazione stessa gli interessati potranno chiedere a questo Ministero rettifiche per soli errori materiali. Decorso tale termine, questo Ministero medesimo farà luogo al decreto di liquidazione dell'indennità e degli interessi ed al deposito dei titoli relativi.

Per ottenere, poi, lo svincolo dei titoli, gli interessati dovranno presentare domanda al tribunale competente.

Dalle varie fasi della procedura viene data, volta per volta, diretta comunicazione agli interessati.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle frazioni San Felice, Grondari e Canonica del comune di San Massimo (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 4.159. 835 ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e per cui si attende che la Cassa per il Mezzogiorno conceda l'autorizzazione all'allacciamento della relativa condotta all'acquedotto molisano. (28672).

RISPOSTA. — La domanda di contributo nella spesa per la costruzione di un acquedotto rurale, in agro del comune di San Massimo, è stata perfezionata dal comune stesso in data 30 settembre 1957.

L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso potrà ora eseguire il sopralluogo preventivo, dopo di che inoltrerà la domanda all'ispettorato regionale delle foreste de L'Aquila per il finanziamento con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non è stato ancora provveduto da parte del sindaco di Gaeta (Latina) nonostante sia stato invitato in merito dal prefetto della provincia, a convocare quel

consiglio comunale per deliberare in merito alla sostituzione dei consiglieri avvocati Camillo Morelli ed Erasmo Magliozzi, dimessi a seguito di sopravvenuta incompatibilità, nel maggio e nell'ottobre 1956 e per quali motivi il prefetto di Latina, in considerazione della inerzia del sindaco di Gaeta, non dispone, ai sensi dell'articolo 124, ultimo comma, del testo unico del 1915, la convocazione del predetto consiglio comunale, fissando l'ordine del giorno, ovvero non provvede alla nomina di un proprio commissario, il quale dia corso direttamente alla sostituzione di cui trattasi. (28718).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28891, del deputato Bozzi, pubblicata a pag. XII).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione del collegamento telefonico del comune di Castelli (Teramo) con le frazioni Villa Rossi, Colledoro e Palombara a sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (28741).

RISPOSTA. — Le frazioni di Villa Rossi, Colledoro e Palombara, del comune di Castelli (Teramo), sono già comprese fra le località che fruiranno del collegamento telefonico a spese dello Stato, ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

I lavori relativi agli impianti in parola avranno presumibilmente luogo entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando avrà luogo l'istituzione della terza, quarta e quinta classe nel liceo scientifico di Termoli (Campobasso), che da quella popolazione è vivamente attesa e che merita, funzionando quel liceo in tutte le sue classi dal 1946 con attrezzature veramente moderne. (29154).

RISPOSTA. — Il criterio del funzionamento graduale delle classi del liceo scientifico a Termoli (Campobasso) va posto in relazione al criterio generale che si è dovuto adottare in tutti i casi analoghi allo scopo di conciliare le esigenze scolastiche locali con le note difficoltà di bilancio; queste ultime, com'è noto, particolarmente gravi nel settore della scuola media di II grado.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

venire presso l'amministrazione comunale di Forlì del Sannio (Campobasso), perché conceda ai guardaboschi comunali i miglioramenti economici, più volte richiesti in conformità delle vigenti disposizioni legislative, percependo essi attualmente stipendi di fame. (29198).

RISPOSTA. — La questione del trattamento economico dei guardaboschi del comune di Forlì del Sannio va inquadrata nella situazione economica di tutto il personale dipendente del comune stesso.

Al riguardo risulta che le amministrazioni, che dal 1949 si sono succedute presso quel comune, non hanno mai ritenuto di deliberare, a favore del personale, i miglioramenti economici disposti con le leggi 11 aprile 1950, n. 130, 8 aprile 1952, n. 212, e decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1952, n. 767, adducendo a motivo le difficilissime condizioni del bilancio comunale. Per la medesima ragione, il comune ha finora ommesso di provvedere al conguaglio parziale e totale delle diverse voci di retribuzione, a termine dei decreti presidenziali 17 agosto 1955, n. 767, e 11 gennaio 1956, n. 19.

Di conseguenza, allo stato attuale, le retribuzioni del personale del comune di Forlì del Sannio sono notevolmente inferiori a quelle del personale in servizio presso altri comuni della provincia, di pari importanza.

Si soggiunge, per altro, che la prefettura di Campobasso ha invitato formalmente il sindaco ad includere, nell'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio comunale, la questione dei miglioramenti economici da concedere a tutto il personale.

Questo Ministero non mancherà di seguire gli ulteriori sviluppi della questione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora rinnovato, pur essendo decorso un quadriennio dalla sua nomina, il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Isernia (Campobasso), e se non creda di intervenire, perché la rinnovazione abbia luogo al più presto. (29212).

RISPOSTA. — La commissione amministratrice dell'ospedale civile di Isernia si compone di cinque membri. Di essi, due sono nominati dal consiglio comunale, due dal comitato amministrativo del locale ente comunale di assistenza ed uno dal consiglio comunale di Boiano.

Decorso il quadriennio dalla data d'insediamento dell'attuale amministrazione, gli organi suddetti vennero invitati a procedere alle nomine di rispettiva competenza per l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione di detto ospedale.

Finora, però, solo il consiglio comunale di Isernia ha provveduto a designare i due componenti di propria competenza.

L'ente comunale di assistenza designerà i suoi due rappresentanti non appena verrà insediato il nuovo comitato amministrativo in sostituzione di quello in carica, già scaduto per decorso di termine.

Il comune di Boiano è stato nuovamente sollecitato a procedere alla nomina di propria competenza.

La prefettura di Campobasso segue attentamente il corso degli adempimenti di cui trattasi al fine di rinnovare — nel più breve tempo possibile — il consiglio di amministrazione del nosocomio.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla revisione dei canoni enfiteutici, disposta con deliberazione del 16 ottobre 1952, n. 42, del comune di Lucito (Campobasso), che pare non conforme a legge, in quanto contrastante con le chiare disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge 1° luglio 1952, n. 701, e stranamente ritenuta legittima dalla prefettura di Campobasso; e se non creda di intervenire, perché la legge sia rispettata. (29216).

RISPOSTA. — Il comune di Lucito, con deliberazione consiliare 16 ottobre 1952, n. 42, dispose di aumentare a sedici volte l'ammontare dei canoni enfiteutici costituiti anteriormente al 28 ottobre 1941 e dovuti a quella data; ciò in applicazione dell'articolo 1 della legge 1° luglio 1952, n. 701. Tale provvedimento divenne esecutivo per effetto dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Solo in un secondo tempo l'amministrazione si avvide che già nell'anno 1946 era stata disposta una rivalutazione per alcuni dei succitati canoni enfiteutici e, precisamente, per i possessori dei terreni identificati in sede di ricognizione dei beni.

Con atto consiliare 24 novembre 1956, numero 26, venne allora annullata la deliberazione n. 42, del 16 ottobre 1952, e fu conferito incarico alla giunta municipale di regolarizzare la posizione di ogni singolo enfiteuta ai fini della determinazione del canone dovuto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

da ciascuno di essi a norma della citata legge 1° luglio 1952, n. 701.

La competente prefettura di Campobasso ha di recente sollecitato il comune a riprendere in esame la questione e a deliberare in conseguenza, tenendo presente la diversa posizione dei vari enfiteuti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva che la prefettura di Campobasso tolleri che il comune di Sesto Campano (Campobasso), privo di ostetrica condotta, si rifiuti di assumere una ostetrica interina, e quali provvedimenti, poiché è certo che non lo può approvare, intende prendere perché, nell'interesse di quella laboriosa popolazione, si corregga l'attuale incresciosa situazione. (29218).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso, non appena venne a conoscenza che la condotta ostetrica del comune di Sesto Campano, per dimissioni volontarie della titolare, si era resa vacante, non mancò di diffidare formalmente quel sindaco a disporre la nomina della interina.

Risulta che l'amministrazione comunale con deliberazione in data 20 ottobre 1957 ha provveduto alla nomina di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva che la ostetrica condotta di Vastogirardi (Campobasso), invece di tenere la sua residenza in detto comune, la tenga, invece, in Macchiagodena (Campobasso), ove svolge attività professionale in danno della levatrice condotta del posto; e per sapere quali provvedimenti intende prendere perché la legge sia rispettata. (29219).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso — solo di recente — è venuta a conoscenza che la ostetrica condotta di Vastogirardi, signora Bosi Rosina, non aveva curato la propria iscrizione nel registro di popolazione di detto comune conservando, invece, la residenza nel comune di Macchiagodena, luogo di sua provenienza.

Da indagini disposte è risultato che la Bosi, col permesso del sindaco, si recava saltuariamente a Macchiagodena, dove risiede la sua famiglia composta dal marito e tre figli, esercitandovi anche la professione.

È stato però accertato che tali saltuarie assenze non hanno avuto ripercussioni sul funzionamento del servizio ostetrico, che è

stato sempre convenientemente assicurato nel comune di Vastogirardi.

La prefettura, comunque, ha invitato il sindaco a limitare al massimo le assenze dalla sede della ostetrica la quale, inoltre, a mezzo dell'amministrazione comunale, è stata diffidata ad iscriversi nei registri anagrafici di Vastogirardi ed a trasferire ivi la propria residenza.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla statizzazione del fiorentino istituto tecnico commerciale comunale di Lugo (Ravenna), il quale in un decennio di attività ha ottenuto risultati che lo allineano fra i migliori attualmente esistenti. (29316).

RISPOSTA. — La richiesta di statizzazione dell'istituto tecnico commerciale comunale di Lugo (Ravenna) è tenuta in particolare evidenza dal Ministero.

Devo però far notare che le note difficoltà di bilancio assai difficilmente potranno consentire di fare luogo alla statizzazione richiesta, almeno per il corrente anno scolastico.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi alla costruzione della diramazione del serbatoio di linea di Colle Moresco, che dovrà portare l'acqua alla frazione di Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso). (29372).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della diramazione dal serbatoio di linea di cui alla interrogazione sono del tutto ultimati.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Colli al Volturmo (Campobasso), che, modificando un precedente progetto, si propone di costruire un abbeveratoio nella frazione Valloni proprio nel centro dell'abitato ed a brevissima distanza da case di abitazione, cui non potrà che arrecare notevole danno, dal punto di vista igienico; e per conoscere se non creda d'intervenire perché ciò sia evitato. (29430).

RISPOSTA. — Nel 1951 il comune di Colli al Volturmo approvava il progetto di un piccolo acquedotto al servizio della borgata Valloni, che prevedeva, fra l'altro, la costruzione di

un fontanino, nel centro dell'abitato, con un abbeveratoio ed un lavatoio.

La esecuzione di tale progetto che, per altro, aveva subito illegittime variazioni ad iniziativa del sindaco, veniva sospesa dalla prefettura, alla quale, frattanto, si erano rivolti numerosi cittadini della borgata, lamentando che la località prescelta per la costruzione del fontanino lasciava insoddisfatta la maggior parte della popolazione.

La nuova amministrazione comunale, eletta nel maggio 1956, pertanto, faceva redigere un nuovo progetto, prevedendo la costruzione di tre fontanini, un abbeveratoio ed un lavatoio.

Tale progetto, che ha riportato il parere favorevole dell'ufficio sanitario provinciale e dell'ufficio del genio civile, trovasi ora in avanzato stato di esecuzione con soddisfazione della maggioranza della popolazione della contrada.

L'amministrazione comunale — comunque — si è impegnata ad attuare un idoneo servizio di pulizia giornaliera nei pressi dell'abbeveratoio, onde evitare eventuali inconvenienti igienici.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campochiaro (Campobasso) dell'edificio scolastico. (29610).

RISPOSTA. — Il comune di Campochiaro ha presentato nell'esercizio in corso domanda per ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, numero 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico.

Assicuro che tale domanda sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) dell'edificio scolastico. (29697).

RISPOSTA. — Il comune di Sepino ha presentato nell'esercizio in corso, domanda per ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954,

n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico.

Assicuro che tale domanda sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

Desidero, per altro, precisare che il comune in parola ha già ottenuto, nell'esercizio finanziario 1950-51, un contributo nella spesa di lire 9 milioni ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nella contrada Altilia.

Il Ministro della pubblica istruzione.
MORO.

CORBI, SCHIAVETTI, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO E DI PAOLANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Perché dicano se risponde a verità la voce secondo cui sarebbe in corso di registrazione presso la Corte dei conti un decreto per l'assunzione presso l'alto commissariato per l'alimentazione, con gradi di ispettori generali e di capi divisione, dei funzionari della federconsorzi e dell'ente risi, i quali da anni dirigono arbitrariamente importanti settori economici del Ministero dell'agricoltura, e ciò malgrado le denunce più volte fatte dalla stampa e le numerose interpellanze e interrogazioni presentate in Parlamento e rimaste senza risposta.

A tale riguardo — e sempre che la notizia sia esatta — richiamano l'attenzione su tale provvedimento che, traendo origine dal decreto del Presidente del Consiglio in data 31 gennaio 1945 nel quale è prevista l'assunzione di personale estraneo alla pubblica amministrazione per il funzionamento dell'alto commissariato medesimo, preluderebbe, in violazione alle norme sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti, al passaggio dei suddetti funzionari della federconsorzi e dell'ente risi nei ruoli del Ministero dell'agricoltura, essendo — come è noto — in corso un provvedimento che prevede la soppressione dell'alto commissariato dell'alimentazione e la sua trasformazione in direzione generale del suddetto dicastero.

Indipendentemente dalla veridicità o meno della notizia suddetta chiedono al Presidente del Consiglio e, per la parte di rispettiva competenza, al ministro del tesoro e al ministro delle finanze se non ritengano doveroso, per il decoro stesso della pubblica amministra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

zione, che i suddetti funzionari siano sedute stante allontanati dai posti occupati presso il Ministero dell'agricoltura, disponendo altresì per la revoca degli incarichi ministeriali agli stessi attribuiti e per una severa inchiesta sul loro operato nell'espletamento delle funzioni direttive di stretta pertinenza di funzionari statali ad essi arbitrariamente attribuite e degli incarichi che, per maggiore chiarezza, qui di seguito si elencano per ciascuno di essi:

dottor Francesco Montanari, funzionario della federconsorzi, reggente la IV divisione della direzione generale della tutela; nominato commissario liquidatore degli enti economici dell'agricoltura e dell'associazione nazionale fra i detti enti con decreto ministeriale 1° aprile 1953. In tale veste ha venduto alla federconsorzi la quasi totalità del patrimonio dei suddetti enti (elaiopoli, enopoli, fabbricati, attrezzature varie, ecc.) ascendenti a parecchi miliardi di valore. Il Montanari si occupa anche dell'ammasso volontario dei bozzoli e con decreto ministeriale del 26 gennaio 1956 è stato nominato rappresentante del Ministero dell'agricoltura in seno alla commissione incaricata di decidere le vertenze fra ente ammassatore (federconsorzi) e i conferenti. Da notare che di questa commissione fa parte anche un rappresentante della federconsorzi e quindi il Ministero dell'agricoltura è rappresentato da un estraneo e la federconsorzi da due rappresentanti. Il Montanari si occupa pure dell'ammasso volontario dei formaggi grana, gorgonzola e provolone e del burro, per il quale ammasso lo Stato si è assunto l'onere di 600 milioni. Il Montanari è anche uno dei sindaci ministeriali presso il consorzio nazionale produttori canapa. È anche commissario straordinario della società nazionale olivicoltori, nominato tale con decreto ministeriale 10 gennaio 1955; infine, con decreto ministeriale 1° luglio 1956 è stato nominato rappresentante del Ministero dell'agricoltura in seno al comitato costituito per lo studio dei programmi e delle politiche di sviluppo in agricoltura;

dottor Amedeo Cancrini, funzionario della federconsorzi, reggente la V divisione che si occupa della tutela economica delle produzioni cerealicole ed affini, della disciplina degli ammassi e relativa vigilanza e degli studi sulle rese industriali dei cereali. È sufficiente la sola citazione delle attribuzioni della divisione a lui affidata per comprendere con quali garanzie per lo Stato venga svolto l'ammasso del grano e degli altri cereali;

dottor Arturo De Angelis, funzionario della federconsorzi, reggente la XII divisione.

Con decreto ministeriale 30 luglio 1955, è stato nominato componente del collegio dei revisori dei conti dell'ente nazionale serico, in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Fa parte, come il dottor Montanari, del comitato costituito per lo studio dei programmi e delle politiche di sviluppo in agricoltura;

dottor Enrico Mecca, funzionario dell'ente risi, già reggente della VII divisione, è attualmente presso la direzione generale della tutela, senza alcun incarico apparente;

ingegnere Dario Lombardi, funzionario della federconsorzi, addetto alla divisione retta dal dottor Cancrini;

dottor Arturo Geiringer, funzionario della federconsorzi, addetto alla divisione retta dal dottor De Angelis;

dottor Ferdinando Vitale, funzionario della federconsorzi, reggente la I divisione, nella quale confluiscono tutti i servizi della direzione generale. Amministra da diversi anni il cosiddetto fondo ammasso grano, costituito per far fronte alle spese di organizzazione e controllo delle operazioni di ammasso di tale prodotto. Tale fondo ascende ad oltre mezzo miliardo all'anno e di esso non è stato mai fornito alcun rendiconto, non risultando nel bilancio ufficiale. Tale fondo non è soggetto nemmeno ad un controllo interno da parte dei funzionari statali e su di esso vengono pagati gli ispettori dell'ammasso i cui nominativi non sono noti;

dottor Dante Laugero, funzionario dell'ente risi addetto al servizio repressione frodi nella preparazione del commercio dei prodotti agrari, con funzione di coordinatore del servizio stesso nelle province piemontesi e lombarde;

dottor Giacomo Striuli, funzionario della federconsorzi, coordinatore del servizio suddetto per le province venete. (27998).

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dagli interroganti, si fa rinvio ai chiarimenti resi in proposito alla Camera dei deputati in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente si intenda adottare nei riguardi degli enti locali, i cui bilanci abbisognino annualmente di mutui a pareggio, in conseguenza delle continue falcidie apportate alle normali entrate.

È noto che la maggior parte dei comuni — come delle province — non possono più attendere ai propri compiti d'istituto nemmeno di carattere obbligatorio per la mancanza di disponibilità finanziarie.

Pervengono poi segnalazioni che, per effetto di tali deficienze accresciute dalla difficoltà o meglio impossibilità degli istituti di credito, gestori di esattorie-tesorerie comunali e provinciali, di effettuare — come per il passato — anticipazioni facoltative di cassa, gli enti locali non potranno provvedere al pagamento degli assegni al personale.

Consta altresì che gli abituali fornitori degli enti o non intendono eseguire le abituali commesse indispensabili per il funzionamento di altri servizi di prima necessità (luce, riscaldamento, scuole, medicinali, acquedotti, ecc.) o si avvalgono addirittura di procedimenti esecutivi per realizzare i propri crediti creando alle amministrazioni ulteriori spese.

Nell'attesa che la materia possa trovare la sistemazione richiesta, parrebbe consigliabile concedere, come per il passato, tramite le prefetture, anticipazioni da parte dello Stato almeno per fronteggiare il pagamento degli assegni al personale al fine di non turbare l'andamento degli enti, indipendentemente dal colore politico. (29582).

RISPOSTA. — Al fine di attenuare la situazione di grave disagio in cui versano molti enti, il Ministero dell'interno ha da tempo predisposto, d'intesa con quello delle finanze, uno schema di disegno di legge — tuttora all'esame del Ministero del tesoro per le definitive, necessarie intese — col quale si prevede:

1°) a contenere le spese degli enti locali, prevedendo il trasferimento a carico dello Stato di quelle che sembrano corrispondere a finalità di esclusivo o prevalente interesse generale;

2°) ad incrementare le entrate, pur senza l'istituzione di nuovi tributi, attraverso un miglioramento tecnico del congegno tributario e una maggiore partecipazione all'imposta generale sull'entrata;

3°) ad equilibrare, con opportuni accorgimenti, la situazione finanziaria dei comuni e delle province delle varie zone, in modo da ridurre la sperequazione del rendimento dei singoli tributi e, di conseguenza, delle possibilità di conseguimento delle essenziali finalità degli enti.

Questo Ministero, inoltre, in considerazione del fatto che tale provvedimento difficilmente potrà essere perfezionato in questo scorcio di

legislatura, ha predisposto altro schema di disegno di legge, tuttora in corso di approvazione, per l'integrazione — con mutui — dei bilanci deficitari dei comuni e delle province per gli esercizi 1957 e 1958.

Per quanto concerne, in particolare, l'accenno alle « continue falciidie apportate alle normali entrate », si fa presente che, ove, l'interrogante voglia riferirsi ai divieti di applicare supercontribuzioni alla sovrimposta sui fabbricati, all'imposta di famiglia, all'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni ed alla relativa addizionale provinciale e, da ultimo, all'imposta sul bestiame (legge 3 maggio 1955, n. 389) questi non incidono sulle « normali entrate », riferendosi, com'è noto, ad inasprimenti che rientrano fra i provvedimenti di finanza straordinaria.

In ordine, infine, alle anticipazioni agli enti locali, invocate dall'interrogante, si comunica che la legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato fa divieto di effettuare prelevamenti sui fondi accreditati ai prefetti per scopi diversi da quelli per i quali gli accreditamenti stessi vengono effettuati.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CREMASCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come sia stato possibile al sindaco del comune di Serramazzoni imporre alla Tmo di Modena, e perché questa abbia accettato, l'installazione del centralino telefonico nei locali della canonica del parroco di Pompeano, affidandone a quest'ultimo anche la gestione, nonostante esistano precise disposizioni di legge, che vietano qualsiasi licenza di esercizi di pubblica utilità ai parroci, non solo in luoghi destinati a funzioni religiose, ma anche nelle sedi delle loro abitazioni.

Poiché è noto che al centro della frazione di Pompeano vi è un esercizio pubblico dedicato alla vendita di generi alimentari ed all'esercizio di trattoria e che il proprietario del medesimo ha chiesto, unitamente a tutta la popolazione del luogo, di poter ottenere l'autorizzazione di installarvi nei propri locali il centralino telefonico in questione.

Si chiede di sapere le ragioni per le quali tale domanda non venne accolta dalla Tmo di Modena e dal sindaco di Serramazzoni. (28326).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 23610/1138/28326 in data

19 settembre 1957, da me inviata in risposta alla sopra citata interrogazione.

Dagli accertamenti compiuti al riguardo, è risultato che la titolarità del predetto posto telefonico pubblico è stata attribuita dalla concessionaria società telefoni Italia Medio Orientale (TIMO) al parroco di Pompeano su designazione del comune interessato ed in conformità della delibera dello stesso comune in data 8 maggio 1957, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Modena il 13 agosto successivo.

Il provvedimento è pienamente regolare ed esso non appare in contrasto con le vigenti norme che regolano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato italiano.

Per quanto concerne infine l'ubicazione del posto telefonico pubblico in parola, l'organo competente di questo Ministero, mi ha significato che il locale scelto risulta, nel complesso, il più idoneo fra quelli, per altro modestissimi, che esistono nell'abitato.

Il Ministro MATTARELLA.

DANIELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente che sia provveduto da parte delle ferrovie dello Stato alla costruzione di un cavalcavia sui binari ferroviari che attraversano l'abitato di Marotta, frazione del comune di Mondolfo (Pesaro).

Marotta è un centro balneare di notevole importanza ed in fase di espansione, che viene però ostacolata dall'attraversamento del centro urbano da parte della linea adriatica, che, specie nel periodo estivo, per la maggiore frequenza dei treni e per la grande affluenza di bagnanti, dà luogo a gravissimi inconvenienti ed a frequenti incidenti, quasi sempre mortali. Perciò la costruzione del cavalcavia, insistentemente richiesta dagli abitanti di quel comune, darebbe luogo anche a un notevole incremento allo sviluppo turistico della zona. (29667).

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato non hanno nulla in contrario alla costruzione di un cavalcavia in località Marotta del comune di Mondolfo. Sempre però che tutte le spese inerenti a detta costruzione siano a totale carico di detto comune, il quale potrà prendere, in merito, diretti contatti con la sezione lavori del compartimento ferroviario di Ancona per l'ulteriore corso della pratica.

Il Ministro ANGELINI.

DANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le sue

concrete determinazioni in merito alle numerose richieste fatte dall'amministrazione comunale di Basicò (Messina) per il rimborso delle indennità di residenza corrisposte alla farmacia rurale per gli anni 1955-56.

Attese le gravi condizioni finanziarie di quel piccolo comune se non ritiene di voler disporre il pagamento di quanto richiesto. (28331).

RISPOSTA. — Con decreto in data 5 novembre 1957, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato disposto il rimborso al comune di Basicò dei due terzi dell'indennità di residenza corrisposta, per l'anno 1956, alla locale farmacia rurale.

Analogo provvedimento non ha potuto essere predisposto per l'anno 1955, in quanto il comune non ha ancora prodotto alla competente prefettura, per l'inoltro all'A.C.I.S., la prescritta documentazione.

L'Alto Commissario: MOTT.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati dei gravi danni sofferti dalle campagne di Sannicandro Garganico e di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia).

L'interrogante è edotto che a Sannicandro l'abbondante pioggia ha allagato varie zone del paese; particolarmente colpiti sono stati il rione della stazione ferroviaria e la via Ferrara. Numerose abitazioni sono state invase dalle acque.

A Rocchetta Sant'Antonio è caduta la grandine, distruggendo buona parte dei vigneti.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene possibile adottare a favore dei coltivatori diretti e piccoli proprietari danneggiati. (28318).

RISPOSTA. — Il 28 luglio 1957 una violenta grandinata si è abbattuta nell'agro di Rocchetta Sant'Antonio, causando rilevanti danni al prodotto dei vigneti.

La superficie viticola interessata si estende per 100 ettari appartenenti a circa 320 piccoli viticoltori.

Subito dopo la grandinata, l'ispettorato agrario di Foggia, in ottemperanza alle istruzioni da tempo impartite da questo Ministero, ha proceduto agli accertamenti, prestando la necessaria assistenza tecnica ai produttori danneggiati e suggerendo alla locale prefettura la possibilità di interventi per lo sgravio totale o per una sensibile riduzione delle imposte e tributi comunali e provinciali.

Questo Ministero non mancherà, per mezzo del suddetto ispettorato, di accordare ai colti-

vatori sinistrati, oltre al rilascio di certificazioni relative all'entità dei danni subiti ai fini delle consentite moderazioni dei tributi, ogni altra provvidenza che, sia pure in forma indiretta, potrà apportare agli stessi qualche sollievo d'indole economica, come, ad esempio, la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Per quanto riguarda infine il comune di Sannicandro Garganico, risulta che l'alluvione ha interessato soltanto il centro abitato, danneggiando lievemente alcuni fabbricati nei pressi della stazione ferroviaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

DE LAURO MATERA ANNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre affinché siano rapidamente portate a termine le nomine dei vincitori dei concorsi, così che le commissioni incarichi e supplenze possano iniziare il loro lavoro.

La interrogante pensa che il ministro sappia che la riapertura delle scuole ha trovato molte classi senza insegnanti, la qual cosa notevolmente aggrava la confusione ormai cronica nella scuola italiana. (29263).

RISPOSTA. — Premetto che, recentemente, sono stati assunti in ruolo e assegnati alle sedi di servizio i professori che hanno usufruito dei benefici previsti dalle leggi 23 maggio 1956, n. 505 e 8 febbraio 1957, n. 36.

Il Ministero però, nel procedere alle suddette assegnazioni, ha voluto soddisfare, nei limiti del possibile, le richieste dei nuovi titolari, e pertanto, in vista della creazione di un certo numero di nuovi posti, specialmente nelle scuole medie, e in considerazione del ritardo dell'inizio delle lezioni in quasi tutte le province per la nota epidemia influenzale, ha ritenuto opportuno riprendere in esame, caso per caso, la posizione dei professori di nuova nomina e procedere ad assegnazione provvisoria in altra sede di coloro la cui posizione di famiglia era particolarmente degna di considerazione. Le operazioni relative sono state condotte e definite con la massima celebrità e al termine di esse è stato possibile impartire ai provveditori agli studi le necessarie istruzioni concernenti il conferimento degli incarichi d'insegnamento per i posti corrispondenti a cattedre di ruolo.

Il Ministro: MORO.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed equo disporre l'inquadramento dei professori di musica e canto nelle scuole medie inferiori e gli istituti magistrali nel ruolo B.

L'interrogante osserva che complessivamente il provvedimento interessa poco più di mille docenti e pertanto la relativa copertura finanziaria, con un po' di buona volontà, non dovrebbe essere difficile reperirla.

Occorre infine tener presente che la esiguità del numero impedisce agli interessati di organizzare azioni sindacali dimostrative; pertanto resta loro soltanto la fiduciosa speranza che gli uffici ministeriali accolgano le loro legittime aspirazioni. (29345).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge recante norme sullo stato giuridico dei professori delle scuole secondarie, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, prevede l'inquadramento degli insegnanti di canto corale nell'istituto magistrale, nel ruolo B.

Devo però far rilevare che dal proposto inquadramento nel ruolo B dei professori di canto dell'istituto magistrale non discende, necessariamente, che si debbano considerare di ruolo B anche gli insegnamenti di musica e canto che si impartiscono nella scuola media e nelle scuole di avviamento.

Trattasi, infatti, d'insegnamenti che vanno conferiti per incarico, ed anzi quello che si impartisce nella scuola media è addirittura facoltativo e viene istituito nelle classi in cui almeno 12 alunni ne facciano richiesta.

Ora, in tanto si è proposto di inquadrare nel ruolo B gli insegnanti di ruolo di canto corale dell'istituto magistrale in quanto trattasi di insegnamento impartito in istituti di 2° grado. Non si è presa in esame, perché lo stato giuridico concerne ovviamente solo i professori di ruolo, la posizione degli incaricati di musica e canto nelle scuole medie e di avviamento, le quali sono scuole di 1° grado.

Ad ogni modo, dato che l'orientamento è nel senso di tener conto, ai fini della classificazione degli insegnanti nei diversi ruoli, del grado della scuola in cui essi insegnano, è naturale che i professori di musica e canto delle scuole di 1° grado continueranno a percepire il trattamento economico corrispondente al ruolo C.

Il Ministro: MORO.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se non ritengono di dover approfondire, con dirette e congiunte rilevazioni dei rispettivi dicasteri, la esatta consistenza del fenomeno, non di rado denunciato anche da economisti agrari di parte non sospetta, circa poderi e aziende agricole che, in zone ad alta concentrazione industriale come il Piemonte, ed anche in altre più tradizionalmente agricole come la Toscana, si troverebbero in difficoltà o addirittura in abbandono per difetto di mano d'opera agricola e per effetto del costante progressivo inurbanesimo di quelle popolazioni;

b) se, accertata l'entità del fenomeno, non ritengono, a mezzo di idonee forme di collegamenti fra proprietà, lavoratori e uffici del lavoro, di rendersi promotori del trasferimento di famiglie rurali, opportunamente scelte nelle zone ad altissima concentrazione bracciantile, quali la Puglia e la Sicilia, allo scopo di offrire con questo mezzo alla migrazione interna permanente un contributo valido ed alleggerire la pressione che in dette zone, nonostante le lodevoli iniziative in atto da parte del Governo, tuttora rende gravissima la situazione della mano d'opera agricola disoccupata o sottoccupata, anche tenuto conto che in dette regioni — come è chiaramente intravisto dallo stesso piano Vanoni — riforme agrarie e incentivi alla industrializzazione difficilmente potranno dare i frutti sperati ove non si provveda simultaneamente a favorire l'esodo dell'eccedenza demografica, che nel nostro caso è puntualmente concentrata nel celo bracciantile. (27971).

RISPOSTA. — Il Governo è a conoscenza del fenomeno dell'abbandono di poderi ed aziende agricole da parte di lavoratori della terra di talune zone del territorio nazionale, e ritiene che il fenomeno stesso ecceda, nei casi prospettati, quell'auspicato alleggerimento della pressione demografica sulla terra, fattore essenziale per il miglioramento tecnico ed economico dell'esercizio dell'agricoltura.

Pertanto, la proposta dell'interrogante di promuovere iniziative intese a favorire il più razionale spostamento, verso le predette zone, di mano d'opera agricola delle zone rurali sovrappopolate, e in particolar modo di quelle dell'Italia meridionale ed insulare, è meritevole di ogni considerazione.

Non può sottacersi, però, che la realizzazione dei cennati obiettivi incontra notevoli difficoltà, essendo essa condizionata, fra l'altro, ad una maggiore mobilità spontanea della mano d'opera e, quindi, all'abbattimento di

ogni residuo ostacolo legislativo e amministrativo in materia.

Si assicura, comunque, che il problema verrà attentamente studiato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tenendo conto del suggerimento dell'interrogante di instaurare idonee forme di collegamento tra gli uffici provinciali del lavoro, gli enti e le organizzazioni sindacali interessate.

Questo Ministero, da parte sua, non mancherà di prestare la maggiore collaborazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

DE TOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente e doveroso dotare la zona industriale di Monterotondo (Roma) di una scuola di avviamento a tipo industriale oltre che della già esistente scuola di avviamento a tipo agrario. (29676).

RISPOSTA. — Il Ministero non è alieno dal prendere in esame la possibilità d'istituire, per l'anno scolastico 1958-59, una scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale in Monterotondo (Roma) sempre che il comune interessato faccia pervenire al Ministero stesso un'apposita istanza documentata ai sensi della circolare ministeriale n. 12 protocollo 4032 del 5 marzo 1957.

Si fa, comunque, presente che sinora non risulta inoltrata alcuna proposta ufficiale di istituzione della scuola in argomento.

Il Ministro: MORO.

DI MAURO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se corrisponde al vero che solo trecento dosi di vaccino contro l'influenza cosiddetta « asiatica » sono state assegnate alla Sicilia, pur essendo questa regione la più colpita dalla epidemia influenzale. (28946).

RISPOSTA. — Agli uffici sanitari provinciali della Sicilia, alla data del 3 ottobre 1957, erano state fornite n. 4.725 dosi di vaccino antinfluenzale, su un totale di n. 47.340 dosi distribuite nel complesso alle altre province. Successivamente, ai predetti uffici è stata assicurata una ulteriore assegnazione di vaccino pari a 2.100 dosi.

Si soggiunge, per notizia dell'interrogante, che, nella ripartizione dei quantitativi di vaccino disponibili, questi uffici, in relazione all'andamento epidemiologico della malattia, si sono attenuti strettamente al criterio della popolazione residente nelle singole province.

L'Alto Commissario: MOTT.

DI MAURO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intende prendere affinché anche ai sottocapi officina delle scuole e degli istituti industriali, attualmente nei ruoli speciali transitori, sia consentita, previo accertamento dei requisiti e della idoneità, la possibilità di acquisire la qualifica di insegnanti tecnici pratici.

È opportuno ricordare che tale possibilità è stata concessa ai sottocapi officina delle scuole e degli istituti industriali di ruolo e non di ruolo, mentre la concessione stessa non è stata prevista per il personale dei ruoli speciali transitori. (29326).

RISPOSTA. — È noto che ai sottocapi officine ed alle sottomaestre di laboratorio dei ruoli organici in possesso del titolo di studio per l'ammissione ai concorsi a posti di capi officina e di maestre di laboratorio l'articolo 13 del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1277, ha consentito l'inquadramento nei ruoli degli insegnanti tecnico-pratici a seguito dell'esito favorevole di un esame di idoneità, il cui programma è fissato nella ordinanza ministeriale 1° luglio 1950.

Successivamente la legge 11 dicembre 1952, n. 2528, ratificando con modificazioni il decreto legge 7 maggio 1948, n. 1277, ha esteso la possibilità dell'inquadramento nei ruoli degli insegnanti tecnico-pratici, sempre previo esame di idoneità, anche ai sottocapi officina, ai sottotecnici agrari ed alle sottomaestre di laboratorio forniti di idoneità nei concorsi ordinari a posti di capi officina, tecnici agrari e maestre di laboratorio, oppure in possesso del requisito di un idoneo servizio, prestato per non meno di sei anni, con le funzioni proprie dei capi officina, dei tecnici agrari e delle maestre di laboratorio.

Con l'applicazione delle predette norme di legge, i ruoli organici dei sottocapi officina, dei sottotecnici agrari e delle sottomaestre di laboratorio si sono trasformati in ruoli transitori, mantenuti fino ad esaurimento rispettivamente per quei sottocapi, sottotecnici e sottomaestre che non abbiano conseguito il passaggio nei ruoli degli insegnanti tecnico-pratici per la mancanza dei requisiti prescritti o per non avere superato l'indispensabile esame di idoneità.

Nelle more dei procedimenti in questione, relativi al personale tecnico ordinario, venivano intanto indetti ed espletati, ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto legge 7 maggio 1948, n. 1127, i concorsi per titoli per l'inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale tecnico non di ruolo.

In conseguenza, a decorrere dal 1° ottobre 1951, entrava a far parte di detto ruolo speciale un numero, in realtà non molto notevole, di sottocapi officina e di sottomaestre di laboratorio presso gli istituti e le scuole tecniche industriali e presso le scuole professionali femminili e di magistero professionale per la donna, sottocapi e sottomaestre forniti, per la maggior parte, dei requisiti per l'ammissione agli esami di idoneità di cui all'articolo 13 del decreto legge n. 1277/1948 ed alla legge n. 2528/1952.

Ma tali disposizioni si riferiscono esclusivamente al personale dei ruoli organici e non dei ruoli speciali transitori.

Quest'ultimi potranno, ove lo desiderino, partecipare ai regolari concorsi per insegnanti tecnico-pratici, sempre che si trovino in possesso dei requisiti prescritti.

Il Ministro: MORO.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi tecnici che ostacolano il perfezionamento di varie pratiche di mutui (per l'ammontare complessivo di circa 700 milioni), giacenti presso il banco di Napoli, sezione credito agrario; tali mutui sono stati richiesti da piccoli contadini della Campania, ai sensi della legge 1° febbraio 1956, n. 53, articolo 9 (provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina).

L'interrogante chiede inoltre di sapere l'importo complessivo dei mutui concessi nel 1° semestre dell'esercizio finanziario 1956-57, a mezzo del banco di Napoli, per la piccola proprietà contadina in Campania, e se tale importo corrisponda o meno allo stanziamento previsto nel bilancio dell'agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario 1956-57. (23874).

RISPOSTA. — Il banco di Napoli aveva ritenuto di dover sospendere, temporaneamente, l'accoglimento delle domande di mutui per la formazione della piccola proprietà contadina assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a causa dell'esaurimento delle assegnazioni di fondi disposte a favore dell'istituto stesso, sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 9 della legge 1° febbraio 1956, n. 53.

Questo Ministero non aveva mancato di far presente al banco di Napoli che tale decisione non appariva giustificata, perché i mutui di cui trattasi, considerato anche il lasso di tempo necessariamente occorrente per il loro perfezionamento (istruttoria delle domande, adozione e approvazione della delibera, stipula

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

del contratto) sarebbero stati in ogni caso assistiti dal concorso dello Stato negli interessi, essendo già in corso di esame al Parlamento un disegno di legge che prevedeva una ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione del concorso statale negli interessi di mutui per la formazione della piccola proprietà contadina.

Ora che detto disegno di legge, avuta l'approvazione del Parlamento, si è tradotto nella legge 7 ottobre 1957, n. 967, questo Ministero disporrà nuove assegnazioni di fondi agli istituti di credito, e perciò il banco di Napoli potrà riprendere l'esame delle domande presentate.

Quanto alle richieste contenute nella seconda parte della interrogazione, s'informa che, nel primo semestre dell'esercizio finanziario 1956-57, il banco di Napoli ha deliberato la concessione di 248 mutui per la formazione di piccole proprietà contadine nella Campania per l'importo complessivo di lire 357.067.988.

Può dirsi che tale importo è, nel complesso, proporzionato agli stanziamenti nel bilancio di questo Ministero per la concessione del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui di cui trattasi.

Il Ministro: COLOMBO.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti che hanno indotto il sindaco del comune di Crognaleto (Teramo) a denunciare all'autorità giudiziaria la ditta boschiva Di Nicola, addetta allo sfruttamento di un bosco comunale sito in località Cegno;

per conoscere le eventuali responsabilità del brigadiere forestale Giulio Bonifazi (o Bonifazi), il quale (inspiegabilmente inamovibile), per risiedere da ben dodici anni in tale comune, avrebbe dovuto avere esperienza e conoscenza tali della zona sottoposta alla sua giurisdizione da prevenire il verificarsi di tali fatti, e una volta accaduti, colpirli, senza attendere l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza, prima, e di quella comunale, poi. (28298).

RISPOSTA. — I fatti segnalati dall'interrogante erano già noti a questo Ministero, che non aveva mancato di effettuare una inchiesta, a seguito della quale sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

a carico della ditta boschiva di Nicola Guido sono stati inviati alla procura della Repubblica un rapporto giudiziario nonché copia dei verbali di contravvenzione forestale;

al brigadiere Bonifazi Giulio è stata inflitta una punizione e ne è stato disposto il trasferimento ad altra sede.

Il Ministro: COLOMBO.

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengono inderogabile provvedere alla sospensione di tutti i carichi esattoriali delle rate di ottobre e dicembre nei comuni di Taglio di Po e Ariano Polesine colpiti dalle recenti alluvioni.

Chiede inoltre di conoscere se non ritengano opportuno che la moderazione dell'imposta prevista dall'articolo 47 della legge sul catasto venga estesa per la prossima annata agraria dato che l'entità dei danni fa fondatamente presumere una diminuita produttività dei terreni almeno per un triennio. (29276).

RISPOSTA. — Con nota 7 ottobre 1957, numero 30589, l'intendenza di finanza di Rovigo ha assicurato questo Ministero che gli sgravi d'imposta, già disposti ai sensi dell'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, a favore dei possessori di fondi rustici dei comuni di Taglio di Po e Ariano Polesine sarebbero stati effettuati prima della scadenza della rata del mese di ottobre 1957.

Pertanto, l'ulteriore sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, per le rate di ottobre e dicembre, oltre che arrecare grave pregiudizio alle finanze degli enti locali, interessati nella riscossione delle relative sovrimposte, si risolverebbe, in definitiva, in un beneficio per i contribuenti che sono rimasti indenni dall'infortunio di cui trattasi.

Premesso, poi, che, con dispaccio telegrafico n. 205373, in data 17 ottobre 1957, questo Ministero ha autorizzato la predetta intendenza di finanza a concedere, a richiesta degli interessati, facilitazioni nel pagamento degli altri tributi diretti iscritti nei ruoli dell'esercizio finanziario in corso, a nome di ditte danneggiate, si esprime l'avviso che la richiesta formulata nella prima parte dell'interrogazione non possa trovare accoglimento.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta intesa ad estendere alla prossima annata agraria la moderazione d'imposta prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, già citato, questo Ministero dichiara di non avere nulla in contrario all'accoglimento della richiesta stessa, limitatamente, beninteso, ai casi in cui la effettiva situazione dei fondi danneggiati giustifichi una tale estensione.

Nel far presente che saranno impartite, in merito, opportune istruzioni alla competente intendenza di finanza, si precisa, ad ogni buon fine, che il beneficio della moderazione d'imposta concesso per l'anno in corso non esclude, per gli interessati, la possibilità di ottenere la revisione degli estimi, in diminuzione, ai sensi dell'articolo 43 del predetto testo unico, modificato dall'articolo 22 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589, laddove l'infortunio abbia prodotto danni di carattere permanente che implichino una variazione di classe o di coltura.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con carattere di urgenza in favore del centro di Podargoni, frazione di Reggio Calabria, ove manca ogni opera di vita civile e particolarmente i servizi igienici di primissima necessità. (29105).

RISPOSTA. — L'abitato della frazione di Podargoni del comune di Reggio Calabria, è fornito, sia pure in maniera non completa, di fognature, di acquedotto e di impianto di illuminazione pubblica; vi funziona una delegazione municipale con ufficio staccato di stato civile, e sono istituite, già da tempo, le condotte medica ed ostetrica, i cui titolari risiedono stabilmente nella frazione stessa.

Per quanto riguarda i servizi pubblici, sono state realizzate o sono in corso di realizzazione le seguenti opere:

è stata recentemente ultimata la costruzione di sei alloggi per 1 senzatetto dell'alluvione 1953;

sono in fase di svolgimento lavori di consolidamento dell'abitato per l'importo di lire 1.500.000;

sono stati di recente appaltati alcuni lavori di pavimentazione della zona periferica dell'abitato per dare un assetto definitivo e decoroso all'accesso della frazione;

è in corso di esecuzione la sistemazione di un mulattiera, che dalla vecchia chiesa conduce al torrente Gallico e prosegue verso Santo Stefano d'Aspromonte;

per altra importante mulattiera, che conduce alla località Jatrice e Molica sono state negli ultimi tempi compiute opere di rafforzamento e di sostegno;

è stato provveduto alla riparazione della chiesa di Santa Maria in Bosco, i cui lavori, eseguiti a cura e spese dello Stato, hanno importato una spesa di lire 13.078.000;

è stato realizzato l'impianto per l'illuminazione elettrica pubblica, nonché per la distribuzione dell'energia ai privati;

è stato eseguito l'impianto completo della fognatura nel centro della frazione, lungo la via principale Dante Alighieri, ed in alcune vie centrali e secondarie.

È in corso di ultimazione un tratto di fognatura lungo la via Bordino, con un collettore di scarico di acque miste e la sistemazione del relativo piano stradale.

Con tali ultimi lavori, durante i quali il comune di Reggio Calabria ha anche provveduto alla sistemazione di numerosi allacciamenti privati, si è ottenuto il risanamento igienico della zona interessata, con la eliminazione dei gravi inconvenienti dipendenti dalla mancanza di fognature.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario di considerare la situazione in cui versa il clero congruato, costretto a vivere tra gravi difficoltà di carattere economico, con emolumenti che fanno spesso mancare lo stretto necessario, e — per giunta — senza alcuna sicurezza per la vecchiaia, in difetto di un qualsiasi trattamento pensionistico; conseguentemente, se non ritenga doveroso ed urgente di presentare un disegno di legge (da approvarsi dal Parlamento in questa legislatura) che aumenti la magra congrua — non foss'altro che per adeguarla alla reale svalutazione della lira — e garantisca un trattamento di previdenza e di assistenza malattia a favore del clero, specie in un periodo in cui istanze di carattere sociale sono avanzate ed accolte con grande comprensione. (29184).

RISPOSTA. — Il concordato con la Santa Sede, nell'articolo 3, comma III, dispone: « Lo Stato italiano, finché con nuovi accordi non sarà stabilito diversamente, continuerà a supplire alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici con assegni da corrispondere in misura non inferiore al valore reale di quella stabilita dalle leggi attualmente in vigore ».

In relazione a tale disposizione concordataria, i limiti degli assegni in vigore all'atto del concordato, sono stati, nel dopoguerra, rivalutati, e, da ultimo, con legge 16 maggio 1956, n. 488, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno 1956, n. 140.

I limiti di congrua, prendendo quale base l'annata del 1938, e considerato che al dicembre 1956, il costo della vita è aumentato di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

63,11 per cento volte (secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica) risultano rivalutati di 62,462 per cento.

Di conseguenza, una eventuale futura rivalutazione commisurata alla svalutazione della moneta dovrebbe effettuarsi entro limiti ben modesti e precisamente essere appena di 0.648 volte, pari ad annue lire 2.268,00.

Per quanto concerne, poi, il trattamento previdenziale a favore del clero congruato si fa presente che questo Ministero sin dal 1951 si fece promotore di un disegno di legge al riguardo; tale disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri decadde però per fine di legislatura.

Riesaminandolo successivamente nelle sue linee essenziali, si è ritenuto opportuno conoscere preventivamente in merito il pensiero della Santa Sede, che finora non è stato ancora manifestato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a quale punto trovasi la richiesta inoltrata dal comune di Cappella de' Picenardi (Cremona) tendente ad ottenere, in base alla legge n. 1123 del 1954, l'impianto telefonico presso la frazione di Vighizzolo sita nello stesso comune. (29282).

RISPOSTA. — La frazione Vighizzolo del comune di Cappella dei Picenardi (Cremona) è già compresa fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale nel comune di Casalanguida (Chieti).

Il progetto per la esecuzione di tale opera, per la quale sono stati richiesti i benefici previsti dalla legge per la montagna, dopo la rapida istruttoria dell'ispettorato delle foreste di Chieti, è stato inviato al ripartimento forestale regionale dell'Aquila dove, sembrerebbe, sia tuttora giacente da alcuni mesi, malgrado la grande urgenza postulata dalla esecuzione dell'opera che mira a rifornire di acqua potabile

alcune popolose contrade che ne sono del tutto prive. (27594).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale « Cese » del comune di Casalanguida è stato trasmesso dall'ispettorato regionale delle foreste dell'Aquila con elenco n. 9 in data 13 giugno 1957 alla Cassa del Mezzogiorno per il finanziamento.

Il Ministro: COLOMBO

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di avere notizia dello stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione montana Caduna al capoluogo comunale di Liscia (Chieti), la cui realizzazione, vivamente attesa dalla popolazione interessata, servirà una vasta zona montana oggi completamente priva di strade. (28265).

RISPOSTA. — In data 26 gennaio 1957, il comune di Liscia presentò all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti la domanda di finanziamento di un progetto per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Caduna al capoluogo.

Tale domanda non ha potuto trovare accoglimento in quanto tutte le assegnazioni disposte per opere pubbliche da eseguirsi nel comprensorio di bonifica montana del Trigno, nel quale ricade il tracciato della strada, erano state già impegnate per l'esecuzione di altre opere pubbliche di bonifica, indispensabili e indifferibili ai fini della regolazione del regime delle acque e del consolidamento di terreni in frane, oltre che per la costruzione dei tronchi stradali Fondo Valle Trigno e Palmoli San Buono (tratto San Buono-Treste).

Si assicura, tuttavia, che la domanda del comune di Liscia sarà tenuta in evidenza in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere, compatibilmente con le assegnazioni e con le altre necessità dell'intero comprensorio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il diligente esame e l'accoglimento conseguente della richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Torino di Sangro (Chieti) ed intesa ad ottenere la costruzione di due tombini che assicurino il deflusso delle acque piovane attraverso il rilevato ferroviario, evitando il periodico allagamento delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

abitazioni circostanti la stazione ferroviaria di Torino di Sangro.

Infatti, poiché un rilevante numero di abitazioni del suddetto abitato sono ubicate in una depressione chiusa verso il mare dal rilevato della ferrovia e verso l'interno della statale n. 16, ad ogni abbondante pioggia le acque, anche a carattere torrenziale, che scendono dai colli vicini o sono convogliate dai tombini della statale n. 16, si riversano nella suddetta depressione invadendo le abitazioni, arrecando grave danno alle abitazioni medesime e mettendo in pericolo la stessa incolumità fisica dei numerosi abitanti, i quali non sanno convincersi che l'amministrazione ferroviaria non ancora abbia ritenuto di procedere alla esecuzione di una opera tanto urgente ed importante e, per giunta, di costo assai limitato alla quale indubbiamente essa è tenuta per ragioni di carattere giuridico e di umana comprensione. (28751).

RISPOSTA. — Si fa seguito alla riserva fatta con la nota pari numero del 14 ottobre 1957 in risposta alla sopra riportata interrogazione.

Più volte le ferrovie dello Stato hanno fatto presente all'amministrazione comunale di Torino di Sangro che gli allagamenti che si verificano nella zona della borgata Marina del suddetto comune sono da attribuirsi alle sistemazioni edilizie e stradali realizzate da privati, dal comune stesso e dall'A.N.A.S., successivamente all'impianto della linea Pescara-Termoli, sistemazioni che hanno modificato il regime idraulico della zona, in modo da ostacolare il regolare deflusso delle acque piovane attraverso due ponticelli ubicati al chilometro 300+595 e al chilometro 391+045 della linea medesima.

In particolare, la situazione di detta zona è notevolmente peggiorata a seguito della costruzione di due strade comunali che, risultando a quota sopraelevata rispetto al terreno circostante ove sorgono i fabbricati di proprietà privata, hanno trasformato la zona stessa in conche stagne.

Un miglioramento di tale situazione potrebbe ottenersi con la costruzione di adeguate cunette murate, che dovrebbero convogliare le acque verso i ponticelli attraversanti il rilevato ferroviario, o con un più razionale sistema di scolo delle acque provenienti dalla strada statale Adriatica, ubicata a monte della linea Pescara-Termoli e parallelamente a questa.

Tali opere sarebbero comunque intese a modificare uno stato di fatto determinatosi, successivamente all'impianto della linea so-

praticata, per cause estranee all'esercizio della linea stessa e, pertanto, la loro esecuzione esula dalla competenza dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito accoglimento della domanda presentata dalla amministrazione comunale di Tornareccio (Chieti) ed intesa ad ottenere l'allacciamento telefonico della popolosa frazione Torricchio. (28976).

RISPOSTA. — La frazione di Torricchio del comune di Tornareccio (Chieti) è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno presumibilmente luogo entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Allo scopo di conoscere quali fondi abbia stanziato, ai sensi della legge 25 luglio 1957, n. 595, per le provvidenze creditizie a favore delle numerosissime aziende agricole della provincia di Chieti che hanno subito perdite gravissime nella produzione agraria a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche degli ultimi due anni. (29013).

RISPOSTA. — Per la concessione dei prestiti di conduzione previsti dal titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, è stata assegnata alla provincia di Chieti la somma complessiva di lire 25 milioni, di cui 17 milioni al banco di Napoli, per i prestiti in denaro, ed 8 milioni al consorzio agrario, per i prestiti in natura.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà avere inizio di realizzazione l'allacciamento telefonico delle popolose contrade Cotti, Tori e Santa Lucia-bivio stazione del comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), da tempo inclusi fra gli allacciamenti telefonici di prossima attuazione.

I suddetti allacciamenti telefonici una volta realizzati serviranno a togliere dall'attuale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

completo isolamento, specie nei mesi invernali, le popolazioni delle suddette popolose frazioni che hanno necessità di far capo al capoluogo comunale ove hanno sede tutti i servizi comunali compresi quelli sanitari. (29048).

RISPOSTA. — Le frazioni menzionate sono comprese fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

I lavori relativi agli impianti in parola avranno presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Castelfrentano (Chieti), ed intesa ad ottenere l'allacciamento telefonico della frazione Feltrino ai sensi della lettera *d*) della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (29146).

RISPOSTA. — Sullo stesso argomento l'interrogante ha presentato il 27 settembre 1957 analoga interrogazione (n. 28752) cui ho risposto con lettera n. 24015/1162/28752 in data 31 ottobre 1957.

Ripeto ad ogni modo, qui di seguito, il testo di tale risposta:

« Da parte del comune di Castelfrentano (Chieti) è effettivamente pervenuta, il 30 agosto 1957, una domanda intesa ad ottenere il collegamento telefonico della frazione di Feltrino, ai sensi della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

In detta domanda, per altro, il comune interessato ha ommesso l'indicazione dei dati occorrenti per potere stabilire l'eventuale titolo della frazione in parola a beneficiare della legge citata.

Pertanto, questo Ministero ha chiesto alla prefettura di Chieti una circostanziata relazione, da cui risulti se per la frazione stessa ricorrano i particolari motivi voluti dalla legge.

Qualora l'accertamento abbia esito favorevole, sarà presa in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui trattasi, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presente i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere in quale maniera la Cassa ha stabilito di risolvere la gravissima situazione del rifornimento idrico del comune di Colledimacine (Chieti) che, fra l'altro, è sprovvisto persino di un deposito di acqua da usare nei momenti di emergenza e di cui sarebbe quanto mai opportuna la urgente costruzione in attesa di una soluzione definitiva per il rifornimento idrico.

La popolazione confida in un sollecito intervento della Cassa, anche in considerazione che si tratta di un comune completamente distrutto dai tedeschi, ancora oggi in altri settori privo di opere pubbliche indispensabili. (29148).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha allo studio un progetto di massima per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune indicato e degli altri comuni ricadenti nella stessa zona.

Tale progetto sarà ultimato, salvo imprevisti, entro il 1957, in maniera che nei primi mesi del 1958, una volta ottenuta la necessaria approvazione dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa stessa, potrà darsi corso alla progettazione esecutiva.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se abbia notizia della gravissima situazione del rifornimento idrico del comune di Lettopalena (Chieti) e se non ritenga di dovere interessare il competente servizio acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno allo scopo di esaminare la possibilità della costruzione di un acquedotto che potrebbe essere alimentato dalle sorgenti « Sambuco », site in territorio dello stesso comune di Lettopalena. (29149).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

GASPARI. — *All'Alto Commissario per il turismo.* — Allo scopo di esaminare lo stato della pratica relativa alla richiesta di un mutuo con contributo dello Stato inoltrata dal dottore Mauro Giuliani, per la costruzione di un albergo nel comune montano di Torrebruna (Chieti), e se non si ritenga di finanziare almeno una pratica che interessi i comuni montani della provincia di Chieti sino ad ora sempre regolarmente esclusi da ogni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

beneficio per le costruzioni alberghiere che, non vi è dubbio, costituisce la *conditio sine qua non* per lo sviluppo del turismo, il quale, almeno oggi, appare come l'unica attività capace di migliorare le condizioni di vita nella zona montana della provincia di Chieti che, a depressione economica di alto grado, unisce condizioni suscettibili di grande sviluppo turistico per la incomparabile bellezza delle valli del Trigno, del Sangro, dell'Aventino e della zona montana della Maiella. (29150).

RISPOSTA. — In data 6 marzo 1956, l'ente provinciale per il turismo di Chieti, ha inoltrato a questo commissariato, munite del prescritto parere, due domande del dottor Mauro Giuliani — procuratore generale della signora Giulia Javicoli — tendenti ad ottenere, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, rispettivamente, un mutuo venticinquennale di lire 10 milioni, e altro, decennale, di lire 3 milioni, per l'adattamento di un immobile, sito in Torrebruna, ad uso di pensione a tipo alberghiero, e per l'acquisto del relativo arredamento.

Detta pensione, come evincesi dalla relazione descrittiva delle opere da realizzare, allegata alla cennata documentazione, a costruzione ultimata, avrebbe la consistenza di 14 camere, 22 letti, 4 bagni.

Circa l'accoglimento di tali domande, è da far presente che sono pervenute, ai sensi della citata legge, circa 4 mila richieste di finanziamento per oltre 70 miliardi, riguardanti progettazioni per quasi 170 miliardi.

Ciò posto, data la graduale limitata disponibilità dei fondi rispetto al rilevante ammontare dei mutui richiesti, la competente commissione ha potuto prendere in considerazione soltanto le iniziative ritenute, comparativamente, di più urgente attuazione, tra le quali, finora, non è stata compresa quella cui si riferisce l'interrogazione.

È da rilevare, comunque, che per gli Abruzzi e Molise, in base alla succitata legge 4 agosto 1955, n. 691, sono state prescelte 6 iniziative alberghiere; 21 progetti sono stati finanziati ai sensi del regio decreto legislativo del maggio 1946, n. 452 e della legge 29 luglio 1949, n. 481, e 11 progetti dalla Cassa per il Mezzogiorno, per un ammontare complessivo di oltre 560 milioni.

Da quanto sopra appare evidente che per la provincia di Chieti, come, del resto, per ogni altra provincia, nessuna aprioristica esclusione è stata effettuata — né poteva disporsi — in quanto ciò sarebbe stato, per altro, in contrasto con la legge, ma si è dovuto proce-

dere, necessariamente, ad un graduale intervento finanziario che, in relazione ai fondi che si renderanno disponibili nei vari esercizi finanziari, potrà essere esteso, in futuro, anche a quegli esercizi alberghieri siti in centri che non hanno beneficiato di provvidenze e, nei quali, comunque, si riscontra un'insufficiente attrezzatura ricettiva.

L'Alto Commissario: ROMANI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Frisa (Chieti) per ottenere il collegamento telefonico delle popolose frazioni di Piano di Maggio e Valle Feltrino, attualmente totalmente isolate dal capoluogo comunale in cui hanno sede tutti i servizi compresi quelli sanitari. (29351).

RISPOSTA. — Le frazioni menzionate non rientrano in alcuno dei casi previsti dalla legge per aver titolo al collegamento telefonico a totale carico dello Stato.

Ove le dette frazioni avessero una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe avanzare domanda a questo Ministero per ottenere il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In via alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedere successivamente in uso alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a fornire idonei locali arredati, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico nelle due località ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Debbo però far presente che in ogni caso l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute, è subordinata alla disponibilità dei fondi stanziati tenuto conto delle altre esigenze cui occorre provvedere con priorità, riguardanti in specie gli impianti a totale carico dello Stato.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se sia stata considerata la possibilità di un sollecito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

intervento della Cassa per il Mezzogiorno per risolvere la gravissima, insostenibile situazione del rifornimento idrico del centro abitato di Colledimezzo (Chieti), ed in modo particolare se non ritenga, senza pregiudizio della soluzione definitiva, di intervenire con ogni possibile urgenza per completare ed ampliare il serbatoio al fine di permettere una migliore utilizzazione dell'acqua potabile disponibile. (29401).

RISPOSTA. — La normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Colledimezzo è prevista nel progetto di massima degli acquedotti abruzzesi zona Trigno-Vomano, con soluzione da sorgenti locali.

Nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno la esecuzione di tali acquedotti minori è prevista negli esercizi futuri.

Comunque, si dà assicurazione all'interrogante che sarà effettuato un sopralluogo diretto a determinare con esattezza le opere occorrenti per il comune di Colledimezzo e la possibilità di un eventuale intervento immediato.

Il Ministro: CAMPILLI.

GATTI CAPORASO ELENA E RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene inopportuno, nell'interesse delle scuole e degli insegnanti che entrano in ruolo in base alla legge 8 febbraio 1956, procedere alle nomine ad anno scolastico iniziato assegnando sedi che, specialmente per coloro che hanno famiglia, sono impossibili a raggiungere o difficilmente raggiungibili in un periodo di tempo così stretto.

Per conoscere altresì se non ritiene utile, sempre nell'interesse della scuola e degli insegnanti stessi, lasciare i vincitori della graduatoria dei sette decimi a disposizione dei rispettivi provveditorati che potrebbero assegnarli ai posti che essi hanno già ricoperto per incarico o provvisoriamente alle numerose classi di scuola media di nuova costituzione. (29088).

RISPOSTA. — La possibilità prospettata dagli interroganti è stata attentamente esaminata dal Ministero, che l'ha dovuta accantonare dopo aver rilevato come la sua attuazione presentasse numerosissime difficoltà di ordine organizzativo; inoltre il rinvio dell'assunzione di servizio da parte dei nuovi titolari sarebbe potuto tornare a svantaggio degli stessi interessati per i riflessi che il rinvio stesso avrebbe avuto specialmente nei riguardi del compimento del periodo di prova e dei trasferimenti per l'anno scolastico 1957-58.

Si è preferito, invece, in vista della creazione di un certo numero di nuovi posti spe-

cialmente nelle scuole medie e in considerazione del ritardo dell'inizio delle lezioni in quasi tutte le province per la nota epidemia influenzale, riprendere in esame, caso per caso, la posizione dei nuovi titolari e procedere ad assegnazione provvisoria in altra sede di coloro la cui posizione di famiglia era particolarmente degna di considerazione. Le operazioni relative sono state condotte e definite con la massima celerità.

Il Ministro: MORO.

GELMINI E CREMASCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero relativamente al modo come è stata organizzata e si è svolta la pubblica manifestazione nella quale, domenica 29 giugno, il ministro del tesoro onorevole Medici ha inaugurato il ponte sul fiume Panaro nel tratto che interessa le popolazioni dei comuni di Marano Vignola e Savignano (Modena).

In proposito gli interroganti fanno osservare il carattere apertamente di parte assunto dalla manifestazione, nella quale la segretaria della democrazia cristiana locale, signorina Oriole Pastorelli, ha svolto una orazione ufficiale celebrativa del suo partito, mentre i sindaci dei comuni interessati, che per anni si erano prodigati con le popolazioni per ottenere la costruzione dell'opera, erano stati costretti, per tutelare la loro dignità, a non presenziare alla cerimonia dalla quale erano stati volutamente estraniati, e alla quale erano stati invitati solo poche ore prima della cerimonia come elementi indesiderabili o di nessuna considerazione. (27513).

RISPOSTA. — La cerimonia per l'inaugurazione del ponte sul fiume Panaro, tra i comuni di Marano e Savignano, svoltasi il 29 giugno 1957 (sabato) è stata organizzata dal consorzio bacini montani di Modena, che aveva avuto in concessione la costruzione dell'opera.

Tutte le autorità e personalità invitate, compresi i sindaci dei comuni interessati, hanno ricevuto l'invito con ritardo, in quanto il ministro del tesoro, per impegni di Governo, aveva potuto dare la propria adesione soltanto all'ultimo momento.

A questo proposito si aggiunge che, data la ristrettezza del tempo, è stato necessario impiegare un'auto con altoparlante per avvertire la popolazione della zona.

Dopo la cerimonia, il ministro del tesoro ha pronunciato un breve discorso nell'asilo della chiesa parrocchiale di Marano, e la signorina Pastorelli ha ringraziato il ministro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

stesso per l'interessamento svolto per la realizzazione del ponte e per quella dell'asilo.

Il Ministro: COLOMBO.

GHIDETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stata trasmessa la necessaria variazione del ruolo alla sede provinciale di competenza, per l'ex militare Pol Armando di Sebastiano, al quale è stata liquidata la pensione privilegiata ordinaria — dopo circa un anno di operazioni amministrative — con decreto ministeriale n. 650/i del 19 febbraio 1956-57. (27431).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del tesoro di Treviso è stato autorizzato a corrispondere quanto dovuto al militare in congedo Pol Armando, in base al decreto ministeriale citato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Perché, assunte le necessarie informazioni presso il governo della regione siciliana, vogliamo far conoscere le condizioni alle quali sono stati concessi alla Snia Viscosa otto mila ettari di terra nel territorio di Enna per l'installazione di eucalipteti e la creazione di un'industria della cellulosa. (25938).

RISPOSTA. — L'amministrazione regionale siciliana ha comunicato che, a seguito della convenzione stipulata il 1° luglio 1955 con la società industriale agricola per la produzione della cellulosa da eucalipto (S.I.A.C.E.) del gruppo Snia-Viscosa, l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha sancito accordi con la predetta società, intesi alla esecuzione di rimboschimenti su ettari 12 mila di terreno in provincia di Enna con l'impiego di eucalipto, allo scopo di ottenere il legname necessario a dar vita ad un complesso industriale per la produzione della cellulosa che la società stessa si è impegnata ad installare in Sicilia.

Dei 12 mila ettari di terreno, 8 mila devono essere rimboschiti dalla regione su terreno demaniale e 4 mila dalla S.I.A.C.E. su terreno da acquistare in proprio.

In correlazione all'impegno assunto dalla S.I.A.C.E. di provvedere all'impianto della fabbrica industriale, l'amministrazione regionale si è obbligata di accordare ad essa i contributi previsti dagli articoli 90 e 91 del regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267, la cui misura non oltrepasserà, in ogni caso, i

due terzi della spesa prevista per il rimboschimento.

Il programma contemplato nella convenzione è in corso di attuazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

LATANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano d'intervenire tempestivamente e con concreti provvedimenti di beneficenza ed assistenza a favore degli agricoltori di Gemini di Ugento (Lecce) i quali hanno perduto l'intero raccolto della vite e dell'olivo a causa della violenta grandinata abbattutasi la notte del 18 maggio 1957 sulle loro campagne; e se non ritengano, inoltre, di attuare un piano di assistenza per l'intera popolazione di quel comune che vive quasi esclusivamente con i prodotti dell'agricoltura. (27114).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27250, del deputato Calasso, pubblicata a pag. XIV).

LOPARDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che il comune di Ortona De' Marsi (L'Aquila) vendette ai naturali di Aschi Alto (ad esempio Di Silvio Antonio, Di Panfilo Marcellino, Di Silvio Filomena, Pecce Angelo *alias* Mari Angelo, Pecce Lucia, Pecce Tommaso Anselmo, Di Silvio Arcangelo, Di Panfilo Umberto), giusta deliberazione emessa in data 4 febbraio 1932 dal commissario prefetizio del tempo cavaliere dottor Ambrogio Fredda, delle casette antisismiche costruite a seguito del terremoto 1915 e che gli stessi versarono alla tesoreria comunale la somma stabilita;

che però il comune non provvide a stipulare il pubblico strumento;

che — malgrado i naturali suddetti abbiano pagato la somma stabilita come prezzo — agli stessi venne imposto il pagamento di un canone annuo per l'uso di dette casette;

che, malgrado le reiterate richieste, il comune di Ortona De' Marsi (mentre aveva provveduto per alcuni dei naturali di Casali D'Aschi) non intese né provvedere alla cancellazione del canone dai ruoli, né stipulare il pubblico strumento;

che il prefetto de L'Aquila intervenne e fece in modo che il canone fosse abolito e fosse disposto il rimborso delle somme pagate; che, dopo aver fatto ciò, il comune di Ortona

ha di nuovo iscritto nei ruoli i canoni suddetti. (29393).

RISPOSTA. — Con deliberazione commissariale 4 febbraio 1932, n. 9, non venne disposta la vendita delle casette asismiche, costruite dallo Stato nel comune di Ortona De' Marsi, a seguito del terremoto del 13 gennaio 1915, e successivamente cedute al comune stesso ai sensi del decreto legge 16 gennaio 1916, n. 54.

Con la citata deliberazione veniva stabilito soltanto un provvedimento « di massima » per la cessione in perpetuo con diritto di affrancazione delle casette in questione, ai sensi dell'articolo 3 e seguenti della legge 11 giugno 1922, n. 998. Ma tale provvedimento non può spiegare — da solo — alcun effetto giuridico, perché per effetto degli articoli 4 del regio decreto legge 9 luglio 1926, n. 1954, e 13 del regio decreto legge 11 gennaio 1925, n. 86, la vendita o la cessione dei ricoveri presuppone la richiesta del privato, un'apposita deliberazione del comune da approvarsi dalla giunta provinciale amministrativa, nonché la nulla osta del Ministero dei lavori pubblici, di intesa con il Ministero delle finanze.

Ora tale procedura non ha mai avuto modo di trovare pratica attuazione, in quanto gli interessati — tra i quali le persone citate dall'interrogante — che in primo momento avevano avanzato domanda di cessione, non hanno ottemperato, poi, al versamento dei depositi richiesti, ammontanti a lire 450 per spese contrattuali e garanzia del canone.

Solo nel 1945, e cioè dopo tredici anni dalla data della loro istanza di cessione, essi hanno versato un importo pari al prezzo di vendita fissato nella perizia redatta nel 1927 dal geometra Paolini come prezzo base dell'asta pubblica, a seguito della quale era rimasto aggiudicato soltanto un alloggio.

In tal modo, gli interessati dimostravano di non voler più la cessione in perpetuo, precedentemente richiesta, degli alloggi occupati, ma la vendita definitiva.

Questa, per altro, non poteva essere a tali condizioni deliberata dal comune, in quanto nel frattempo, i prezzi fissati nel 1927 avevano subito la svalutazione monetaria.

Per quanto riguarda il secondo argomento dell'interrogazione, non risponde a verità che la prefettura de L'Aquila abbia ordinato la sospensione dei ruoli per la riscossione dei canoni di affitto ed il rimborso di quelli già versati dagli utenti.

La sospensione degli atti esecutivi per la riscossione forzosa dei canoni predetti fu di-

sposta dal giudice conciliatore di Ortona De' Marsi, avendo ritenuto illegittimo l'aumento apportato dal comune ai canoni medesimi, mentre il rimborso delle somme versate dagli interessati negli anni 1945 e 1950 per l'acquisto delle casette fu disposto dalla stessa amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se a Napoli si sono disposti i lavori del nuovo edificio scolastico di piazza Cavour in modo da consentire alle scolaresche di iniziare il nuovo anno scolastico nella nuova sede;

se, in pari tempo, è previsto, nei mesi estivi, l'inizio dei lavori della strada Gesù Nuovo-via Costantinopoli. (27888).

RISPOSTA. — I lavori di adattamento a scuola dell'ex fabbricato Incurabili a piazza Cavour in Napoli sono in corso di esecuzione a cura e spese del comune di quella città.

Risulta che gli ambienti destinati ad aule e servizi igienici sono ultimati, mentre sono tuttora in corso le opere di sistemazione del corpo centrale dell'edificio ove trovansi l'atrio e le scale principali.

Non sono stati ancora iniziati i lavori di demolizione del muro Aragonese a tergo dell'edificio con conseguente impossibilità di accesso diretto ai piani superiori, in quanto tali lavori fanno parte del progetto per la costruzione della strada a tergo dell'edificio, progetto ancora in fase di istruttoria.

Per quanto, inoltre, si riferisce ai lavori della strada Gesù Nuovo-via Costantinopoli, da eseguirsi a cura del comune di Napoli, da informazioni assunte presso il predetto ente, circa l'inizio dei lavori stessi nulla risulta al Ministero dei lavori pubblici a nome del quale anche si risponde.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che l'ente per la riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise sta vendendo ad un prezzo bassissimo trattori e macchine agricole;

per sapere quali sono le ragioni di questa svendita e per conoscere se si ritiene che questa sia la migliore utilizzazione del macchinario che l'ente dovrebbe mettere a disposizione della riforma agraria;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

per sapere, anche, a quanto ammonta in valore il complesso di questa operazione. (28816).

RISPOSTA. — All'inizio della propria attività, gli enti di riforma fondiaria, al fine di mettere a coltura ed assegnare nel più breve tempo possibile i terreni espropriati, hanno avuto necessità di fornirsi di numerose macchine agricole. Di queste, dopo l'impiego diretto da parte degli enti, alcune vengono cedute ad assegnatari, ed altre, destinate a lavori pesanti, vanno in disuso per naturale logorio, oppure vengono alienate a terzi.

Non sarebbe conveniente conservare a lungo tali macchine, e ciò sia per il mancato reddito del capitale in esse investito, sia perché il loro prezzo si svilirebbe maggiormente con la immissione sul mercato di sempre nuovi tipi.

Per questi motivi la sezione di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, nei tempi tecnici opportuni, procede alla vendita della macchine.

In base a direttive impartite da questo Ministero, quando le vendite sono fatte agli assegnatari ed alle loro cooperative o ad altri piccoli coltivatori delle zone di riforma, vengono praticate condizioni agevolate. Negli altri casi, invece, la sezione non ha adottato alcun particolare sistema, salvo il controllo perché le vendite siano effettuate sulla base di prezzi preventivamente stabiliti da commissioni di tecnici appositamente costituite.

Per altro, i prezzi fissati dalle predette commissioni tengono conto delle condizioni di mercato, alle quali si sono pure adeguate le vendite stipulate a cura della normale commissione acquisti e vendite. A questo proposito è da tenere presente che il prezzo delle macchine agricole usate si mantiene relativamente basso anche per effetto delle sensibili agevolazioni previste dal « piano dodicennale » per l'acquisto di macchine nuove.

Aggiungesi che, per effetto delle vendite effettuate dalla sezione, è derivata una generale riduzione di prezzi, che ha sollevato lamenti da parte di industriali e commercianti. Ma questo Ministero non ha ritenuto di spiegare alcun intervento, in quanto non può che giudicare favorevolmente ogni occasione che valga a facilitare l'introduzione delle macchine nelle campagne.

Fino al 30 settembre 1957 sono state vendute trattorie, macchine operatrici ed attrezzature varie per un importo complessivo di circa 380 milioni di lire.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quale somma la ditta G.I.M.F.A. di Torre Annunziata (Napoli) ha avuto per effetto delle leggi sulla industrializzazione. (29051).

RISPOSTA. — La G.I.M.F.A. appartiene al settore materiale da costruzione, vetro, ceramiche ed affini ed effettua la produzione di manufatti in fibrocemento, marmette in cemento e blocchi ad alta resistenza di cemento e di lapillo.

Detta azienda ha ottenuto dall'istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale — I.S.V.E.I.M.E.R. — un finanziamento destinato all'ampliamento di una fabbrica, già esistente in Torre Annunziata, per la produzione di manufatti in fibrocemento, marmette, ecc.

Il finanziamento, concesso in un primo momento in lire 120 milioni, pari al 48 per cento della spesa accertata in lire 250 milioni, è stato successivamente limitato a lire 60 milioni, per riduzione del programma precedentemente accertato, su una spesa complessivamente accertata in lire 125 milioni.

Il mutuo concretato il 12 febbraio 1955 è stato già integralmente utilizzato.

In conseguenza del mutuo di che trattasi, nell'azienda in parola vi è stato un incremento di mano d'opera di circa il 100 per cento e cioè da 230 a 453 unità lavorative.

Il Ministro: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per ottenere che il signor De Marco Giuseppe fu Emilio, domiciliato a Napoli, in via Formale 23, ottenga il passaporto di cui ha fatto richiesta alla questura di Napoli nel mese di luglio 1957, esibendo la regolare autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni da cui dipende. (29221).

RISPOSTA. — Il signor De Marco Giuseppe inoltrò alla questura di Napoli richiesta di passaporto nella terza decade del luglio 1957.

Il documento di che trattasi è stato rilasciato con ritardo perché solo da pochi giorni l'interessato ha esibito i documenti comprovanti il possesso dei requisiti richiesti per l'espatrio.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica n. 60173 per il rimborso dei danni di guerra al signor Ciotola Vincenzo fu Domenico e fu Izzo Maria Luisa, domiciliato in Boscotrecase (Napoli) frazione Trecase. (29223).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — Presso la direzione generale danni di guerra e l'intendenza di finanza di Napoli non risulta alcuna pratica contraddistinta con il n. 60173 ed intestata al signor Ciotola Vincenzo fu Domenico e fu Izzo Maria Luisa.

A nome di Ciotola Vincenzo fu Domenico risultano, invece, presso l'intendenza di finanza di Napoli le seguenti due domande.

1°) n. 28978, dell'8 maggio 1944, per danni a beni mobili di abitazione in Trecase, via Regina Margherita 148, ed è stata definita fin dal dicembre 1954, con la concessione dell'indennizzo di lire 84 mila;

2°) n. 39167, del 2 ottobre 1944, per danni a beni agricoli anch'essa definita fin dal 10 gennaio 1957 con la concessione dell'indennizzo di lire 26.400.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero quanto sostiene il *Giornale del Mezzogiorno* che da quasi 2 anni il comune di Santa Maria la Fossa (Caserta) trascura di affiggere nell'albo le deliberazioni della giunta. (29515).

RISPOSTA. — Le deliberazioni della giunta municipale di Santa Maria la Fossa — contrariamente a quanto asserisce il *Giornale del Mezzogiorno* — vengono regolarmente pubblicate nell'albo pretorio, a norma di legge.

Al riguardo si soggiunge che il corrispondente del predetto giornale, signor Giovanni Mercurio, notoriamente nutre risentimento verso l'attuale amministrazione comunale, per la sua mancata conferma nell'incarico di impiegato provvisorio presso il comune.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ha qualche cosa da dire su quanto è stato affermato dalla agenzia « Sud » sul fatto che « sarebbe stata spesa dal comune di Napoli la somma di circa mezzo miliardo senza che esistesse alcuna deliberazione in merito »;

e sul fatto (è sempre l'agenzia che parla) che la giunta comunale avrebbe approvato un gran numero di deliberazioni « in via sanatoria ». (29516).

RISPOSTA. — Effettivamente la giunta municipale di Napoli ha di recente deliberato, in via di sanatoria, provvedimenti attinenti ad opere e forniture per un importo di circa 410 milioni.

Dei provvedimenti predetti, numerosi sono già stati trasmessi alla prefettura competente

e da questa restituiti al comune con il rifiuto dell'autorizzazione alla trattativa privata, dato che le opere e le forniture da essi previste risultano essere state già eseguite senza la prescritta preventiva autorizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se un esame dei moduli 155 consente di poter affermare che gli amanuensi dipendenti dalla conservatoria delle ipoteche di Napoli percepiscono regolarmente lo stipendio ed hanno regolare assicurazione sociale;

quale è la retribuzione globale esclusa quella parte dei diritti di copia che loro viene devoluta. (29521).

RISPOSTA. — Nel modello 155-bis della conservatoria dei registri immobiliari di Napoli sono segnati i nominativi degli amanuensi a carico degli emolumenti, assunti dal conservatore per la copiatura dei registri e dei certificati ipotecari.

Tale modello — contenente dati statistici e contabili — non reca alcuna specifica indicazione circa il compenso corrisposto a ciascun amanuense e l'assicurazione sociale.

Dagli atti risulta che i cottimisti a carico degli emolumenti sono retribuiti dal conservatore di Napoli in ragione di un compenso medio di lire 3.200 per ogni registro e di lire 15 per ogni facciata scritta per certificati ipotecari o per copie di formalità o di titoli.

Il compenso così corrisposto a ciascun amanuense è commisurato non a un determinato periodo di tempo bensì, di volta in volta, alla quantità di lavoro effettivamente eseguito.

Si fa, infine, presente che questo Ministero non può adottare nei confronti degli elementi addetti alla copiatura dei registri e dei certificati presso le conservatorie dei registri immobiliari alcun provvedimento, perché essi non hanno rapporti giuridici di lavoro con l'amministrazione e alla corresponsione di quanto loro dovuto provvedono personalmente i conservatori.

L'articolo 37 della vigente legge ipotecaria 25 giugno 1943, n. 540, dispone, infatti, che le spese di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari sono a carico del conservatore, il quale, a sua volta, non potendo, per ovvie ragioni, espletare personalmente tale copiatura, ne affida l'esecuzione a personale occasionale con compenso a cottimo.

Tale personale non è tenuto a osservare obblighi di orario, né è sottoposto alla disci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

plina gerarchica, che caratterizzano il rapporto di impiego pubblico.

Per quanto riguarda l'assicurazione dei suddetti elementi presso l'istituto di previdenza sociale si dichiara che questo Ministero non mancherà di esaminare l'opportunità — in relazione alle norme vigenti in materia — di invitare il conservatore dei registri immobiliari di Napoli all'adempimento dell'eventuale obbligo assicurativo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ha intenzione di presentare in tempo utile al Parlamento il disegno di legge per la sistemazione nei ruoli organici del personale dipendente non insegnante avente diritto al ruolo speciale transitorio;

per conoscere quando sarà disposto, a favore dei lavoratori delle cliniche universitarie, il pagamento della indennità di proflassi e di lavoro notturno a somiglianza del personale dipendente degli ospedali;

per conoscere se sono stati ripristinati — come a Napoli — gli aumenti quadriennali al personale tecnico e subalterno dell'università e quando si intende riconoscere gli scatti biennali (anche sotto forma di anticipazione) al personale avente titolo al passaggio nei ruoli transitori, anche se non ricopre posti vacanti di ruolo;

per conoscere quando si intende attuare nelle cliniche universitarie il disposto del primo comma dell'articolo 106 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, riconfermato dall'articolo 345 del decreto presidenziale 10 gennaio 1956, n. 3, sul rispetto delle 7 ore di lavoro per il personale subalterno, per gli infermieri e i portantini;

per conoscere quando — a norma dell'articolo 13 della legge n. 1951 dell'anno 1951 — il Ministero, di concerto con il tesoro, emanerà le disposizioni per la ripartizione al personale dei diritti di segreteria. (29524).

RISPOSTA. — Com'è noto, nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato approvato uno schema di disegno di legge concernente la sistemazione del personale non insegnante non di ruolo delle università, disegno di legge al quale evidentemente si riferisce la prima parte dell'interrogazione.

Quanto al pagamento della indennità di proflassi e di quella di lavoro notturno, un apposito schema di disegno di legge è stato diramato per l'esame da parte dello stesso Consiglio dei ministri.

In ordine al ripristino degli aumenti di stipendio al personale tecnico e subalterno incaricato, verranno quanto prima diramate istruzioni perché al personale, avente titolo al passaggio nei ruoli transitori, in base allo schema di disegno di legge sopra citato approvato dal Consiglio dei ministri, siano anticipati gli aumenti che erano stati in precedenza sospesi.

Apposite istruzioni saranno quanto prima impartite alle università circa l'orario di servizio del personale tecnico infermieristico, subalterno e portantino.

Circa la questione della ripartizione dei proventi dei diritti di segreteria — questione quanto mai complessa — sono in corso approfonditi accertamenti per l'adozione, d'intesa con il tesoro, del provvedimento previsto dall'articolo 13 della legge 18 dicembre 1951, n. 1951.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se la ditta Francesco Tirone osserva il contratto di lavoro nei riguardi dei suoi dipendenti in occasione della costruzione di edifici per ferrovieri in via Giulio Cesare a Fuorigrotta (Napoli). (29655).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, che inserisce costantemente nei propri contratti d'appalto l'obbligo dell'osservanza dei contratti collettivi di lavoro da parte dell'appaltatore, con comminatoria di sanzioni in caso di inadempienze, non ha finora ricevuto alcuna segnalazione di inadempienza a carico della ditta Tirone Francesco, assuntrice dei lavori di costruzione di due fabbricati alloggi per ferrovieri in Napoli, via Giulio Cesare.

Comunque l'amministrazione ferroviaria ha ora interessato il competente ispettorato del lavoro perché proceda ai dovuti accertamenti.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritenga, in applicazione delle disposizioni contenute nella legge 25 luglio 1957, n. 595, di dover assegnare, per ognuno dei comuni della provincia di Foggia che nel corso dell'annata agraria 1956-57 hanno subito danni all'agricoltura per calamità naturali ed avversi eventi meteorologici, sufficienti quantitativi di grano da distribuire ai contadini direttamente colpiti ed anche ai lavoratori danneggiati, come ai braccianti agricoli che hanno subito una riduzione delle loro possibilità di lavoro.

Fa presente che già nei giorni dall'1 al 3 dicembre 1956, come è stato riconosciuto con decreto ministeriale 13 febbraio 1957, l'agricoltura ebbe a subire danni alluvionali, oltre che nell'agro di Manfredonia, nelle zone dei comuni di Foggia, Ascoli Satriano, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli. (29257).

RISPOSTA. — In applicazione delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595, questo Ministero ha complessivamente assegnato al prefetto di Foggia 6 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le popolazioni agricole bisognose delle zone sinistrate della provincia.

Di tali distribuzioni beneficieranno particolarmente i ceti rurali dell'agro di Manfredonia e zone contermini, nonché gli assegnatari del territorio del comune di Foggia, che risultano maggiormente danneggiati dalle calamità naturali e dagli avversi eventi meteorologici.

Il Ministro: COLOMBO.

MARABINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stato dato corso alla richiesta di pensione del signor Zocchia Umberto di Virginio, del comune di Venezia.

La documentazione relativa è stata trasmessa al Ministero della difesa-esercito, ispettorato delle pensioni, divisione II P.P.O., sezione I, dal distretto di Venezia col foglio n. 479/354 in data 18 febbraio 1956. (27354).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

MARZANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario, quanto prudenziale, opportuno ed urgente, istituire un commissariato di pubblica sicurezza nei comuni di San Pietro Vernotico, grosso centro della provincia di Brindisi, in confine con quella di Lecce, con giurisdizione sui comuni di Torchiariolo, Cellino San Marco, San Donaci e San Pancrazio Salentino; di Campi Salentina, in provincia di Lecce, con giurisdizione sui comuni di Guagnano, Salice Salentina, Veglie, Trepuzzi, Surbo, Squinzano, Novoli e Carmiano e frazioni di Villa Baldassari, Magliano e Convento; di Manduria, in pro-

vincia di Taranto, con giurisdizione sui comuni di Sava, Fragagnano, Avetrana, Maruggio.

Siffatta auspicata istituzione, sentita e reclamata *ab immemorabile*, non soltanto assicurerebbe a quelle pacifiche e laboriose popolazioni jonico-salentine una maggiore tranquillità, latamente intesa, ma darebbe sollievo ai comandanti delle stazioni dei carabinieri, in genere, in ispecial modo a quelli di San Pietro Vernotico, avente giurisdizione su Cellino San Marco e Torchiariolo; di Salice Salentina avente giurisdizione su Guagnano e grossa frazione di Villa Baldassari e Veglie; di Novoli, avente giurisdizione su Carmiano e frazioni di Magliano e Convento; di Trepuzzi, avente giurisdizione su Surbo. Comandanti tutti, che, quasi quotidianamente, sono costretti — per lo striminzito organico delle loro stazioni — ad allontanarsi dal capoluogo per ragioni inerenti agli incumbenti del complesso istituto (principalmente servizio di polizia giudiziaria e di ordine pubblico) ad evidente detrimento — malgrado ogni loro encomiabile sacrificio personale, di cui, silenziosamente, danno alta e nobile prova — spessissimo, del sollecito disbrigo delle molte pratiche d'ufficio, la maggior parte delle quali hanno carattere di urgenza e di indubbia importanza.

Con l'auspicata istituzione di tali commissariati di pubblica sicurezza si avrebbero, inoltre, dislocate le forze di polizia nel settore sud della provincia di Brindisi (San Pietro Vernotico, lontano circa 20 chilometri da Brindisi, con i comuni di Torchiariolo, Cellino San Marco, San Donaci e San Pancrazio, molto più lontani); nel settore nord della provincia di Lecce (Campi Salentina, lontana circa 15 chilometri da Lecce, con i più o meno lontani comuni di Guagnano, Salice Salentina, Veglie, Novoli, Carmiano, Squinzano, Trepuzzi, Surbo e frazioni di Villa Baldassari, Magliano e Convento); nel settore sud della provincia di Taranto (Manduria) con i comuni di Sava, Fragagnano, Avetrana e Maruggio). Dislocamento, che, mentre correggerebbe l'attuale scacchiere delle predette tre province jonico-salentine, faciliterebbe il pronto intervento dei tutori dell'ordine, in deprecato caso di emergenza. (28632).

RISPOSTA. — Dall'esame della situazione della sicurezza pubblica nelle tre province di Brindisi, Lecce e Taranto, si rileva la necessità dell'istituzione di un ufficio distaccato di pubblica sicurezza — fra le sedi indicate dall'interrogante — nel solo comune di Man-

duria (Taranto) e non nei comuni di San Pietro Vernotico (Brindisi) e di Campi Salentina (Lecce).

Questi ultimi comuni, infatti, sono situati a breve distanza dal capoluogo della provincia (San Pietro Vernotico a 17 chilometri da Brindisi e Campi Salentina a 15 chilometri da Lecce), con popolazione numericamente modesta (rispettivamente di circa 13 mila e 11 mila abitanti), nei confronti dei quali, attese anche le condizioni ambientali, non si manifesta l'esigenza della prospettata istituzione degli uffici di polizia.

Siffatta esigenza è, invece, sentita per quanto concerne il ripristino del commissariato di pubblica sicurezza nella città di Manduria (Taranto) che conta 27 mila abitanti, dista chilometri 35 dal capoluogo ed è sede di pretura, tenenza dei carabinieri, ufficio di registro, ufficio distrettuale delle imposte e sezione staccata dell'ispettorato dell'agricoltura.

Si soggiunge che la prefettura di Brindisi ha avanzato di recente la proposta a questo Ministero intesa ad ottenere il ripristino dell'ufficio distaccato di pubblica sicurezza nel comune di Francavilla Fontana, che dista 35 chilometri dal capoluogo, ha una popolazione di circa 28 mila abitanti e la cui posizione geografica (sul lato occidentale) consente di realizzare, con il commissariato di pubblica sicurezza di Ostuni (a nord) una appropriata distribuzione degli uffici di polizia.

Questo Ministero non mancherà di adottare i provvedimenti di competenza che al riguardo saranno ritenuti più necessari, anche ai fini di alleviare i servizi di pubblica sicurezza che attualmente gravano sulle stazioni dell'arma dei carabinieri nelle zone di San Pietro Vernotico e di Campi Salentina.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Sul fatto che l'azienda demaniale forestale di Cosenza, applicando le disposizioni fasciste del 1940, continui a retribuire ancora con le tabelle dei lavoratori agricoli gli ottanta operai di Spezzano Sila alle sue dipendenze che eseguono lavori dell'industria (segherie, muraure, ecc.) e corrisponda agli stessi gli assegni familiari dell'agricoltura.

E tutto ciò, per colmo d'ironia, avviene alla insegna di un reparto dipendente dall'azienda demaniale forestale, il quale molto significativamente si denomina « Centro industriale del Cupone » !

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario provvedere, con

carattere di urgenza, perché una tale assurda imposizione che, tra l'altro, danneggia economicamente lavoratori poverissimi delle zone montane, già depresse, della Calabria, abbia a cessare, facendo in modo che, col loro comportamento, le aziende dello Stato siano le prime ad applicare le norme sindacali e gli indirizzi sociali voluti dalla Costituzione ed a ripudiare ogni sopravvivenza legislativa della dittatura di classe fascista, e servendo così da modello alle aziende private dalle quali giustamente si pretende l'osservanza di tali direttive e norme. (28226).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, l'inquadramento, ai fini previdenziali, degli operai dipendenti dal corpo di Stato delle foreste demaniali non è, allo stato attuale, regolato da precise norme di legge, per cui viene tuttora seguito il criterio adottato sin dal 1940, allorché si ritenne che il corpo medesimo, non potendo essere inquadrato sindacalmente secondo l'ordinamento allora vigente, potesse essere assimilato ad una impresa agricola, e che, per la stessa ragione, i lavoratori da esso dipendenti fossero attribuiti al settore della agricoltura.

Comunque, il problema è allo studio da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Caserta, avendo ricevuto i ricorsi in carta legale con cui alcuni consiglieri comunali di Aversa denunciavano falsi contenuti nelle delibere di quella giunta municipale del 21 giugno 1957, n. 592, « liquidazione spese varie » e del 29 agosto 1957, numero 694, « nomina provvisoria a vigile urbano di Della Puca Pasquale fu Salvatore dal 1° settembre 1957 al 31 dicembre 1957 », non ha finora proceduto nei confronti dei responsabili. (29151).

RISPOSTA. — In merito alla pretesa falsità della prima delle segnalate deliberazioni della giunta municipale di Aversa, si fa presente che, al riguardo, è stato riferito all'interrogante con lettera del 10 agosto 1957, n. 666/6874, in sede di risposta all'interrogazione n. 27819.

Quanto alla deliberazione del 29 agosto 1957, n. 694, relativa all'assunzione di un vigile urbano provvisorio, si precisa che contro di essa fu proposta opposizione al prefetto da parte di un consigliere comunale, il quale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

oltre a motivi di merito — non sindacabili dall'autorità di vigilanza — eccepiva l'illegittimità dell'atto per la presunta mancanza, nel nominato, dei requisiti di legge.

Poiché dall'esame di detta deliberazione nonché dalle precisazioni fornite, su richiesta della prefettura, dal sindaco, emerse la piena legittimità della stessa, nessun provvedimento fu adottato al riguardo.

È appena il caso di aggiungere che la cognizione di eventuali illeciti penali rientra nella esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria che, in effetti, il suddetto consigliere, nella sua opposizione, faceva espressa riserva di adire per gli « eventuali reati ». Non risulta che sia stata finora presentata, alla predetta autorità, alcuna denuncia al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

PAVAN E ZANIBELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, per ragioni di equità e di giustizia, uniformare gli orari degli impiegati dipendenti, addetti ai servizi amministrativi delle direzioni provinciali delle poste, onde eliminare la sperequazione esistente tra i medesimi impiegati delle direzioni del sud con quelli del nord; sperequazione che per i secondi è motivo di grave disagio morale ed economico. (26860).

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni a tutti i direttori provinciali delle poste e telegrafi perché prendano contatti con l'autorità prefettizia locale (che ha competenza in materia di orario di lavoro negli uffici statali) al fine di attuare, limitatamente ai servizi amministrativi, l'orario unico, ovunque dette autorità lo ritengano opportuno.

Il Ministro: MATTARELLA.

PIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle popolazioni della provincia di Como, in particolare ai coltivatori diretti, così duramente colpite dai danni provocati dai nubifragi e dal maltempo.

È necessario rilevare che i coltivatori diretti e in generale tutti i contadini hanno avuto i raccolti parzialmente e in alcuni casi totalmente distrutti da eccezionali grandinate e da un prolungato imperversare delle piogge.

È andato distrutto, secondo l'intensità delle varie zone colpite, dal 40 al 70 per cento delle colture di cereali vari e ingenti quantitativi

di grano, e va pure sottolineato che in considerazione dell'avanzata stagione agricola non sarà più possibile adottare nuove colture che rimedino ai danni subiti.

L'interrogante di fronte ad un disastro di tale portata si associa alle richieste dei parlamentari di altre zone parimenti colpite, ravvisando la necessità e l'urgenza che anche per la provincia di Como siano emanati al più presto provvedimenti straordinari di ordine finanziario con stanziamenti adeguati, facilitazioni creditizie e fiscali; di ordine tecnico ed economico, con misure atte al ripristino o al rinnovo delle colture, mediante la concessione di sementi elette e concimi in condizioni di particolare favore, unitamente all'assistenza più completa da parte degli enti preposti. (27237).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, questo Ministero non ha mancato di intervenire in favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche e dalle calamità naturali che hanno colpito le diverse zone del territorio nazionale.

Infatti, a seguito delle gelate tardive della scorsa primavera, sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi agli ispettorati agrari per la concessione di contributi nell'acquisto di sementi occorrenti per la risemina delle colture distrutte e per le semine di quelle di secondo raccolto. A tal fine, la provincia di Como ha beneficiato dell'assegnazione di 2 milioni di lire.

Inoltre, con decreto interministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157, del 25 dello stesso mese, alle aziende agricole che, per effetto delle eccezionali avversità verificatesi durante la primavera scorsa, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, sono state estese le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Questo Ministero ha poi promosso l'emana-zione della legge 25 luglio 1957, n. 595, che, al titolo III, prevede la concessione di prestiti di conduzione, in denaro o in natura, al tasso del tre per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante, a favore delle piccole aziende agricole che abbiano sofferto una perdita non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile, per effetto delle eccezionali calamità naturali o delle avversità meteorologiche verificatesi negli scorsi mesi di maggio e giugno.

Alla provincia di Como è stata assegnata a tal fine la somma di 30 milioni di lire.

Aggiungesi che per la corrente campagna agraria è stata disposta, a favore dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Como, l'assegnazione di 9 mila quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

In sede di ripartizione dei relativi contributi, ammontanti complessivamente a lire 31.500.000, sarà accordata la priorità ai coltivatori maggiormente danneggiati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

PIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia che, in conseguenza alle misure economiche adottate dal governo francese con la svalutazione del franco, anche le rimesse dei nostri emigranti verranno decurtate del venti per cento; e, in caso affermativo, quali siano gli urgenti provvedimenti che il Governo italiano intende adottare per impedire una così larga falciatura di risparmi dei nostri emigranti. (28312).

RISPOSTA. — Non appena rese pubbliche le disposizioni finanziarie francesi dell'11 agosto 1957, il Ministero degli affari esteri interveniva immediatamente presso le autorità francesi a tutela delle rimesse dei nostri emigranti. Fin dai primi contatti presi al riguardo apparve però chiaro che il governo francese non intendeva adottare provvedimenti di eccezione per l'intera massa dei lavoratori emigrati in Francia. Tali provvedimenti, come le autorità francesi prospettavano al nostro ambasciatore a Parigi, anche se moralmente e socialmente giustificati, avrebbero costituito un preciso incentivo per quella corsa alle rivendicazioni salariali che il governo intendeva arginare, nel convincimento che esse avrebbero portato ad un peggioramento della situazione economica generale, cosa da evitare nell'interesse stesso dei lavoratori francesi e stranieri.

Ad ogni modo il Governo italiano chiedeva a quello francese di iniziare delle conversazioni ufficiali su tale specifico problema, conversazioni che si sono iniziate a Parigi il 3 settembre 1957 ed a seguito delle quali è stato sottoscritto il 19 settembre 1957 un primo protocollo concernente gli operai stagionali, che fissa una compensazione di cambio del 15 per cento sulle rimesse dei lavoratori bieticoli e prevede una analoga compensazione per le altre categorie di lavoratori stagionali. La suddetta compensazione è comparativamente egua-

le, anzi leggermente migliore a quella accordata agli altri lavoratori stranieri, della stessa categoria.

Non si è mancato inoltre di sollevare il problema delle rimesse degli operai permanenti e dei trasferimenti di valuta per altri titoli (quali ad esempio le rendite per infortunio e gli assegni familiari). Su questi ultimi punti i negoziati non sono ancora conclusi. Da parte nostra non si lascerà, naturalmente, nulla di intentato per arrivare ad un soddisfacente risultato.

Gli uffici competenti della nostra ambasciata a Parigi hanno d'altra parte preso contatto con le maggiori industrie francesi al fine di ottenere per i nostri lavoratori particolari aumenti di salario che vengano a compensare la decurtazione delle rimesse provocata dai provvedimenti finanziari dell'agosto 1957. Tale azione già comincia a dare dei favorevoli risultati ed al riguardo può assicurarsi che, quando trattasi di buona mano d'opera, necessaria al processo produttivo, i compensi vanno adeguati alle giuste richieste dei lavoratori interessati.

Altro orientamento che va delineandosi a seguito dei provvedimenti finanziari in parola, è una maggiore accelerazione nel processo di ricongiungimento dei nuclei familiari in quanto, a molti capi famiglia, è apparso più conveniente avere presso di sé la famiglia — usufruendo, tra l'altro, del pieno regime degli assegni familiari francesi — che tenerla lontano.

Da parte delle autorità italiane non si mancherà di seguire con il maggiore interessamento tale processo svolgendo ogni utile azione al fine di facilitarlo per quanto possibile.

Il Sottosegretario di Stato agli affari esteri: FOLCHI.

PINO, LOZZA E FARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga indispensabile assegnare provvisoriamente tutti i professori nuovi vincitori di concorso — legge a favore degli idonei e dei candidati con sette decimi — allo stesso posto e sede tenuti nell'anno decorso, e ciò allo scopo di attuare il regolare inizio del prossimo anno scolastico senza recare turbamenti alla scuola con forti concentramenti ed improvvisi decentramenti del personale insegnante. E se non ritenga del pari indispensabile rendere applicabile la legge sulla stabilizzazione. (29293).

RISPOSTA. — In vista della creazione di un certo numero di nuovi posti, specialmente nelle scuole medie, e in considerazione del ritardo dell'inizio delle lezioni in quasi tutte le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

province per la nota epidemia influenzale, il Ministero ha ripreso in esame, caso per caso, la posizione dei professori immessi in ruolo in virtù della legge 8 febbraio 1957, n. 36, al fine di procedere alla assegnazione provvisoria in altra sede di coloro la cui situazione familiare era particolarmente degna di considerazione. Le operazioni relative sono state condotte e definite con la massima celerità.

Il Ministro: MORO.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure che intende adottare per garantire la libertà di propaganda elettorale nella città di La Maddalena (Sassari), dove si voterà per il rinnovo del consiglio comunale il 27 ottobre 1957, e dove il primo comizio della campagna elettorale, tenuto dall'interrogante il 12 ottobre 1957, è stato interrotto dagli altoparlanti della chiesa vicina, aperti al massimo volume, senza che l'ufficiale dei carabinieri e i suoi collaboratori che lo affiancavano nella piazza, si muovessero a far cessare la palese violazione della legge elettorale, nonostante esplicitamente invitati ad intervenire per garantire l'esercizio dei diritti sanciti dalla legge. (29336).

RISPOSTA. — Il 12 ottobre 1957, alle ore 19,10, a La Maddalena, durante un pubblico comizio tenuto dall'interrogante nel corso della recente campagna elettorale amministrativa, venne diffuso — per mezzo di riproduzioni fonografiche e con altoparlanti installati sul campanile della chiesa parrocchiale — il suono delle campane per l'*Angelus* e l'*Ave Maria*.

La trasmissione durò soltanto 3 minuti e non ebbe — nemmeno per quanto riguarda il tono ed il volume della diffusione — a costituire un fatto insolito poiché da anni la chiesa parrocchiale richiama così nelle ore vespertine i fedeli alla preghiera. Ciò fu anche chiarito al termine del comizio, dall'ufficiale dei carabinieri dirigente il servizio d'ordine.

Si soggiunge, ora, che la trasmissione in argomento, eseguita anche in occasione di successivi pubblici comizi d'altra parte politica, non ha suscitato altre proteste.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quanti e quali comuni della provincia di Cagliari siano stati inclusi nel comprensorio montano ai fini dei benefici della legge 25 luglio 1952, n. 991, e quali benefici — in virtù di tale legge — siano

stati finora concessi ai comuni interessati. (28052).

RISPOSTA. — Nella provincia di Cagliari sono stati classificati montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, i seguenti 48 comuni censuari:

Ales, Allai, Arbus, Armungia, Assemini, Bonarcado, Burcei, Capoterra, Dolianova, Domusdemaria, Domusnovas, Fluminimaggiore, Fordongianus, Gonnosfanadiga, Guspini, Iglesias, Maracalagonis, Marrubiu, Morgongiori, Muravera, Neoneli, Narcao, Nugheddu Santa Vittoria, Palmas Arborea, Pau, Pula, Quartu S. E., N. Nicolò Gerrei, Santadi, Santa Giusta, Santulussurgiu, San Vito Sardo, Sarroch, Seneghe, Siamanna, Siapiccia, Siliqua, Silius, Sinnai, Teulada, Uta, Vallermosa, Villacidro, Villapizzu, Villa San Pietro, Villasimius, Villaurbana, Villasalto.

A tutto il 30 giugno 1957 i suddetti comuni hanno beneficiato dell'assegnazione complessiva di lire 261.650.000 per la concessione di contributi in applicazione dell'articolo 3 della legge e dell'assegnazione complessiva di lire 92 milioni per la concessione di mutui in applicazione dell'articolo 2 della legge stessa.

Inoltre in alcuni dei comuni medesimi la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato sino al 31 agosto 1957, contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario per un ammontare complessivo di lire 85.471.215.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per rendere operanti, in provincia di Sassari, le disposizioni previste dalla legge per le zone montane n. 991 del 25 luglio 1952, e particolarmente:

1°) quanti comuni di detta provincia siano inclusi nel comprensorio montano o ad esso aggregati;

2°) quanti e quali comuni abbiano finora fruito dei benefici della legge, ed in quale misura. (28053).

RISPOSTA. — Nella provincia di Sassari sono stati classificati territori montani, a termini dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, numero 991, i comuni di Aggius, Alà dei Sardi, Anela, Berchidda, Bortigiadas, Bono, Bottida, Buddusò Agro, Buddusò Salto, Bultei, Burgos, Calangianus, Esporlatu, Illorai, Luogosanto, Luras, Monti, Nughedu San Nicolò, Nule, Nurchis, Olbia, Oschiri, Osilo, Pattada, Perfugas, Tempio Pausania, Tula Villanova Monteleone.

Sono poi stati inclusi in comprensori di bonifica montana, a norma dell'articolo 14,

comma 2°, della legge stessa, i comuni di Arzachena, La Maddalena e Santa Teresa Gallura (comprensorio del Liscia) ed il comune di Benetutti (comprensorio di Alà e Merghine).

Nella provincia di cui trattasi, operano due enti ai quali è stata riconosciuta l'idoneità ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica montana, a termini dell'articolo 30 della legge n. 991; l'E.T.F.A.S., dal 17 novembre 1956, nel comprensorio del Liscia (Gallura) e il consorzio di bonifica montana di San Saturnino, dal 3 maggio 1957, nel comprensorio di Alà e Merghine.

All'E.T.F.A.S., nell'esercizio finanziario 1956-57, è stata assegnata la somma di 500 milioni di lire per l'esecuzione di opere di trasformazione fondiario-agraria e di sistemazione idraulico-forestale.

Al riguardo s'informa che sono stati già dati in appalto i lavori per la costruzione della strada di servizio alle sistemazioni montane Sant'Antonio-Li Foci per un importo di lire 93.520.000. Sono, inoltre, allo studio il progetto della diga sul Liscia e il piano di utilizzazione delle acque a scopo irriguo.

Nello stesso esercizio finanziario 1956-57, è stata assegnata al consorzio di bonifica montana di San Saturnino la somma di 10 milioni di lire per la costruzione del tronco stradale Buddusò al campo-strada per Osidda in comune di Buddusò.

Aggiungesi che, a norma degli articoli 139 e seguenti del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, è stata istituita l'azienda speciale per la razionale gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà del comune di Buddusò.

Sono state inoltre istruite, a tutto l'esercizio finanziario 1956-57, da parte del competente ispettorato ripartimentale delle foreste, 304 domande di contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario in applicazione dell'articolo 3 della legge. Al riguardo si informa che sono stati liquidati contributi per lire 108.758.542, mentre quelli ancora da liquidare ascendono a lire 101.853.438.

Di tali contributi hanno beneficiato agricoltori di quasi tutti i comuni della provincia considerati territori montani, nonché agricoltori dei comuni di Arzachena e di Santa Teresa Gallura, inclusi in comprensori di bonifica montana a norma del citato articoli 14, comma 2°, della legge.

Sempre a tutto l'esercizio finanziario 1956-1957, sono state poi trasmesse al banco di Sardegna 24 domande di mutui, ai sensi dell'articolo 2 della legge, per un importo di opere ammesse di lire 140.602.050.

Il suddetto istituto di credito ha finora concesso 19 mutui per lire 83.768.621, su un importo di opere ammesse di lire 104.710.782.

Di tali mutui hanno fruito agricoltori dei comuni di Luras, Berchidda, Osilo, Aggius, Calangianus, Oschiri, Monti, Tula, Buddusò, Salto, Tempio e Olbia.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come abbia operato finora la legge 25 luglio 1952, n. 991, nel comprensorio montano della provincia di Nuoro. (28054).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, questo Ministero ha finora effettuato, a favore della provincia di Nuoro, 1 seguenti interventi con fondi iscritti nel proprio bilancio.

Per i mutui previsti dall'articolo 2 della legge sono stati istruiti e trasmessi all'istituto di credito (banco di Sardegna) 41 progetti di opere di miglioramento fondiario nella spesa complessiva, riconosciuta tecnicamente ammissibile, di lire 168.775.239.

L'importo dei mutui accordati ascende a lire 135.020.191.

Per la concessione di sussidi e concorsi dello Stato per opere di miglioramento, a norma del successivo articolo 3, sono stati istruiti 305 progetti, per un importo ammesso di lire 832.718.072.

La spesa dei lavori eseguiti ammonta a lire 599.125.417 e sono stati liquidati contributi per complessive lire 296.602.199.

A tali interventi occorre aggiungere quelli effettuati, sempre a norma dell'articolo 3 della legge, con finanziamenti disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno e che si riferiscono a 3677 progetti, nella spesa complessiva, riconosciuta ammissibile, di lire 1.428.685.583.

Sono stati finora collaudati lavori per lire 1.063.687.252 e sono stati liquidati contributi per lire 524.581.113.

Infine, sempre nel comprensorio di bonifica montana del nuorese, sono state finanziate, a termini dell'articolo 19 della legge, opere pubbliche per un ammontare complessivo di 125 milioni di lire.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intendano riparare alle conseguenze derivate dalle nuove disposizioni del decreto delegato dell'11 gennaio 1957, n. 20, sui trattamenti di quiescenza

dei dipendenti statali, particolarmente nei confronti dei sottufficiali dei carabinieri, di corpi armati di polizia, degli agenti di custodia ed altri corpi armati dei diversi ministeri, già in pensione, congedati a suo tempo in base al limite di servizio, ed i quali ora, in sede di riliquidazione delle pensioni non raggiungono in genere l'aliquota massima, di cui fruiscono con le vecchie norme; e per conoscere altresì se abbiano in merito fatto le opportune segnalazioni al Ministero del tesoro per modificare con senso di giustizia il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 20, e quale sia stata la risposta del ministro del tesoro; e per conoscere, infine, se i ministri interrogati stiano dando ulteriore seguito alla trattazione della questione perché venga tenuto conto della penosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i sottufficiali in pensione dei corpi armati sopracitati. (28697).

RISPOSTA. — In occasione dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 20, il Ministero della difesa ebbe a segnalare a quello del tesoro l'opportunità di inserirvi una norma diretta a conservare ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e degli altri corpi di polizia già a riposo l'aliquota massima di pensione di cui godevano.

Senonché il predetto dicastero non ritenne di poter condividere la proposta, in quanto la norma avrebbe determinato la conseguenza che, a parità di anni di servizio, i sottufficiali e militari di truppa dell'arma e dei corpi in parola collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956 avrebbero percepito, in contrasto con i criteri informativi della riforma, una pensione superiore a quella dei pari grado collocati a riposo dopo tale data.

Sono ora in corso contatti con le altre amministrazioni interessate al fine di studiare possibili soluzioni della questione da proporre al Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BOVETTI.

PRETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene doveroso rimediare al grave inconveniente che si verifica nella zona jonica della Calabria e in particolare nella Locride, ove le onde televisive e quelle a modulazione di frequenza non si captano. (28307).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva fatta con lettera n. GM. 23611/1136/28307 Int. del 19 settembre 1957 in risposta alla sopra citata interrogazione.

L'eliminazione degli inconvenienti lamentati è subordinata alla installazione di un ripetitore nella zona di Locri e la concessionaria R.A.I.-TV ha già effettuato numerosi sopralluoghi per la scelta di una località idonea nella quale possa essere sistemato l'impianto.

Sono state però rilevate notevoli difficoltà in ordine sia all'accessibilità delle località più adatte, che sono per altro di numero esiguo, sia alla mancanza di linee elettriche sufficientemente vicine alle località stesse.

La R.A.I.-TV sta comunque studiando la realizzazione di un impianto sulla « Punta del Gallo » (metri 831) sopra la frazione Pietrapennata (comune di Palizzi).

L'esecuzione dell'opera richiede per altro il preventivo completamento della strada che da Palizzi porta a Pietrapennata, i cui lavori sono attualmente in corso.

Il Ministro. **MATTARELLA.**

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che le richieste presentate per ottenere il contributo sull'acquisto di grano da seme da parte dei coltivatori diretti della provincia di Pisa, ai sensi della legge 16 ottobre 1954, n. 989, ammontano a 5.700 per circa seimila quintali a fronte di un contingente di 5 mila quintali fissati dal Ministero;

per sapere come intende provvedere per assicurare in tempo utile a tutti i richiedenti la corresponsione del previsto contributo ritenendo dovere del Ministero disporre che tutte le richieste siano accolte, anche in considerazione che l'aumento delle domande è un chiaro indice della volontà dei coltivatori di voler migliorare la produzione con sementi qualificate. (29091).

RISPOSTA. — Come è noto, le provvidenze previste dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, sono intese a promuovere la diffusione delle sementi selezionate allo scopo di migliorare ed incrementare la produzione. Pertanto, tale scopo può considerarsi raggiunto quando il coltivatore abbia avuto la possibilità di fruire per uno o due anni delle provvidenze stesse e sia stato quindi messo in grado di convincersi della convenienza di impiegare sementi selezionate, benché il loro prezzo sia superiore a quello delle sementi comuni.

Ciò premesso, si fa osservare che delle 5.700 domande presentate da coltivatori della provincia di Pisa, molte sono di coltivatori che hanno già beneficiato del contributo nelle precedenti annate, e perciò, l'assegnazione di 5

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

mila quintali disposta a favore della provincia stessa può considerarsi congrua.

Aggiungesi che questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché, nella concessione del contributo di che trattasi, sia accordata la priorità ai coltivatori che abbiano subito danni in dipendenza di avversità atmosferiche, nonché a quelli che nelle precedenti annate agrarie ne siano rimasti esclusi.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene necessario e urgente istituire il servizio fonotelegrafico presso gli uffici postali di Avane e Nodica in comune di Vecchiano (Pisa); e per conoscere gli intendimenti del suo Ministero per sovvenire prontamente alla esigenza delle citate località le quali, oltre alle normali necessità, ne hanno altre connesse alla esportazione di pregiati prodotti ortofrutticoli che richiedono frequenti comunicazioni telegrafiche con l'estero. (29121).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto quanto occorre per l'istituzione del servizio fonotelegrafico nelle frazioni di Avane e Nodica del comune di Vecchiano (Pisa), mediante l'utilizzazione degli esistenti collegamenti telefonici.

Attualmente sono in corso, con la società concessionaria del servizio telefonico per la zona, le trattative per concordare le modalità di cessione in uso dei predetti collegamenti. Successivamente, sarà invitato il comune di Vecchiano a versare il contributo del 30 per cento sulle spese d'impianto, dovuto in base alle norme vigenti, ed appena il comune stesso avrà ottemperato ai propri obblighi, verranno impartite al competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Firenze le disposizioni relative alla sollecita esecuzione dei lavori occorrenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda disporre la revisione delle tariffe censuarie in lire per ettaro, riducendole di molto, data la diminuita produttività dei terreni nei comuni tutti dell'isola di Ischia, ma specie nei comuni di Barano d'Ischia e Serrara Fontana (Napoli), la cui economia è esclusivamente vinicola. (29648).

RISPOSTA. — Le tariffe d'estimo del nuovo catasto terreni — per ragioni di perequazione, ed in virtù del regio decreto legge 4 aprile

1939, n. 589 (convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976) sulla revisione generale degli estimi — sono tutte riferite, per l'intero territorio nazionale, ad un'unica « epoca censuaria », che in atto è rappresentata dal triennio 1937-39.

Revisioni parziali e localizzate di dette tariffe non sono consentite, se non nel solo caso di eccezione contemplato dall'articolo 13 della legge succitata; e cioè nel caso di comuni nei quali, per sopraggiunte variazioni di carattere permanente nello stato delle colture, si renda necessario il rifacimento dell'inquadatura censuaria generale, costituita dalla qualificazione e classificazione dei terreni. Tuttavia anche in questo particolare caso deve mantenersi fermo il riferimento al periodo censuario unico 1937-39.

Tanto premesso in linea generale, si fa presente — per il caso particolare dei comuni dell'isola d'Ischia, in provincia di Napoli, prospettato dall'interrogante — che la competente amministrazione del catasto e dei servizi erariali ha già disposto l'esecuzione di appositi sopralluoghi sommari per accertare se di fatto ivi sussistano le particolari condizioni che si richiedono per l'applicazione del ricordato articolo 13 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589, ovvero se non sia sufficiente operare in alcuni comuni dell'isola la verifica del solo classamento dei terreni (ai sensi dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572), con particolare riguardo ai vigneti (ai quali, nel caso di infestazione fillosserica, potrebbero rendersi applicabili le agevolazioni previste dagli articoli 3 e 4 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3071).

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i principi dell'unità e della continuità didattica nelle scuole medie e secondarie inferiori non siano da considerarsi applicati tanto se nelle classi prima, seconda, terza della stessa scuola l'insegnante sostenga l'incarico, per esempio, delle materie letterarie in tutte le tre classi, quanto se l'insegnante sostenga l'incarico delle stesse materie nella prima classe, procedendo poi con gli stessi allievi alla seconda classe ed infine alla terza, in modo che ogni gruppo di allievi sia accompagnato dallo stesso docente dal principio alla fine dell'intera scuola, anche se ad ogni anno il docente della prima classe sia per ipotesi diverso da quello dell'anno precedente, pur accompagnando la sua classe per tre anni. (28960).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

RISPOSTA. — Salvo eventuali casi di forza maggiore il principio dell'unità e della continuità didattica nelle scuole secondarie inferiori è assicurato, nel senso che ogni insegnante, al quale viene affidato l'insegnamento in un corso completo, accompagna gli allievi durante gli anni di studio che costituiscono il corso stesso.

Il Ministro: MORO.

ROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie sulla utilizzazione, nei cinque anni compresi tra gli esercizi finanziari 1952-53 e 1956-57, dei 125 miliardi stanziati con l'articolo 6 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

In particolare gradirà conoscere il tenore della convenzione di cui l'articolo 7 della legge, la ripartizione degli stanziamenti annui per ciascuna regione, e inoltre i seguenti dati, sempre suddivisi per regione:

a) l'entità globale dei mutui richiesti, distinguendosi quelli superiori a 5 milioni di lire da quelli inferiori;

b) la percentuale, nelle due categorie, delle domande accolte;

c) l'entità globale delle somme effettivamente impegnate in ogni esercizio finanziario e la destinazione di esse con riferimento alle diverse categorie degli impieghi indicati nell'articolo 5 della legge. (26934).

RISPOSTA. — La convenzione di cui all'articolo 7 della legge 25 luglio 1952, n. 949, venne stipulata il 1° ottobre 1952 tra i ministri *pro tempore* per l'agricoltura e le foreste e per il tesoro, da una parte, e i dirigenti di 67 istituti

di credito, ammessi ad operare ai sensi della legge medesima, dall'altra.

Il testo di detta convenzione è stato pubblicato nel volume « Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana » edito dalla libreria dello Stato.

Circa la ripartizione degli stanziamenti, si chiarisce che, per assicurare una più agevole trasferibilità dei fondi disponibili alle zone di maggiore assorbimento, si è ritenuto più opportuno ripartire le anticipazioni tra gli istituti di credito, anziché per regioni. Ciò anche perché tra gli istituti sono comprese banche operanti su tutto il territorio nazionale su circoscrizioni interregionali, le quali hanno potuto « manovrare » i fondi ove maggiore si palesava l'urgenza, a fronte delle domande di finanziamento ad esse pervenute dagli ispettorati agrari provinciali.

Dalla situazione statistica al 30 giugno 1957, si rileva che agli ispettorati agrari provinciali sono state presentate 135.967 domande di concessione di prestiti e mutui, a termini della legge n. 949, per un importo complessivo di lire 248.177 milioni circa. Di tali domande ne sono state accolte e perfezionate, alla stessa data del 30 giugno 1957, n. 92.944 per l'ammontare complessivo di lire 151.235 milioni.

Le anticipazioni della tesoreria, in lire 125 miliardi, di cui all'articolo 6 della legge n. 949, integrate dalle somme riversate dagli istituti di credito al « Fondo di rotazione » a titolo di interessi di preammortamento e rate di ammortamento maturati nel quinquennio 1° luglio 1952-30 giugno 1957, e successivamente riutilizzati per un totale di lire 28.010 milioni, ascendono a complessive lire 153.010 milioni, così ripartiti per esercizio finanziario e per categoria di operazioni:

Esercizio finanziario	Prestiti per acquisto macchine agricole	Mutui per impianti irrigui	Mutui per edifici rurali	Totali
1952/53	13.000.000.000	2.000.000.000	10.000.000.000	25.000.000.000
1953/54	10.600.000.000	3.370.000.000	12.000.000.000	25.970.000.000
1954/55	17.000.000.000	460.000.000	12.200.000.000	29.660.000.000
1955/56	15.100.000.000	945.000.000	16.715.000.000	32.760.000.000
1956/57	21.435.000.000	1.700.000.000	16.485.000.000	39.620.000.000
Totali	77.135.000.000	8.475.000.000	67.400.000.000	153.010.000.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

I finanziamenti autorizzati da questo Ministero dall'inizio dell'applicazione della legge a tutto il 30 giugno 1957, ascendono complessivamente a 151.235.000.000 così ripartiti tra le varie regioni:

Piemonte: Importo complessivo lire 11 miliardi e 418.854.966:

lire 6.770.160.540, per n. 5.225 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 352.993.711 per n. 201 mutui per impianti irrigui;

lire 4.295.700.715 per n. 1931 mutui per edifici rurali.

Liguria: Importo complessivo lire 1 miliardo e 640.728.291:

lire 129.217.137 per 153 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 144.486.000 per 219 mutui per impianti irrigui;

lire 1.367.025.154 per 897 mutui per edifici rurali.

Lombardia: Importo complessivo lire 17 miliardi e 482.561.778:

lire 10.148.097.902 per 9268 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 863.079.259 per 739 mutui per impianti irrigui;

lire 6.471.384.617 per 2537 mutui per edifici rurali.

Veneto: Importo complessivo lire 24 miliardi e 381.554.308:

lire 10.414.300.552 per 11435 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 1.037.657.862 per 616 mutui per impianti irrigui;

lire 12.929.595.894 per 3814 mutui per edifici rurali.

Emilia: Importo complessivo lire 31 miliardi e 814.627.008:

lire 13.716.334.026 per 12594 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 1.471.136.954 per 873 mutui per impianti irrigui;

lire 16.627.156.028 per 4163 mutui per edifici rurali.

Toscana: Importo complessivo lire 13 miliardi 229.176.521:

lire 6.726.195.615 per 4609 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 775.235.184 per 337 mutui per impianti irrigui;

lire 5.727.745.722 per 2002 mutui per edifici rurali.

Marche: Importo complessivo lire 10 miliardi 101.075.836:

lire 3.375.285.796 per 3203 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 505.826.736 per 303 mutui per impianti irrigui;

lire 6.219.963.304 per 2851 mutui per edifici rurali.

Umbria: Importo complessivo lire 5 miliardi e 269.396.011:

lire 2.050.100.985 per 1137 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 402.267.750 per 142 mutui per impianti irrigui;

lire 2.817.027.276 per 1036 mutui per edifici rurali.

Lazio: Importo complessivo lire 13 miliardi e 960.870.268:

lire 7.110.239.177 per 5473 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 1.168.740.299 per 642 mutui per impianti irrigui;

lire 5.681.890.792 per 1492 mutui per edifici rurali.

Abruzzi e Molise: Importo complessivo lire 3.439.079.896:

lire 2.310.203.265 per 3253 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 67.092.146 per 50 mutui per impianti irrigui;

lire 1.061.784.485 per 607 mutui per edifici rurali.

Campania: Importo complessivo lire 2.806.684.430:

lire 2.017.624.120 per 1638 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 108.741.503 per 95 mutui per impianti irrigui;

lire 680.318.807 per 410 mutui per edifici rurali.

Puglie: Importo complessivo lire 6 miliardi e 405.297.336:

lire 5.014.814.863 per 3151 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 285.958.464 per 134 mutui per impianti irrigui;

lire 1.104.524.009 per 490 mutui per edifici rurali.

Lucania: Importo complessivo lire 1 miliardo e 932.366.999:

lire 1.883.650.999 per 1155 prestiti per acquisto di macchine agricole;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

lire 810.000 per 1 mutuo per impianto irriguo;
lire 47.906.000 per 7 mutui per edifici rurali.

Calabria: Importo complessivo lire 2 miliardi e 741.745.443:

lire 2.240.364.748 per 1277 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 138.340.515 per 116 mutui per impianti irrigui;

lire 363.040.180 per 201 mutui per edifici rurali.

Sicilia: Importo complessivo lire 2 miliardi e 372.425.022:

lire 1.398.408.904 per 644 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 417.134.068 per 217 mutui per impianti irrigui;

lire 556.882.050 per 274 mutui per edifici rurali.

Sardegna: Importo complessivo lire 2 miliardi e 238.141.476:

lire 1.888.976.337 per 1.100 prestiti per acquisto di macchine agricole;

lire 68.681.972 per 68 mutui per impianti irrigui;

lire 280.483.167 per 164 mutui per edifici rurali.

La limitata differenza tra la disponibilità in lire 153.010 milioni e gli impegni realizzati al 30 giugno 1957, pari a lire 1.775 milioni, è stata integralmente utilizzata in operazioni autorizzate da questo Ministero nel successivo mese di luglio del corrente anno 1957.

L'importo complessivo dei finanziamenti autorizzati in lire 151.235 milioni — in mancanza di dati distinti per importo dei prestiti e mutui — risulta ripartito come segue in relazione all'estensione delle aziende beneficiarie.

lire 15.245 milioni - aziende agricole fino a 5 ettari;

lire 52.528 milioni - aziende agricole da 5 a 25 ettari;

lire 43.324 milioni - aziende agricole da 25 a 100 ettari;

lire 40.138 milioni - aziende agricole da oltre 100 ettari.

Considerando i finanziamenti accordati alle aziende fino a 25 ettari, per un totale di lire 67.773 milioni circa, si rileva che dette aziende hanno assorbito il 45 per cento circa delle disponibilità a' termini della legge n. 949.

Il Ministro: COLOMBO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di istituire le classi terza, quarta e quinta statali nel liceo scientifico di Agnone (Campobasso), in conformità dei voti più volte espressi dalle autorità e dalle popolazioni interessate alla vita ed alla prosperità di quella scuola in tale importante centro del Molise. (29386).

RISPOSTA. — Tenendo conto delle esigenze scolastiche del comune di Agnone in ordine al funzionamento del liceo scientifico, è stata disposta la continuazione del corso, istituendo, a decorrere dal 1° ottobre 1957, la seconda classe. La contemporanea apertura nel corrente anno scolastico delle classi III, IV e V a parte il fatto che sarebbe in contrasto col criterio della gradualità non potrebbe comunque essere attuato, date le note difficoltà di bilancio.

Il Ministro: MORO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali reali provvedimenti intenda adottare, al fine di alleviare il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori delle zone dei comuni di Pedara e Tremestieri (Catania), i quali sono stati gravemente danneggiati, a seguito di una violenta grandinata verificatasi nel pomeriggio del 24 agosto 1957, la quale ha causato la quasi totale distruzione dei vigneti, compromettendo, così, il raccolto negli agrumi ed uliveti. (28603).

RISPOSTA. — L'infortunio atmosferico al quale l'interrogante fa riferimento, ha interessato il territorio dei comuni di San Giovanni La Punta, Mascalucia, Gravina, Pedara, Trecastagni, Zafferana, Aci Sant'Antonio, Viagrande e Tremestieri, causando danni particolarmente nel territorio dell'ultimo comune, alle colture della vite, dal 20 all'80 per cento degli agrumi, dal 20 al 60 per cento, dell'olivo, per il 30 per cento, e agli alberi di pero per il 30 per cento, per un ammontare complessivo di 90 milioni di lire circa.

I coltivatori danneggiati possono, a norma delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760), far ricorso a prestiti di esercizio, per le necessità di conduzione aziendale, ed a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, per il ripristino delle colture arboree distrutte o gravemente danneggiate.

Per le eventuali esposizioni in corso, i coltivatori medesimi possono avvalersi del di-

sposto dell'articolo 8, 2° comma, della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, che prevede — in caso di mancato o insufficiente raccolto — la proroga di un anno nella scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Inoltre, per la costituzione di nuovi impianti di colture arboree gli agricoltori stessi possono fruire di mutui ventennali al 4,50 per cento ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede speciali provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Nei casi, poi, di aziende a colture promiscue, i coltivatori danneggiati saranno preferiti nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito si comunica che all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania è stato assegnato, per la corrente annata agraria, un contingente di 6 mila quintali di grano selezionato da seme o sussidiabile a mente della citata legge.

Aggiungesi che, ove il danno sia superiore al 50 per cento del prodotto lordo vendibile, gli interessati potranno ottenere il rinvio di un anno dal pagamento delle imposte e sovrainposte comunali e provinciali e relative addizionali, a norma della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 6.

Si fa infine presente che è in corso di esame, presso la commissione agricoltura dell'assemblea regionale siciliana, un disegno di legge, di iniziativa del Governo della regione, che prevede, tra l'altro, la concessione di contributi per l'acquisto di attrezzature antigraffine e antibrina per la ripresa delle coltivazioni.

Il Ministro: COLOMBO.

SCARPA E NATOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — A proposito delle notizie apparse sulla stampa quotidiana e segnatamente su *Il Tempo* del 13 settembre 1957, su *L'Unità* del 21 ottobre e su *Vie Nuove*, circa straordinarie misure a favore dei più alti funzionari della pubblica sicurezza, che sarebbero in atto o in corso di attuazione.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere i motivi che hanno consigliato al ministro di elevare di 300 milioni le indennità di ordine pubblico ai questori e di aumentare da 4 a 10 i posti di grado IV per questori.

Gli interroganti desiderano conoscere in base a quali criteri è stata decisa la estensione ai funzionari di pubblica sicurezza della

indennità speciale di cui godono gli ufficiali di pubblica sicurezza e se è esatto che tale indennità raggiunge le 40 mila lire mensili.

Si desidera inoltre sapere se è corrispondente al vero la notizia secondo cui il ministro avrebbe approntato un provvedimento per la concessione di una nuova indennità ai funzionari di pubblica sicurezza, con effetto retroattivo, che comporterebbe il pagamento di oltre 320 mila lire a ciascun funzionario ed un onere per lo Stato di 1 miliardo e 328 milioni; se è esatto che gli ispettori generali di pubblica sicurezza Rateni, Musco e Marzano percepiscono un milione al mese per indennità di pubblica sicurezza e se il primo dei tre ispettori generali citati sia lo stesso che ebbe ruolo di alta responsabilità nell'eccidio di San Donaci.

Gli interroganti chiedono di sapere se è corrispondente al vero il fatto che il ministro abbia creato appositamente il posto di grado IV nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza per promuovere il generale Galli, comandante del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e se, come conseguenza di tale promozione, si sia resa necessaria la creazione di due nuovi posti di generale di pubblica sicurezza, di 5 nuovi posti per colonnelli e 12 nuovi posti per tenenti colonnelli.

Gli interroganti chiedono di sapere se sia vero che contemporaneamente sia stata apporata una diminuzione di 350 milioni all'ammontare degli stipendi delle guardie di pubblica sicurezza.

Si desidera infine conoscere se è vero che il ministro ha disposto l'affitto, a carico del Ministero dell'interno, di due appartamenti in un nuovo palazzo di piazza Indipendenza, in Roma, per un canone mensile di 450 mila lire, al fine di porvi un « ufficio psicologico » del quale si desidera inoltre conoscere le funzioni. (29423).

RISPOSTA. — Le notizie riferite dagli interroganti non corrispondono a verità.

Al riguardo si osserva in particolare:

1°) non è stato disposto un aumento di 300 milioni per la indennità di ordine pubblico ai questori. È stato invece disposto, con provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1956-57, approvato con legge 12 agosto 1957, n. 733, un aumento di 300 milioni allo stanziamento di cui al capitolo 54 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per indennità di ordine pubblico ai funzionari di pubblica sicurezza, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e del corpo delle

guardie di pubblica sicurezza. Tale aumento si è reso necessario per adeguare la spesa prevista a quella effettiva per variazione nella situazione numerica del personale. È appena il caso di rilevare che la misura dell'indennità di ordine pubblico per i questori è stabilita dal decreto legge 1° aprile 1947, n. 221, ed ammonta a circa 40 mila lire lorde annue.

2°) non è stato disposto alcun aumento dei posti di questore. Sono stati invece aumentati da 4 a 10 i posti di ispettore generale capo di pubblica sicurezza. Le ragioni di tale aumento sono state illustrate dalla dettagliata relazione ministeriale al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, concernente la revisione dei ruoli organici di alcune amministrazioni statali;

3°) l'indennità speciale di pubblica sicurezza di cui godono gli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza non è stata mai estesa ai funzionari di pubblica sicurezza. Detta indennità corrisponde all'indennità militare di cui godono gli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del corpo delle guardie di finanza e del corpo degli agenti di custodia e le relative misure stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, con decorrenza dal 1° luglio 1956, sono notevolmente superiori a quelle dell'indennità di servizio speciale che attualmente percepiscono i funzionari di pubblica sicurezza di grado corrispondente;

4°) nessun provvedimento è stato approntato per la concessione di una nuova indennità ai funzionari di pubblica sicurezza. Invece è all'esame del Senato ed è stato già approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge per l'adeguamento dell'indennità di servizio speciale spettante ai funzionari di pubblica sicurezza. Detta indennità che risale ad epoca prefascista viene aumentata, col disegno di legge in corso, con decorrenza dal 1° luglio 1956, per ristabilire l'equiparazione preesistente tra il trattamento economico dei funzionari di pubblica sicurezza e quello degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

In effetti, gli ufficiali di pubblica sicurezza hanno conseguito un miglioramento economico, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, con decorrenza dal 1° luglio 1956, mentre analogo miglioramento non è stato esteso ai funzionari di pubblica sicurezza. Le misure dell'indennità di servizio speciale risultanti dal proposto adeguamento sono inferiori alle misure dell'indennità speciale di pubblica sicurezza a favore degli ufficiali, dovendosi tener

conto d'ogni altro emolumento ai fini della equiparazione. La maggiore spesa derivante dall'adeguamento dell'indennità di servizio speciale ammonta a 228 milioni annui, come si rileva dal disegno di legge e non a 1 miliardo e 328 milioni come affermano gli interroganti;

5°) non risulta conforme a verità che ai questori — e non ispettori generali — Rateni, Musco e Marzano viene corrisposto un milione al mese per indennità di pubblica sicurezza. Ai medesimi sono corrisposte l'indennità di servizio speciale e quella di ordine pubblico nella misura prevista per la loro qualifica, e cioè circa 13 mila lire nette al mese per i questori celibi e 20 mila per quelli ammogliati;

6°) l'istituzione di un posto di tenente generale nell'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e l'aumento da 1 a 2 dei posti di maggior generale e da 15 a 25 dei posti di colonnello furono stabiliti col decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362. Anche le ragioni di tale ampliamento organico sono state illustrate nella relazione ministeriale al provvedimento di legge. Al riguardo è sufficiente considerare che nell'organico dei carabinieri, la cui forza complessiva è inferiore a quella del corpo delle guardie di pubblica sicurezza esistono 1 posto di generale di corpo d'armata, 4 posti di generale di divisione, 10 posti di maggior generale e 30 posti di colonnello;

7°) con la menzionata legge di variazione al bilancio per l'esercizio 1956-57 è stata disposta la diminuzione, per 350 milioni, dello stanziamento di cui al capitolo 50 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (stipendi, paghe e assegni vari per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza).

Tale diminuzione della spesa prevista è da porre in rapporto alla disposizione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, che ha fissato in 76 mila unità il limite massimo del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Comunque la diminuzione dello stanziamento non significa diminuzione della spesa effettiva, in quanto gli assegni al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza costituiscono — come è noto — spese fisse ed obbligatorie, il cui importo è determinato tassativamente dalla legge per ciascun grado o qualifica del personale medesimo;

8°) il Ministero dell'interno, per l'insufficienza del palazzo del Viminale, da tempo utilizza locali presi in affitto da privati. Tra questi, insieme con altri in diverse zone della città, sono i locali di Via Solferino n. 32 di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

proprietà della S.A.R.A. Non esiste un « ufficio psicologico » al Ministero dell'interno.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali al grano tenero conferito all'ammasso vennero fissati i differenti prezzi e cioè:

per l'Italia settentrionale e centrale, lire 6.700 al quintale;

per la provincia di Grosseto, il Lazio, gli Abruzzi e l'Italia meridionale, lire 6.950 al quintale ed in ultimo per la Calabria e la Lucania, lire 7.200 al quintale.

L'interrogante desidera pure conoscere se — in considerazione del maggiore lavoro e delle maggiori spese di produzione — non si ritenga opportuno estendere il prezzo del grano praticato per la Calabria e la Lucania anche alle zone montane. (27716).

RISPOSTA. — Come è noto, il criterio di stabilire per il frumento conferito all'ammasso per contingente, prezzi differenziati secondo grandi ripartizioni geografiche, risale al periodo bellico, durante il quale, per incrementare la produzione granaria, fu necessario estendere la coltivazione del frumento in zone marginali dell'Italia centro-meridionale, favorendo anche i dissodamenti di pascoli e di altre terre incolte.

Il criterio di fissare prezzi differenziati secondo ulteriori suddivisioni territoriali non è stato mai preso in considerazione, né potrebbe esserlo ora che il conseguimento dell'autosufficienza granaria e la istituzione del mercato comune europeo impongono di indirizzare la produzione del frumento a criteri di sana economia, per i quali la coltura — là dove costa molto — deve essere sostituita con altre più convenienti.

Per questi motivi, non si ritiene opportuno stabilire nuovi criteri di determinazione dei prezzi del grano diretti a creare un'artificiosa convenienza economica in zone che possono essere destinate ad altre e migliori utilizzazioni agro-zootecniche.

Il Ministro: COLOMBO.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali opportuni provvedimenti urgenti intende adottare per salvaguardare le olive in quelle zone meridionali, dove abitualmente gli uccelli, e specialmente i turdidi, ne diminuiscono sensibilmente il raccolto, che que-

st'anno, dopo tre lunghe annate di avversità atmosferiche, si prevede abbondante.

L'interrogante fa presente che l'autorizzazione prefettizia ad usare anche i lacci per l'aucupio nei boschetti cedui nel passato è stata infruttuosa, perché concessa sempre con ritardo dai prefetti, cioè nel novembre, quando il raccolto era già stato decimato dalla voracità di detti turdidi.

Fa ancora presente che la preparazione di detti boschetti richiede sensibili spese per molte giornate lavorative di operaie e quindi la necessità che tali lavori siano autorizzati entro la prima quindicina di ottobre. (28907).

RISPOSTA. — Per la salvaguardia delle olive dai danni che ad esse producono i tordi, non sembra che possano essere adottati mezzi più idonei di quelli previsti dall'articolo 24 del testo unico delle disposizioni sulla caccia (ora sostituito senza modifiche sostanziali, dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987).

Tale articolo, infatti, in deroga ai divieti previsti dalla legge stessa, consente — nel periodo dal 15 ottobre al 21 marzo — che i tordi vengano catturati anche con mezzi proibiti.

Poiché, a norma delle disposizioni vigenti, ora tali culture sono soggette all'autorizzazione dei presidenti delle giunte provinciali su proposta degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, questo Ministero ha invitato i capi degli ispettorati medesimi a fare, nei casi in cui se ne manifesti la necessità, tempestive proposte per il rilascio delle autorizzazioni di cui trattasi.

Il Ministro: COLOMBO.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende sistemare i sei professori risultati idonei al concorso di preside nelle scuole medie, giusta graduatoria approvata con decreto ministeriale del 7 giugno 1957 con cui si assegnavano i 120 posti banditi con decreto ministeriale del 18 novembre 1955; applicando l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 16, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1956, n. 14.

Il provvedimento sopra richiamato è urgente, essendoci molte presidenze nel paese affidate ad incaricati. (29225).

RISPOSTA. — La materia dei concorsi per la nomina a posti di preside nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica è regolata dagli articoli da 1

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

a 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1947, n. 629; decreto che, avendo carattere di norma legislativa speciale, non ammette l'applicazione delle norme legislative di carattere generale relative ai concorsi per la nomina degli impiegati statali.

Di conseguenza ai concorsi per la nomina a posti di preside, non è applicabile la norma generale che prevede la facoltà della nomina, in eccedenza ai posti messi a concorso, nei limiti del decimo degli stessi, di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, corrispondente all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

A convalida di quanto precede si rileva che la Corte dei conti, in un precedente concorso a posti di preside espletato nel 1952, a titolo di sanatoria di nomine già effettuate, in via del tutto eccezionale, ammise a registrazione i provvedimenti con i quali, nel limite del decimo, in eccedenza al numero dei posti messi a concorso, furono nominati alcuni presidi di scuole di istruzione classica, scientifica e magistrale, ma nello stesso tempo avvertì espressamente che, per l'avvenire, non avrebbe ammesso a registrazione ulteriori provvedimenti del genere, dato che l'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, corrispondente all'articolo 8 suindicato, non era da ritenersi applicabile ai concorsi a posti di preside.

Ad ogni modo assicuro che, in seguito alla rinuncia di alcuni vincitori del concorso a posti di preside nelle scuole, bandito con decreto ministeriale 18 novembre 1955, tutti i candidati designati per la sostituzione degli stessi vincitori sono stati nominati presidi.

Il Ministro: MORO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — considerato che la zona estrema della provincia di Cosenza tra il fiume Saraceno ed il torrente San Nicola (comprendente i comuni di Albidona, Trebisacce, Amendolara, Oriolo, Montegiordano, Canna, Nocara, Roseto, Rocca Imperiale, Alessandria, Castrolibero), non essendo stata compresa fino alla entrata in vigore della legge sulla Calabria, nel consorzio di bonifica, non ha potuto quindi usufruire dei contributi per le opere di miglioramento fondiario erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno — non intenda intervenire presso gli ispettorati compartimentali e provinciali e presso quelli pratici, affinché, atteso quanto sopra, le pratiche di opere ricadenti in quei comuni abbiano se non la precedenza, quanto meno un

più sollecito esame ed una più rapida istruzione, ivi compreso la visita del sopralluogo preventivo in tempi più rapidi. (27482).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati ha presentato a questo Ministero una proposta di ampliamento del perimetro del proprio comprensorio, per includervi il territorio dei comuni indicati dall'interrogante.

Tale proposta è in corso di esame.

I comuni di Albidona, Trebisacce, Amendolara, Oriolo, Montegiordano, Nocara, Roseto, Alessandria e Castrolibero erano già considerati territori montani a norma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e il competente ispettorato ripartimentale delle foreste ha istruito due domande di mutuo, per l'importo di lire 8.400.000, e 19 domande di contributo per lire 66.259.000, presentate da agricoltori di detti comuni a' sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della stessa legge.

Inoltre la Cassa per il Mezzogiorno, prima dell'entrata in vigore della legge 26 novembre 1955, n. 1177, ha finanziato, in applicazione del citato articolo 3 della legge n. 991, due domande di contributo per un importo di lire 1.095.000, nella spesa di opere di miglioramento fondiario nel territorio del comune di Oriolo.

Con l'entrata in vigore della legge speciale per la Calabria, il territorio dei comuni di cui trattasi è considerato in parte comprensorio di bonifica integrale e, come tale, rientrante nella competenza dell'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro, e per l'altra parte comprensorio di bonifica montana e perciò rientrante nella competenza dell'ufficio speciale per l'applicazione della legge stessa presso l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria.

Dalla data di applicazione della legge, e cioè dal mese di agosto del 1956, a tutto il 30 giugno 1957, sono state presentate da agricoltori del territorio di competenza dell'ispettorato compartimentale agrario 190 domande di contributo per opere di miglioramento fondiario, delle quali sono state accolte 31 per un importo ammesso a sussidio di lire 63.140.000.

Da parte di agricoltori del territorio di competenza dell'ufficio per l'applicazione della legge speciale sono state poi presentate 38 domande di contributo per opere di miglioramento fondiario, per 16 delle quali è stato già emesso il provvedimento di concessione, 3 sono state respinte, perché non sussidiabili, e 19 sono in corso di istruttoria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

Si assicura l'interrogante che non si è mancato di raccomandare ai predetti uffici di accelerare, per quanto possibile, l'esame delle domande presentate.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere quale sia il programma per la istituzione ed il funzionamento delle scuole e dei corsi professionali in Calabria; e se non possa sollecitarne l'esecuzione. (28627).

RISPOSTA. — L'istituzione di scuole e corsi di istruzione professionale in Calabria si inquadra nel programma di sviluppo di questo settore dell'educazione nazionale che il Ministero della pubblica istruzione sta realizzando attraverso la graduale soppressione delle scuole tecniche statali, le quali vengono sostituite da istituti professionali del corrispondente indirizzo.

Questi sono organismi scolastici del tutto nuovi e dotati di un ordinamento speciale più aderente alle esigenze della produzione, degli scambi, del lavoro e alle effettive possibilità di impiego, quali si manifestano nelle diverse località in cui essi operano.

Per quel che riguarda il Mezzogiorno d'Italia, e in particolare la Calabria, l'azione per lo sviluppo dell'istruzione professionale è integrata dal programma di intervento del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sulla proroga della durata di attività della Cassa per il Mezzogiorno e nell'articolo 8, ultimo comma, della legge 26 novembre 1955, n. 1177, che autorizza provvedimenti straordinari per la Calabria.

È opportuno avvertire che, anche in campo scolastico, l'intervento della Cassa non ha carattere sostitutivo, ma integrativo della normale attività di Governo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire presso il provveditore di Cosenza al fine di aumentare i corsi itineranti per il circolo di Spezzano della Sila (sette comuni), dove imperversano insieme l'analfabetismo dei giovani e la disoccupazione dei maestri¹

E se non possa intervenire affinché i corsi anzidetti siano affidati ai maestri disoccupati del luogo. (29436).

RISPOSTA. — Il circolo didattico di Spezzano della Sila è stato oggetto, negli anni sco-

lastici 1955-56 e 1956-57, di un'azione particolare di lotta contro l'analfabetismo. Infatti, oltre ai corsi popolari normali, sono stati istituiti, nei sette comuni di quel circolo didattico, ben 159 corsi speciali per famiglia, di zona ed itineranti.

Attualmente l'analfabetismo nel circolo di Spezzano della Sila risulta essere di molto inferiore a quello degli altri circoli didattici della provincia di Cosenza.

I pochi analfabeti, reperiti nel corrente anno dalle autorità scolastiche, sono stati raggruppati nei 44 corsi speciali di richiamo scolastico, cui è stato affidato il compito di completare l'opera di recupero degli analfabeti, svolta negli anni precedenti.

L'incarico in questi corsi è stato conferito agli insegnanti residenti nel circolo di Spezzano.

Opportuna pertanto appare la decisione di quel provveditorato agli studi che, per il corrente anno scolastico, ha spostato i corsi speciali in altri circoli didattici di quella provincia, in modo che altri comuni possano beneficiare dell'azione di recupero attuata nel circolo di Spezzano della Sila.

Il Ministro: MORO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non possa intervenire affinché agli operai assunti dalla azienda demaniale delle foreste della Sila siano corrisposti gli assegni quali operai dell'industria, tali essendo le loro prestazioni lavorative effettive. (29445).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, l'inquadramento, ai fini previdenziali, degli operai dipendenti dal corpo di Stato delle foreste demaniali non è, allo stato attuale, regolato da precise norme di legge, per cui viene tuttora seguito in merito il criterio adottato sin dal 1940, allorché si ritenne che il corpo medesimo, non potendo essere inquadrato sindacalmente secondo l'ordinamento allora vigente, potesse essere assimilato ad una impresa agricola, e che, per la stessa ragione, i lavoratori da esso dipendenti fossero attribuiti al settore dell'agricoltura.

Comunque, il problema è allo studio da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non crede intervenire perché Cariatì (Cosenza) ottenga final-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

mente la scuola di avviamento professionale a tipo industriale, della quale ha bisogno.

È nota altresì la carenza di tali scuole in Calabria e l'interrogante chiede di conoscere come si pensi di provvedere affinché questa regione sia adeguatamente considerata nei programmi. (29628).

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico non è stato possibile istituire in Cariatì (Cosenza) una scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale, perché il comune interessato, sebbene fosse stato invitato, non ha provveduto a completare tempestivamente la documentazione della relativa pratica.

Qualora il comune predetto riproduca regolare domanda documentata, si esaminerà la possibilità di autorizzare la scuola in questione per l'anno scolastico 1958-59.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso la società concessionaria perché studi il metodo di eliminare gli inconvenienti lamentati a Policoro (Matera) in merito al servizio telefonico

Si tenga presente, in proposito, che il comune di Policoro è collegato telefonicamente con il capoluogo a mezzo di centralini intermedi, per cui le comunicazioni vengono concesse dopo ore di attesa e risultano inintelligibili. Ciò provoca le giuste proteste degli utenti, che, infine, rinunciano alla comunicazione con impressionante frequenza.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno stabilire un collegamento diretto fra Policoro e Matera, che eviterebbe il ripetersi dei lamentati inconvenienti. (28349).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva fatta con lettera n. GM. 23646/1139/28349 Int. del 26 settembre 1957 in risposta alla sopra citata interrogazione.

Per quanto concerne l'auspicato collegamento diretto tra il detto comune di Policoro ed il capoluogo di Matera, devo far presente che, dai controlli effettuati, il traffico telefonico tra i due centri è risultato talmente esiguo da non giustificare l'oneroso provvedimento.

D'altra parte, per motivi tecnici, tale collegamento non è previsto nel futuro assetto della zona in questione, poiché Policoro dovrà essere collegato con Pisticci, che è il proprio centro di settore.

Ad ogni modo, la concessionaria società esercizi telefonici (S.E.T.) ha assicurato che, per venire incontro alle esigenze degli utenti di Policoro, provvederà, previ i necessari accordi con il comune stesso, al prolungamento dell'orario del locale posto telefonico pubblico.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui sui 120 milioni stanziati per la Lucania, in applicazione della legge per i comuni montani, una cifra di ben 60 milioni sarebbe stata accantonata per la celebrazione della festa della montagna per l'anno 1958.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato tale accantonamento, che contrasta in modo stridente con le necessità ognora crescenti dei piccoli comuni montani del meridione, ai quali spesso non possono essere corrisposti i contributi previsti dalla legge, per mancanza di fondi.

Sarebbe, al contrario, indispensabile triplicare la somma da erogare in applicazione della legge ed estendere, come numerose volte richiesto dall'interrogante, i benefici in questione ad altri comuni che, pur non trovandosi al livello previsto, sono in condizioni economiche e sociali assolutamente deprecabili.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso soprassedere alle inutili spese per una festa della montagna, che si risolve, in definitiva, in una coreografica parata di personalità e non torna certo a vantaggio concreto dell'agricoltura montana italiana. (29389).

RISPOSTA. — Nessuna somma è stata accantonata per la celebrazione della festa della montagna per l'anno 1958.

Si precisa che tutte le assegnazioni disposte a favore della Lucania riguardano le opere previste dai programmi predisposti in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Ministro: COLOMBO.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con esattezza a quanto ammonti il reddito annuo della tenuta di San Rossore (Lucca) passata recentemente alla dotazione del Presidente della Repubblica. (28937).

RISPOSTA. — I redditi finanziari della tenuta di San Rossore sono stati i seguenti:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

Esercizio	1948-49	. . .	L.	76.324.961,16
»	1949-50	. . .	»	98.767.036,61
»	1950-51	. . .	»	129.891.419,58
»	1951-52	. . .	»	117.030.479,01
»	1952-53	. . .	»	129.078.923,94
»	1953-54	. . .	»	108.735.713,53
»	1954-55	. . .	»	94.739.205,84
»	1955-56	. . .	»	60.432.437,45
Totale . . .				L. 815.000.177,12

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti di responsabilità amministrativa di cui si sarebbe reso responsabile il sindaco di Uggiano La Chiesa, denunciato alla prefettura di Lecce anche da parte di alcuni consiglieri di maggioranza.

Per conoscere inoltre se e quali provvedimenti intende adottare nei confronti di quel sindaco anche per evitare il ripetersi di pubbliche sedute del consiglio comunale di quel paese nel corso delle quali vengono lanciate accuse, suffragate da documenti, di fatti costituenti reati, con quanto poco decoro per le stesse istituzioni e per la dignità della cittadinanza tutta è facile intuire. (29271).

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco del comune di Uggiano La Chiesa vennero formulate, nel giugno 1957, da parte di due ex assessori e di alcuni consiglieri comunali, varie accuse di irregolarità. Dagli accertamenti ispettivi all'uopo disposti dal prefetto di Lecce non emersero, però, a suo carico, irregolarità di carattere sostanziale. Comunque, il prefetto ha provveduto a richiamare il predetto sindaco al più assoluto rispetto della legalità ed ha interessato l'ufficio provinciale del lavoro per una approfondita inchiesta in merito alla gestione di un cantiere di lavoro, oggetto, tra l'altro, di una interpellanza consiliare.

La situazione viene attentamente seguita dalla prefettura che non mancherà di intervenire, ove ne dovessero ricorrere gli estremi, nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se ritiene possibile e rispondente a fini di giustizia disporre la emanazione di provvedimenti atti a far conseguire gli aumenti di paga per quegli ufficiali o sottufficiali della pubblica sicurezza che hanno rinun-

ziato al passaggio nei ruoli effettivi perché anziani e combattenti decorati, ecc. (articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699), nonché l'assistenza sanitaria agli stessi, che non ne godono in alcuna forma. (29374).

RISPOSTA. — Per effetto della legge 11 luglio 1956, n. 699, gli ufficiali, i sottufficiali e le guardie di pubblica sicurezza assunti in servizio temporaneo di polizia ai sensi del decreto legge presidenziale 20 gennaio 1948, n. 15, e 3 ottobre 1951, n. 1126, avevano la possibilità o di conseguire la sistemazione nei ruoli organici del corpo col grado di guardia o di sottotenente, ovvero di rimanere nell'attuale posizione fino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo dei pari grado in servizio effettivo.

Nei riguardi del personale che, per ragioni di età o per essere già in possesso di un grado superiore, ha preferito avvalersi della seconda sistemazione, l'amministrazione ha dovuto mantenere gli assegni iniziali del grado attualmente rivestito, essendo espressamente previsto dagli articoli 4 del decreto legge n. 15 del 1948 e 2 della legge 3 ottobre 1951, n. 1126, che al personale assunto in servizio temporaneo di polizia compete il trattamento economico iniziale del grado in cui sono stati inquadrati.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria da parte dell'E.N.P.A.S. si fa presente che essa, a norma del decreto legge 12 febbraio 1948, n. 147, è prevista soltanto a favore dei militari vincolati a rafferma, per cui allo stato ne è escluso il personale di cui sopra.

Per altro, nel corso dell'elaborazione del provvedimento che fu poi approvato con la legge n. 699 succitata, venne proposto da questo Ministero il riconoscimento a favore di tutto il personale aggiunto di pubblica sicurezza degli aumenti periodici di stipendio o paga e dell'assistenza sanitaria sopra cenata.

Tale richiesta però non venne accolta da parte del Ministero del tesoro per il rilevante onere della spesa che non avrebbe trovato la necessaria copertura di bilancio.

Tuttavia, in seguito ad ulteriori intese intercorse col menzionato dicastero e col Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si è già ottenuto affidamento, e sono già in corso i necessari provvedimenti, per l'estensione del trattamento E.N.P.A.S. assistenziale e previdenziale nei riguardi degli appartenenti al corpo che si trovano nella cennata posizione di acquisita stabilizzazione nel grado e nella posizione attuale.

Questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di proporre, in sede legislativa, la estensione del beneficio degli aumenti periodici a tutto indistintamente il personale aggiunto di pubblica sicurezza, dopo che sarà stato approvato dal Parlamento il provvedimento riguardante la revisione dell'organico del corpo e la graduale sistemazione in ruolo del personale in servizio temporaneo di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene rispondente a giustizia e, quindi, possibile decretare la immissione graduale nei ruoli provinciali di appartenenza, sino all'esaurimento, dei maestri reduci e combattenti attualmente ancora fuori ruolo. Trattasi di esiguo numero di insegnanti reduci che si trovano nella lamentata situazione pur avendo prestato lodevole servizio nella scuola.

Le agevolazioni, delle quali hanno fruito altri insegnanti dopo il primo e secondo conflitto mondiale, mediante la immissione nei ruoli organici senza essere sottoposti ad esami ma esibendo soltanto i requisiti di cultura e militari, dovrebbero essere estese anche a coloro che da anni auspicano la legittima soluzione del loro problema. (29611).

RISPOSTA. — Devo anzitutto ricordare che notevoli e di vasta portata sono le concessioni che il Governo ha finora disposte a favore dei maestri ex combattenti e reduci.

Infatti, nel 1947-48 furono banditi i concorsi riservati e speciali dei tipi A/1, A/2 e A/3, i quali comportavano, oltre alla soppressione della prova scritta, sostituita da una più semplice prova pratica, l'esaurimento della graduatoria per tutti i candidati i quali avessero ottenuto l'idoneità, e cioè un punteggio di 105/175.

Tutti i reduci che non poterono partecipare a tali concorsi o che non li superarono, hanno potuto prendere parte ai concorsi ordinari e generali banditi nel 1950, nel 1952 e nel 1954, ed a quelli soprannumerari recentemente espletatisi, fruendo della riserva del 50 per cento dei posti, a norma dei regi decreti 8 maggio 1924, n. 843, e 3 gennaio 1926, n. 48, e successive estensioni e modificazioni.

Allo stato attuale delle cose, non si può parlare di concorsi riservati e speciali, in quanto, con l'assegnazione di posti all'uopo ac ti per effetto del regio decreto 6 gennaio 1927, è venuto meno il presupposto

giuridico che giustifichi un concorso speciale e riservato alla categoria di cui trattasi.

A ciò bisogna aggiungere che — fino al primo ottobre 1958 — non è neppure possibile indire altri tipi di concorsi, fatta eccezione per quelli ordinari per un terzo dei posti vacanti nei capoluoghi di provincia, a norma del decreto legge 7 maggio 1948, n. 817, articolo 1, ratificato con modificazioni della legge del 29 giugno 1951, n. 550, in quanto, con la legge 6 luglio 1956, n. 717, è stato disposto che i posti vacanti per effetto della legge 27 febbraio 1955, n. 53, e quelli di ruolo in soprannumero vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59, siano conferiti ai candidati dei concorsi speciali soprannumerari compresi nelle graduatorie degli idonei.

Il Ministro: MORO.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosi assegnatari di terre e coltivatori diretti del comune di Grosseto a seguito dello straripamento del fiume Ombrone che ha provocato ingenti danni alle colture agricole; e per sapere come intendono intervenire per la sollecita realizzazione delle opere necessarie, onde evitare il ripetersi di simili fatti e prendere provvedimenti in favore dei produttori agricoli danneggiati. (26099).

RISPOSTA. — La sommersione dei terreni golenali del fiume Ombrone è da attribuirsi, oltre che alle particolari condizioni di giacitura dei terreni stessi, anche al fatto che l'esistente canale diversivo, che dovrebbe scolmare le piene del fiume, per il deperimento delle arginature, presenta, per tale scopo, una efficacia molto limitata.

Il canale, per altro, non può essere considerato, in relazione all'entità delle piene dell'Ombrone, idraulicamente idoneo, e, pertanto, sono stati avviati studi per la soluzione definitiva da dare al problema dello smaltimento delle acque di piena.

Nel frattempo, allo scopo di mantenere in efficienza il canale diversivo, questo Ministero ha autorizzato il consorzio della bonifica grossetana a presentare apposita perizia per gli interventi più urgenti e indispensabili.

La piena del fiume ha causato danni di varia entità a 16 poderi e a 61 quote di assegnatari dell'ente maremma; per lo più i poderi sono rimasti sommersi soltanto per una piccola parte della loro estensione, con un danno

di quasi la metà del prodotto, mentre i terreni assegnati in quote hanno subito un danno che in pochi casi ha superato il 10-12 per cento del prodotto stesso.

L'ente non ha mancato di andare incontro agli assegnatari danneggiati, concedendo dilazioni nel pagamento dei debiti e, per il 1958, darà in affitto ai quotisti più danneggiati i terreni disponibili. Alla chiusura dell'annata agraria, quando anche le produzioni estive si saranno realizzate, l'ente medesimo esaminerà, caso per caso, l'opportunità di concedere abbuoni, ulteriori anticipazioni, ecc., come già fatto negli anni precedenti in analoghe circostanze.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la corsa automobilistica delle Mille Miglia si dovrebbe svolgere il 1° giugno 1958 nelle stesse condizioni degli anni scorsi con gravissimo pericolo per la pubblica incolumità e gravissimo disagio per gli utenti della strada. (29551).

RISPOSTA. — L'effettuazione di competizioni motoristiche di velocità su strade ordinarie per la futura stagione 1958 è subordinata, come per il corrente anno, al preventivo riconoscimento da parte di una apposita commissione interministeriale costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'ammissibilità delle singole gare sotto il profilo della sicurezza e dell'intralcio alla circolazione sulle strade.

La citata commissione non ha ancora iniziato l'esame del calendario sportivo motoristico del prossimo anno né risulta che alla stessa siano state formulate, per il momento, proposte da parte dei competenti organi sportivi; quindi, anche per la « Mille Miglia », che forma specifico oggetto dell'interrogazione, nessuna ufficiale proposta è stata finora avanzata.

Comunque, posso confermare che il Ministero dei trasporti in linea di principio è assolutamente contrario alla effettuazione di competizioni motoristiche di velocità su strade ordinarie, specie se a lungo percorso, in considerazione dell'impossibilità di evitare incidenti con conseguenze che spesso coinvolgono il pubblico, in quanto è praticamente impossibile adottare efficaci misure protettive di sicurezza.

Il Ministro: ANGELINI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono al mancato rilascio del passaporto ai coniugi Moncharmont René e Gagliotti Maria, domiciliati a Napoli, via Marcucci, n. 7.

Gli interessati hanno presentato i documenti alla questura di Napoli da un anno, e alle numerose insistenze fatte presso l'ufficio competente si sono sentiti rispondere evasivamente che la loro pratica era in trattazione. (29622).

RISPOSTA. — Nell'agosto 1953, i coniugi Moncharmont Renato e Gagliotti Maria si recarono in Ungheria con passaporto non valido per tale paese e, pertanto, avendo abusato della concessione, all'atto del rientro in patria, fu ritirato loro il passaporto dalla polizia di frontiera di Tarvisio.

I predetti hanno presentato istanza di restituzione di passaporto in data 26 luglio 1957 (e non da un anno). La questura di Napoli ha dovuto svolgere nel frattempo gli accertamenti del caso per stabilire se gli interessati fossero in possesso o meno dei requisiti prescritti.

È stato, comunque, testè disposto il rilascio agli stessi dei passaporti con normale validità per i paesi dell'Europa occidentale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.